

Direzione e Amministrazione: "LA PACE" - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

LA PACE vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale
Chiedere il Catalogo all'Amministrazione

I nemici della patria

Sono essi i governanti che la patria hanno condotto agli estremi della disperazione e della fame. Sono costoro che, dopo avere raccolta la sacra eredità degli eroi e dei martiri della indipendenza, dell'unità, e della libertà d'Italia, hanno più che mai mantenuto serva, divisa e tiranneggiata l'Italia.

Essi si sono costituiti agli stranieri ladroni per inaugurare, instaurare e difendere il regime degli italiani ladroni. Sono stati e sono i più veri e i più grandi nemici della patria; hanno tradito il sogno di Garibaldi, sperduto le illusioni del popolo, rinnegato l'eredità dei martiri e degli eroi della religione della Patria. Hanno sostituito alle infami leggi straniere protettive degli interessi dei ladroni di fuori, le empie leggi nazionali, protettive dei diritti dei ladroni di dentro; ed hanno chiamato la magistratura italiana e l'italico esercito, a difendere contro i diritti delle masse produttrici della ricchezza, le usurpazioni dei magnati nazionali. Ed hanno aperto le italiane gallerie agli apostoli ed ai martiri della patria propria e vera unità d'Italia, che madre e non matrigna avrebbero voluta, indistintamente, per i suoi figli tutti la patria, come già sognata l'aveva l'eroe di Caprera.

Ah! non per questo certo Garibaldi aveva dimenticato l'infamia di una condanna a morte e la palla d'Aspromonte, ed aveva rinunciato al rosso sogno di una repubblica sociale e donato un regno a casa Savoia.

Non per questo erano corsi — col sorriso sulle labbra e un raggio di felicità sovrumana negli occhi — alla morte i volontari della liberazione d'Italia, e non lasciarono, sereni, benedicendo alla patria, la testa sul patibolo i martiri nostri; nè immolavano, le madri eroiche, le superbe vite dei figli generosi.

Non perché — sia lecito rullare a Filippo Turati... dei tempi migliori una indimenticabile frase — « si assiderassero al banaietto i ciarlatani, i vibroni ed i ladri ».

Se gli eroi ed i martiri della radiosa nostra epopea nazionale potessero levare un istante il capo dalle loro tombe e vedere il novello strazio della patria, qual più grave ed esecranda maledizione non uscirebbe dai loro petti contro i novelli, più feroci nemici della patria? Contro coloro che resero vani i loro martiri, tradirono i loro sogni e rinnegarono la loro eredità!

Ah! eran pur desse le balde schiere del popolo d'Italia insorte contro gli stranieri, che andavano cantando: « Le case d'Italia son fatte per noi » e s'immolavano per dare una casa a tutti i figli d'Italia.

Ma gli stranieri se ne sono andati, e anche a mille restano ancora i figli d'Italia senza una casa, una topia, un altro.

Ben ha il re d'Italia palazzi e ville in ognuna delle cento città, e ne hanno gli italiani ladroni ville e palazzi e case, a iosa, ovunque. Ma dormono sotto i ponti e sui gradini delle chiese ancora, i senza letto d'Italia; e ogni giorno gli stranieri nostrani buttano, a cento a cento, sul marciapiede famiglie intere.

E cantavano ancora le sognanti schiere: « Tu il pane ci mangi... »

Ma gli stranieri da anni ed anni, ormai, sono stati fuggiti, e ancora il popolo d'Italia non ha il suo pane.

E spesso, vinto dalla fame, invade le piazze, reclamando, e trova sulle piazze il piombo regio e le italiane manette.

Ed oggi, oggi più che mai affamata, livida e lacera una turba invade nuovamente le piazze gridando: lavoro e pane. E p'omo rispondono, e morte, e galera i reggitori italiani.

Or dunque ancora, al popolo d'Italia conviene riprendere le canzoni antiche e le antiche gesta, e contro i nuovi più feroci nemici pugnare, per la conquista della patria, per le sue case, per il suo pane, per la sua liberazione!

Madri! per la difesa delle forche tedesche un di alle italiane madri si strappavano dal seno i figli, e le madri insorsero col popolo tutto, cantando in coro: « I nostri figli per noi li vogliamo ». Ma i figli non furono ridonati alle madri d'Italia; essi furono strappati dal servizio degli usurpatori stranieri per passare al servizio degli usurpatori nazionali. E andarono e ancora vanno a difendere, in Africa, le italiane forche, mentre qui stanno a guardia del diritto degli affamatori e dei tiranni.

E forse domani, essi nuovamente verranno strappati in massa ai materni seni e mandati al macello per la rapina e la difesa dei vibroni della patria.

Riprendiamo, madri, l'antico grido: « I nostri figli per noi li vogliamo », qui in patria, contro i più feroci e vicini nemici, per la liberazione della patria. Perché sia una, indipendente e libera.

Madri d'Italia: l'ora forse suonerà tra poco. In piazza, popolo d'Italia, avanti! per la liberazione della patria.

Dopo, o interventzionisti d'Italia, diventeremo, se è d'uopo, i Garibaldini dell'Umanità.

C. S.

L'umanità si è divisa in greggi alla batia di capi, e di quando in quando veggonosi quelle mandre colpite da pazzia furente, scatenarsi le une contro le altre, e la scellerata idra della Guerra mettere le vittime, che cadono come spighe mature sui campi insanguinati; quaranta milioni d'uomini si sgozzano regolarmente ogni secolo per conservare la divisione microscopica del piccol globo in parecchi formiche.

Camillo Flammarion

Attraversate il mondo e guardate bruciare gli uomini innumerevoli e sconosciuti. Quando nascono, essi vengono catalogati, numerati, battezzati. E la legge li prende sotto la sua protezione. Ecco! L'essere che non è registrato non conta. E' esso più libero? Intanto lo Stato ha tutti i dritti sui suoi individui. Lo Stato può uccidere per garantire lo stato civile. Quando fa sgozzare duecentomila uomini in guerra, li eredita dagli elench, li fa cancellare dai registri dei suoi scrivani. Ed è tutto. Nessuno può più dirlo...

Guy de Maupassant



Uccidiamo le riserve!

SCHIZZI SULLA GUERRA

La storia chiama imbecilli gli schiavi, che morivano per la patria dei romani; li chiama eroi, quando si ribellarono.

Oggi gli schiavi si preparano a difendere la patria dei loro padroni...

Un ubriaco mi rincorre brandendo un coltello. Non posso disarmarlo. Potrei forse ucciderlo arrischiando la mia vita. Io fuggo: mi apprezzerà la mia vita, se la arrischiassi per un ubriaco. Forse saprò arrischiare per qualche cosa di più nobile.

Una volta le madri sacrificavano la vita dei figli per la loro. Oggi preferiscono sacrificare la propria pel bene dei figli.

E te, o patria, giacché ti comparano a una madre, perché non ti sacrifici invece dei tuoi figli? Che vivano i figli e dicano pure che l'Italia, o la Francia o la Germania, non esistono più...

Ora ci dicono: « Andate ad ammazzare il militarismo ». Solamente, dicono, che è « là ». Eppure io l'ho visto anche altrove. Se riuscissi a schiacciare « là », domani, vedendolo altrove, capirei che si approfittarono dei miei più cari ideali per ingannarmi, e non avrei più pace.

Ho visto una patria « piccola » la quale per colpire un imperatore che voleva farle del male, chiamò un figlio suo e gli disse: « Va, e uccidi quell'imperatore! ».

Una patria « grande » invece per colpire un altro imperatore suo nemico,

chiamò tutti i suoi figli e disse loro: andate ed uccidete tutti i sudditi dell'imperatore! ».

Son morti tutti i sudditi, ma l'imperatore vive ancora, e sa ancora ridere beffardamente...

L'idea di patria è un mito. Il più ignorante, per lei, è capace di lasciarsi ammazzare, anche se, in nome d'essa, ha sempre ricevuto molte bastonate. Il meno ignorante ci crede ancora, se la patria fu per lui sorgente d'ogni benessere; ma prima di morire ci pensa tre volte. L'uomo intelligente non ci crede più, e stenta quasi a convincersi che in nome d'un'astrazione bugiarda, ci sia gente, che si lascia scannare.

Un tale nell'antichità si rifiutò di andare a difendere la sua patria, in guerra, con queste parole: « Ad essa sarà più utile la mia vita che la mia morte ».

Son passati tanti secoli: gli storici hanno ormai dimenticato il nome di quella guerra; anche il nome degli « eroi » di quel tempo più non ricordano. Sanno solo però che è esistita quella patria, perché sussistono ancora opere mirabili d'arte di colui, che si rifiutò d'andare a morire come un umile fantaccino.

M'imbattai in una squadra d'invasori. Chiesi ad uno: Perché vieni qua ad uccidere e a distruggere? « Me lo comandò il capitano », mi rispose... Feci la stessa domanda a un altro. « Voi siete i nostri

nemici », fu la sua risposta. Io, sorridendo gli chiesi: « Ma perché, se mai ci siamo visti? » Egli mi rispose: « Perché voi siete di un'altra razza, tanto diversa dalla nostra ». Proruppi: « Ammire la tua forte audacia, o uomo! Tu allora ti senti tanto forte da uccidere tutti gli abitanti della terra, non solo, ma uccideresti anche tutti quelli che abitano finora, meno i pochi della tua razza, e forse anche quelli degli altri mondi, se tu riuscissi a metterli in comunicazione con loro!... »

Rimase confuso, il pover'uomo; poi aggiunse: Ma l'hanno insegnato a scuola...

Allora chiesi: Chi di voi non fu mai alla scuola?

Uno, rosso dalla vergogna, si fece innanzi.

Perché vuoi uccidermi? gli domandai. — « Tu, mi rispose con fermezza, sei il nemico della mia religione! » « Bravo! Ma allora dovevi andare in Asia. Là ve ne sono centinaia di milioni, qui invece siamo pochi. Il tuo dio ricompenserà il tuo valore in misura proporzionata ai nemici che gli uccidi ».

« È vero — mi rispose, — andrò contro essi, allora. Stava per andare verso oriente quando una voce grossa gli comandò: « Ritorna al tuo posto, o ti uccido! »

Era il capitano. Volli chiedere anche a lui il perché della sua missione. E mi rispose seccamente: — « Difendo l'onore della mia patria! » — « Miserabile, gli risposi; non sai compiere un atto che non sia meno selvaggio e barbaro di quello di uccidere e rubare? L'onore della patria dovrebbe essere un esponente di civiltà, di arte, di superiorità e raffinatezza umana e buon cittadino dovrebbe considerarsi solo colui che perfeziona se stesso, per creare frutti squisiti di civiltà e di bellezza. Tu sarai un buon patriota, ma sei un uomo abietto! La patria, che si serve coscientemente di te, è infame! » Ei tacque per un momento; poi mi parlò dell'utilità dell'esercito e delle caserme...

Ma ecco un invasore, che corre sbandato, sfidando le invettive e le minacce del suo comandante. Passa correndo davanti a me senza dirmi nulla. Lo seguo meravigliato... ha incontrato un uomo, lo investe con male parole, poi lo uccide. « Perché lo uccidesti? gli chiesi. Mi raccontò una storia di patimenti e di fame: quello era stato il suo padrone; il padrone, che non si era mai impietosito delle sue miserie. Nemmeno quando aveva la moglie e il figlio ammalati non si era commosso e gli aveva negato quell'elemosina, che forse li avrebbe salvati... Sentiva un odio smisurato contro di lui. Ora lo aveva ucciso ed era soddisfatto e gettò in un fosso il fucile.

Fuggi. La giustizia del suo paese non l'avrebbe condannato, perché l'ucciso era di là dal confine. Guai però, se fosse stato dentro!

Le squadre d'invasori rimase composta solo di gente, che seguiva ciecamente un comando, o che era stata educata dalla scuola o dalla religione o dalla caserma.

Chi ubbidisce solo al suo sentimento fu men crudele, perché gli bastò una vittima sola...

Guido Cetti

Non più disappetenze!

Non più cattiva digestione!

Non più disturbi di stomaco!

continuando l'uso per diversi giorni del

RABARBARO-CHINA POGGIO

consigliato da molti certificati medici

:: :: Il **RABARBARO-CHINA POGGIO**
oltre ad essere un potente stomatico è
pure preso con seltz, una eccellente bibita
aperitiva gradevolissima al palato. :: ::

Chiedetelo in tutti i principali Bars

CARTOLERIA ::
:: TIPOGRAFIA
== F. LLI CROVETTO ==

:: :: Legatoria di Libri :: ::
Completo assortimento :: :: ::
:: :: :: Oggetti di Cancelleria
Magazzino Carta Ingrosso e Dettaglio
: Fabbrica Registri e Copialettere :
Lavori Tipografici :: :: :: ::
:: :: :: Commerciali e di lusso
GENOVA - Piazza Erbe - GENOVA
TELEFONO 52-05

DEPOSITO
CHIACCIO ARTIFICIALE

Piazza De Ferrari
Vico Falamonica

*Si fanno contratti a lunga
scadenza a prezzi con-
venientissimi :: :: ::*

CAPPELLIFICIO BAGNARA

SAMPIERDARENA

Bagnara

FABBRICHE DI CAPPELLI DI PAGLIA E DI FELTRO

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI

TRATTORIA DEL FEDE

con terrazza sul mare
alla **FOCE**

Pesci freschi a tutte le ore

Fiaschetteria Toscana

PUCCINELLI SALVATORE

Vico Fieno, 12 r.

TRATTORIA ABRUZZESE

CAPUZZI DONATO

Via Croce Bianca, 59 r.

(Angolo Untoria)

MARIO PEDEMONTE

Legatoria - Cartoleria - Tipo-Litografia

Via S. Vincenzo, 72 - GENOVA - Telefono 21-56

** Lavorazione accuratissima **
Registri speciali d'ogni tipo e legatura
** Albums Fotografie per Esposizioni
Legature di lusso e per Biblioteche **
** Ricco assortimento Calendari **
Cartelli réclame - Campionari per stoffe.
*** Stampati d'ogni genere ***
**** Forniture complete ****
* per Amministrazioni e Banche *

BARTOLI LUIGI

PARRUCCHIERE

Via Pisacane, N. 62 rosso

.. .. GENOVA

Abbonamenti alla Toilette

.. .. Servizio inappuntabile
coi migliori sistemi di disinfezione

.. Servizio a domicilio ..

RUSCA-RAGGIO LUISA

LEVATRICE

Via Lorenzo Pareto, N. 8-2 scala A

Tiene pensione a gestanti

MORANDI & FERRANTINI

.. GENOVA ..

Via Canneto il Lungo, 14 r. - Telef. 58-59

Deposito di Coloniali e Zuccheri

DELLA

SOCIETA' LIGURE LOMBARDA

Importazione diretta di CAFFÈ

Deposito Franco

QUARTIERE S. LORENZO



Direzione e Amministrazione: "LA PACE" - GENOVA

TELEFONO 51-76

Direttore: AVV. EZIO BARTALINI

LA PACE vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale

Chiedere il Catalogo all'Amministrazione

Un' ABERRAZIONE POLITICA ed ECONOMICA

Il protezionismo siderurgico

L'industria del ferro e dell'acciaio in Italia è un esempio tipico delle mostruosità e delle aberrazioni politiche ed economiche, a cui conduce fatalmente l'applicazione della teoria protezionista, colla quale si pretende assicurare la ricchezza ed il benessere generale del paese, mediante la spogliazione sistematica dei contribuenti e dei consumatori.

L'Italia manca assolutamente delle condizioni naturali dell'industria siderurgica, non avendo miniere di combustibili fossili, se si accetta qualche piccolo deposito di lignite e di antracite di un potere calorifico molto basso.

I giacimenti di minerali di ferro in Italia praticamente coltivabili sono pochi e di scarso valore. Uno solo — quello dell'Isola d'Elba, di proprietà demaniale — ha avuto in passato una certa importanza, ma sarà completamente esaurito di qui a pochi anni, secondo i calcoli del Corpo Reale delle Miniere, in ragione dell'estrazione attuale.

A dispetto di questa inferiorità naturale del nostro paese per la produzione del ferro e dell'acciaio, si è trovato che questa industria era una delle prime e più grandi « necessità nazionali ».

Per essere più esatti, bisogna dire che coloro che hanno fatto questa prodigiosa scoperta erano persone molto intelligenti e molto abili, le quali avevano veduto nella siderurgia il mezzo eccellente per sfruttare nel loro particolare vantaggio la miniera inesauribile del patriottismo e della buona fede pubblica.

Naturalmente, tutti i sofismi ben noti del protezionismo sono venuti al soccorso della « cricca siderurgica ».

È stato dimostrato, come due e due fanno quattro, che il « ferro nazionale » era una conseguenza logica della libertà e dell'indipendenza d'Italia e che doveva essere un articolo di fede per i patrioti italiani il pagare un gravissimo tributo ai « padroni delle ferriere nazionali » allo scopo di potersi salvare dalla vergogna suprema di « essere tributari dello straniero » per un prodotto così indispensabile, come è oggi il ferro e l'acciaio.

La difesa del paese, l'onore della bandiera, l'incremento della marina mercantile, la convenienza di creare nuove fonti di reddito al capitale ed al lavoro nazionale, hanno servito allo scopo col solito successo.

La paura di un « blocco europeo » sul ferro in caso di guerra ha fatto il resto.

Questa paura era stupida,

ma è stata tanto meglio utilizzata, ottenendo il magnifico risultato che l'Italia va distruggendo in brevi anni quei pochi depositi di minerali, che appunto le sarebbe convenuto di assicurarsi come riserve in caso di bisogni straordinari, e che, per una produzione annua complessiva di poco più di un milione di tonnellate di ferro ed acciaio fornita dalla siderurgia nazionale, questa è costretta ad importare 600.000 tonnellate di ghisa greggia e di scorie e rottami di ferro, ed almeno un milione di tonnellate di carbon fossile.

Al massimo fra dieci anni, noi dovremo importare la quasi totalità delle materie prime per alimentare la produzione dei nostri alti forni e delle nostre acciaierie: — complessivamente almeno 3 milioni di tonnellate tra combustibile e minerale invece del milione di tonnellate di ferri ed acciai di prima lavorazione, di cui, anche in caso di guerra, ci sarebbe stato di gran lunga più facile assicurare la libera introduzione in Italia.

Edoardo Giretti

Deputato al Parlamento

Ai coscritti socialisti

COME DEVONO FAR PROPAGANDA

Ai coscritti della classe del 1895, che in questi giorni saranno chiamati a prestar servizio militare, dedichiamo questi insegnamenti di Sylva Viviani, che così bene riassumono i concetti nostri intorno all'azione antimilitarista, che i giovani devono compiere.

« Nella leva di terra e di mare vi sono gran numero di *renitenti* o di *disertori*, ma noi non diciamo « *disertate* » ai nostri giovani socialisti coscritti, a quelli che abbiamo già arruolati sotto le nostre bandiere.

Il posto del militante socialista non è all'estero donde non può tornare, ma in caserma, nel cuore stesso dell'esercito nemico, fra le truppe che non sanno ancora.

Dopo l'arrivo il militante deve, in poche settimane, farsi rimarcare con lo esempio. Non sono i galloni quelli che formano i capi, ma l'autorità morale.

L'autorità morale sui compagni si acquista con la vita intemerata e la sobrietà esemplare, con la bontà compiacente e tollerante, con la fermezza e col lavoro professionale. Il militante dovrà essere il miglior marciatore e tiratore della Compagnia, il miglior cavaliere dello squadrone, il miglior cannoniere. Graduato o no — più opportuno è l'esser senza galloni — non deve disinteressarsi dei propri colleghi.

Appena crederà di aver acquistato qualche influenza nella camerata, dovrà sforzarsi di conoscere con discrezione, chi sono gli organizzati e gli iscritti a un gruppo socialista. Ve ne sono in tutte le Compagnie e in tutti i reparti dell'esercito. Con quelli deve intendersi, per incoraggiarli a cogliere le buone occasioni di seminare e sennare.

La caserma è uno dei luoghi più opportuni al pullulare di nuove idee. L'oziosità della vita, la futilità del mestiere, l'animo sgombrato dall'assillo del guadagnarsi il pane giornaliero, lasciano il pensiero disposto alla riflessione o almeno all'osservazione.

Le cerimonie cortigianesche, le commemorazioni sanguinarie, gli andirivieni e le altre goffaggini dell'istruzione militare, gli scritti, i quadri e i disegni sparsi sulle pareti delle caserme, i servizi di pubblica sicurezza contro i sovversivi, e i crumiraggi militari, i discorsi dei superiori untuosi verso i soldati, aggressivi contro il socialismo, tolleranti e mellifui verso il prete, eccitanti all'odio verso qualcuna delle nazioni straniere, sono tutte occasioni per il militante socialista a parlare, schiarire, spiegare... nei conversari discreti.

Rivolgetevi ai più intelligenti, ai contadini soprattutto, i quali ascoltano volentieri e con deferenza chi si interessa di loro, perché sono diffidenti per natura soltanto verso gli uomini verbosi e rumorosi, ma non verso coloro che parlano con serietà e son seri e non burlano il contadino ignorante e le semplici abitudini sue.

Non pronunziate mai la parola « Socialismo »; non è necessario. Lasciate che la indovino e la dicano a voi gli altri che ascoltano. Ma spiegate, quando la occasione si presenta, spiegate cosa sono gli scioperi operai e agricoli, le loro cause ordinarie, i mezzi per renderli vittoriosi, l'organizzazione nelle leghe e nei sindacati, la resistenza la cooperazione, la solidarietà, l'interesse dell'operaio e del contadino e quali sono gli interessi opposti e perché e quali i coadiutori di questi interessi opposti.

Fate l'elogio del lavoro, rialzato nella stima dello stesso lavoratore. Ritornate e insistete sulla organizzazione che unisce le forze a difesa degli interessi individuali e al tempo stesso conferisce prestigio al lavoro.

Più tardi allargate la sfera delle idee: spiegate come il lavoro e l'organizzazione facciano sorgere il bisogno di estendere la solidarietà fuori dai confini del proprio Comune e della patria e affatellino fra loro tutti i lavoratori della nazione e del mondo per la difesa del loro stesso interesse, e come e perché gli operai e i contadini debbano opporsi alla guerra.

* * *

I nostri giovani militanti capiscono che questa propaganda non urta alcuna specie di disciplina; essa tende a far nostri i soldati, e ci fa giungere a poco a poco a poter dire « i coscritti soldati, congedati, son nostri ».

Contribuire a questo per ora non è piccola opera né soddisfazione per chi la compia. Tutto a suo tempo: verrà anche il resto.

Sylva Viviani



L'evoluzione.

UN' EROE VERO

Mandano da Santhià (Biella).

Mentre, nel pomeriggio d'oggi, il direttissimo — sulla linea Milano-Torino — giungeva in stazione, un facchino, addetto al servizio dei bagagli, ha scorto una giovinetta dodicenne che, ferma presso il binario quasi di fronte agli uffici, stava per essere inconsapevolmente investita. Egli si è slanciato verso di lei e l'ha raggiunta, spingendola lontano, mentre la macchina le era quasi sopra.

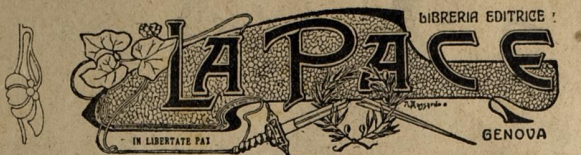
L'atto coraggioso ed audace del facchino è stato però fatale a lui stesso, poichè, non più in tempo di scansarsi a sua volta, è stato travolto sotto il treno rimanendo schiacciato in modo raccapricciante.

Il personale della stazione, accorso, ha trasportato i miseri resti in una sala. La disgrazia ha prodotto grande impressione. Il morto aveva 27 anni e lascia la moglie con due figlioli in poverissime condizioni.

Non trionfi, nè onori al modesto eroe popolare, che — nei giorni sacrali agli orrori della morte — ha saputo offrir la sua vita, perchè un tenero umano fiore infantile non fosse reciso per sempre.

Neppure il nome riportano di lui, che morì senza sangue che

Rivolgere le richieste con Cartolina Vaglie direttamente alla
Editrice DITTA GIACOMO AGNELLI, Via S. Merghenita, 2 M



CATALOGO GENERALE CONDIZIONI

Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate di importo. Non si risponde delle Commissioni, per cui la Amministrazione non abbia ricevuto l'importo della tassa di raccomandazione in L. 0,10 per ordinazioni inferiori alle L. 2, in L. 0,25 per ordinazioni dalle L. 2 in su (Estero sempre L. 0,25).

Si fanno inviti contro assegno soltanto a chi spedisca un terzo dell'importo anticipato.

Per le spedizioni all'Estero: spese di posta in più computate in ragione del 20% sull'ammontare lordo della spedizione.

Non si accetta resa e non si risponde se non a cartoline e lettere con più pagella.

Per le ordinazioni superiori alle L. 2 la Libreria concede, ai rivenditori, lo sconto del 30% sulle pubblicazioni di propria edizione o di forte deposito e del 20% sulle altre.

Le edizioni de *La Pace* o di forte deposito sono stampate in cartoni più grossi.

Agli abbonati de *La Pace* sono fatte speciali condizioni indicate volta per volta nel Catalogo.

Indicare sempre che cosa si deve spedire in sostituzione di quello che eventualmente fosse esaurito.

Il presente catalogo annulla i precedenti.

Da 5 centesimi.

E. GUARINO. — Un anno di guerra.
Cap. F. Sicaudi. — Aboliamo gli eserciti permanenti.
B. Carlanterini. — Le istituzioni e la morale nel social.
B. Carlanterini. — Fra operaie di città e di campagna.
B. Carlanterini. — Individualismo e collettivismo.
M. Giaroli. — Al piccolo proprietario.
F. DAL RY. — Figlio unico (Novella).
N. Simon. — La legislazione operaia.
De Amicis. — Lavoratori all'urna!
PARAF JAVAL. — Libero esame.
G. Podrecca. — A chi darai il tuo voto?
F. Pollitieri. — Sindacalismo e rivoluzione sociale.
E. Reclus. — A mio fratello contadino.
G. BALDASSI. — Gli anarchici e le organizzazioni operaie.
P. Gori. — Umanità e militarismo.
P. Gori. — La leggenda del Primo Maggio.
P. Gori. — Primo Maggio. (INNO).
D. Zavaterra. — Il giuoco della borghesia.
F. DAL RY. — Ai martiri dell'idea.
D. Zavaterra. — Ozio e lavoro.
V. Merello. — Germinal!
L. Merello. — Azione parlamentare.
L. TOLSTOI. — Allo Zar.
L. Masciotti. — Pro vittime politiche.
E. Leone. — Che cos'è il sindacalismo.
Rivista del Congresso dei lavoratori della terra.
L. RAFANELLI. — La scuola borghese.
F. Demola Nicomachis. — La donna e il militarismo.
L. Rafanelli. — Società presente e società avvenire.
E. BARTALINI. — L'Herveyismo.
F. S. Martino. — L'Herveyismo economico.
UNMARRINATO. — Russia nostra. (L'esecuzione di 9 marnati, narrata da un testimone).
Dott. Bieri. — Il socialismo per tutti.
Cambronne. — Non fornicare!
E. Reclus. — Le reliquie di Gesù.
E. Reclus. — L'evoluzione della Chiesa.

Cartoline illustrate da 5 centesimi.

Serie di propaganda. — La coscrizione — Triste ricerca — Sete di luce — Carne da cannone — Il mutilato — Fratelli — La giustizia militare — Il castello di Monjuich — Emigranti — L'incubo delle madri (anticlericali) — Nulla resiste al tempo. La facitazione di Ferrer.
Serie uomini illustri. — Tolstoj — Garibaldi — Gorki — Ferrer — Hervé — Kropotkin — Costa — Darwin — Ferrer — Soledad Villafranca — Luisa Michel — Edgard Quinet — Amilcare Cipriani — Michel — L'Internazionale — Inno mondiale ecc.
Serie Inni. — L'Internazionale — Inno mondiale ecc.
Serie russa. — La knt — La forza — Massacrati — Le sette glorie di Nicola II.

Da 10 centesimi.

E. Malatesta. — Il nostro programma.
L. Tolstoj. — Agli uomini politici.
I. Gaimberti. — L'idea sociale di Mazzini.
Dott. G. — Le scuole clericali.
C. Bazzani. — Chi è lo Zar?
A. Galimberti. — La guerra dello sfruttamento.
L. Rafanelli. — L'ultimo martire del libero pensiero.
V. Cazziano. — F. Cavallotti.
F. RECLUS. — La Comune di Parigi.
P. Adam. — Il figliuolo prodigo (Novella).
V. Lollini. — Il miraggio tripolitano.
O. Onuchio Viani. — Cooperazione di consumo.
L. Tolstoj. — Non posso tacere!
L. Rafanelli. — La castità clericale.
G. Eberhart. — Le dichiarazioni di un anarchico.
P. Gori. — Scienza e religione.
— In difesa della vita.
— Aspettando il sole.

L. GALEANI. — Alle Madri d'Italia.
G. Bolchini. — Socialismo ed anarchismo.
G. De Nava. — Dell'igiene e moltiplicazione.
S. Panni. — Il problema della popolazione.
M. Gorki. — L'Inno.

E. CONCORDIA. — Argomenti libertari.
G. Gualtieri. — Savonarola e il suo vero carnefice.
F. Turati. — La vergine degli armeni.
O. Morgari. — Per chi dovete votare.
E. De Amicis. — Gli anni della fame.
G. Panni. — Viva l'anarchia. (Per teatro).
F. FERRER. — La Scuola Moderna.

G. Monni. — Stirner, Nietzsche e l'anarchismo.
T. Lervario. — La setta dei colti torti.
G. Renard. — Agli studenti.
P. Kropotkin. — L'agricoltura.

E. BARTALINI. — Garibaldi (illustrato).
E. De Balzo. — Liberi pensatori (G. Bovio).
A. Cipriani. — Dopo l'attentato di Madrid.
C. Mazzini. — Il nostro irredentismo.

A. Malatesta. — Attori di socialismo.
R. Clugghi. — L'innocenza del matrimonio.
V. Hugo. — Non mi fido del prete.
B. De Dominicis. — La sfiga maledetta.

P. Kropotkin. — Al giovane.
E. Sörgu. — Proletariato e rivoluzione russa.
F. Turati. — Inno dei Lavoratori — con musica.
G. Malato. — Religione e patriottismo.

Da 15 centesimi.

E. Reclus. — Sull'anarchia.
E. Sörgu. — Al Cellulare di Milano. (M. Rygiel).
M. Statoli. — Il demone della donna.
C. Braccialarghe. — Scaramucce.
P. Binassi. — Abbattiamo il Vaticano.
L. Rabri. — Carlo Pisanca. (Vita ed opere).
C. Malato. — Luisa Michel. (Biografia).
L. Tolstoj. — Non indurre in tentazione.
P. Kropotkin. — L'anarchia la sua filosofia e il suo.
P. Gori. — Alla conquista dell'avvenire. (Versi). [Ideale].
A. Labriola. — Del socialismo.
G. Petrini. — L'idea di patria.
R. Renzetti. — Canti ribelli.
A. Fromentin. — La verità sull'opera di Ferrer.
L. Tolstoj. — La guerra e il servizio obbligatorio.
G. P. Vassallo. — Il papato e le garantigie.
E. Ferri. — In difesa di Antonio D'Alba.

Da 20 centesimi.

M. Carradori. — Lotta di classe. (Per teatro).
P. Gori. — Proximus tuus. (Per teatro).
F. Kropotkin. — Il terrore in Russia.
F. FERRER. — La scuola moderna.
S. Vianini. — Le spese militari nascoste.
T. Lervario. — La religione cristiana svelata.
A. GIOVANETTI. — Il Sindacato operaio.
L. Campolunghe. — Azione Sindacale.
G. Michel. — Contro il militarismo.
G. Grane. — Le colonne della Società.
F. Neri. — Scritti vari di propaganda socialista.
E. BARTALINI. — Napoleone (illustrato).
L. Rafanelli. — Scritti vari di propaganda socialista.
C. Malato. — I lavoratori di città al lavoro di campagna.
P. Robin. — Popolazione e prudenza procreatrice.
— Libero amore — Libera maternità.
S. Deleury. — Le vittime del socialismo cattolico.

L. RAFANELLI. — Suicidio di sentinella.
Autori vari. — La festa della pace.
A. Fantini. — Alla conquista dei poli.
L. RAFANELLI. — Lavoratori!
C. Laguna. — Il Cinematografo.
V. Almansi. — Un po' di fisiologia del nostro corpo.

F. FILIPPI. — Eva (Per teatro).
G. Gagli. — Il telefono.
C. Laguna. — Manuale di conversazione italiano-tedesco.
V. Agnolotti. — L'aeroplano.

W. S. KROPOFF. — Racconti di storia socialista.
C. Zucchi. — Principali elementi della mitologia.
F. Ghelli. — Breve storia del teatro italiano.
V. Almansi. — Grammatica della lingua italiana.
P. Ghelli. — Storia della letteratura inglese.

A. Gualdi. — I vertebri.
M. NODAU. — La mazzetta religiosa.
A. D. U. — Astronomia popolare.
V. Almansi. — Elementi di economia politica.
F. Turati. — Inno dei Lavoratori — con musica.
G. Lusina. — Il coefficiente economico nella questione della tubercolosi.

G. PODRECCA. — Il marito dell'anima.
M. Morgari. — Fiori di Maggio.
M. Sörgu. — Impressioni di cellulare (M. Rygiel).
G. Martinuzzi. — Amilcare Cipriani (con ritratto).
E. Reclus. — L'anarchia e la chiesa.

A. Bibet. — Una donna nell'avvenire.
IREOS. — Una colonia comunista.
J. Rivkin. — I diritti del lavoro.
T. Corniglia. — Santa religione! (Per teatro).
E. Vandervelde. — Le città a piove.

O. Guicchi Viani. — Abbecedario dell'economia sociale.
O. Mirbeau. — La Guerra.
G. Bolchini. — Il Nazionalismo.
O. Mirbeau. — Il portafoglio (Per teatro).
L. Froment. — Il figlio (Per teatro).

Quadrati da 20 centesimi.

EDMONDO DE AMICIS. (Ritratto). — Civiltà zatori — Il dio giallo (Allegorie antimilitariste).

Da 25 centesimi.

A. O. Olivetti. — Discussioni sociali, sulla quist. relig. T. Corniglia. — Sangue fecondo.
L. Rafanelli. — Amando e combattendo.
L. Decave. — La gabbia — dramma (Per teatro).
G. Vietti. — L'A. B. G. sindacale.
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
E. Zola. — L'inondazione.
C. Goldeni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Björnson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Caïra.
C. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (Per teatro).
G. Mendel. — Nuove storie d'Europa.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rôla.
G. D'Annunzio. — Intermesso di rime.
G. Grassi. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac. — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Damas (figlio). — La principessa Giorgio.
G. Maupassant. — La confessione.
C. Casaver. — Libera chiesa in libero stato.
P. Odys. — L'innocenza del matrimonio.
V. Hugo. — Un inno a tre ghiacci.
L. Tolstoj. — Novelle e favole.
G. D'Annunzio. — Il libro delle vergini.
G. D'Annunzio. — Canto Novo.
G. Maupassant. — La piccola Roque.
E. Leone. — Il giubileo del Manifesto Comunista.

F. S. Merino. — Le premesse del Socialismo.
L. Berta. — Per limitare la prole.
M. Pieret. — Lavoro e « Summenage ».

Da 30 centesimi.

P. Robin. — Pane, riposo, amore.
— Il diritto di generare.
F. Kolney. — Gli organi della generez, in isieopero.

M. Babouin. — Dio e lo Stato.
E. EMMA. — Un anno di reclusorio militare.
A. Grieg. — Vita militare (lettere ad Ada).
L. Marcolini. — Qualcuno guastò la festa (Per teatro).
G. Richieri. — I pensieri sociali di De Amicis.
E. BARTALINI. — L'antimilitarismo.
O. Cecchi. — Note bibliografiche critiche su E. Ferri.
C. Monticelli. — Il primo giorno del Socialismo.
R. Murri. — La chiesa e il collettivismo.
Golaro. — Il catechismo svelato.

F. DAL RY. — Notioni di pedagogia scientifica.
Dott. Nadia. — Guida pratica infornati sul lavoro.
T. CONCORDIA. — L'alcolismo.
L. Rabri. — L'inquisizione moderna.

Diversi. — Nuovo Canzoniere illustrato.
JANITOR. — Una storia dell'età dell'oro.
Golaro. — Dall'individualismo al collettivismo.
P. Gori. — Calendimaggio (Per teatro).
G. Bolchini. — L'anarchismo popolare.

V. ROUDINE. — Max Stirner.

Da 35 centesimi.

E. Reclus. — Evoluzione e rivoluzione.
Da 40 centesimi.
G. Stavello. — Il 1. maggio nella letteratura.
G. Sordi. — La Confessione. (Per teatro).
P. Lafergue. — La compagnia di Gesù.
G. Podrecca. — Monologhi.
L. Rafanelli. — La caserma — scuola della Nazione.
N. N. — Nathan e Pio X.

P. Gori. — Gente onesta. (Per teatro).
D. Aditi. — Per la vita.
G. Cecchi. — La reazione cattolica.
G. Carraghi. — Giordano Bruno.

Da 50 centesimi.

E. BARTALINI e P. GAGGERO. — G. Garibaldi.
G. Garibaldi. — I lavoratori del mare.
G. Garibaldi. — Cantoni il volontario.
P. Lafergue. — La morale borghese.
Almanacco della rivoluzione.

N. SIMON. — Stregoneria eristiana.
L. Tolstoj. — Patriottismo e governo.
— Il « Carat » del Soldato.
N. Simon. — Viaggio umoristico attraverso i dogmi.
Come sono sfruttati i dogmi dal clero.

G. De Nava. — Per servire il re.
N. N. — Contro la menzogna clericale.
F. Chiarantini. — La nuova noia degli uomini.
K. Kautsky. — La politica e i sindacati.
K. Kautsky. — Il partito socialista e la chiesa cattolica.

E. Sanbucco. — Appunti di vita municipale.
G. Podrecca. — Belve (Romanzo).
R. Manzoni. — C. Darwin.
L. ANDREJEFF. — Il riso rosso (rom. antimilitar.).
F. Cavallotti. — Marcia di Leonida.

N. SIMON. — No Dio, né anima.
L. Rabri. — Questioni urgenti.
L. Molinari. — Vita e opera di Francesco Ferrer.
G. C. GELARDI. — Agli eroi del dolo (poema).
G. Aglicchi. — Da dove veniamo? (antireligioso).
P. Orano. — Roberto Ardigò.
G. Leopardi. — Poesie.

Da 60 centesimi.

T. Corniglia. — Brani di vita.
G. Podrecca. — Materialisti e spiritualisti.
L. Tolstoj. — Dove è l'uscita?
F. Orano. — Conversazioni socialiste.
P. Kropotkin. — Il terrore in Russia.
S. Gierri. — L'arte di non far figli.

F. Quay. — Crudele — La nazione armata.
G. Cautini. — L'igiene della famiglia.
Monita secreta. — Istituzioni segrete dei gesuiti.
T. Corniglia. — La guerra sociale attraverso i secoli.
Uno dei lavoratori — spartito per fanfara e banda.

A. Nicofora. — Le classi povere.
Da 75 centesimi.
L. Tolstoj. — Quel che si deve fare.
L. Cornier. — Il rito dei sacrifici umani.

Da 80 centesimi.

A. Del Canto. — Pietro Carnesecchi.
— Onio Palerio.
Gim. — Le Congregazioni religiose.
A. C. Mor. — La scuola laica nel concetto moderno.
C. Labriola. — Giordano Bruno.
P. Pica. — Paolo Sarpi.

Da lire 1.

A. Ghisleri. — La Guerra e il Diritto delle genti.
M. Venturi. — L'umanesimo sessuale.
G. LUP. — Pr il politici contemporanei.
A. Del Canto. — La messa svelata.
L. Tolstoj. — Gli orrori del militarismo.
F. Cavallotti. — Tirteo (versi).
Correllini. — Bonibonocche (novelle).
B. De Maupassant. — Il vagabondo.

Dickens e Collins. — L'abisso (romanzo).
C. Dickens. — Lo spettro di Marley (romanzo).
E. Gaboriau. — Le delizie della burocrazia (rom.).
P. Bourget. — La duchessa bise (romanzo).
F. Coppé. — L'olpevole (romanzo).
F. Coppé. — La signora dei crisantemi.

A. DE PETRI TONELLI. — Marx e il marxismo.
L. Molinari. — Il tramonto del diritto penale.
P. Kropotkin. — Le parole di un ribelle.
C. Ruvier. — Opere scelte.
G. Bruno. — Il gendolmo (Per teatro).
L. Tolstoj. — I cosacchi.

A. Loria. — La crisi della scienza.
L. Tolstoj. — Il martire di Giudea.
F. DAL RY. — La scuola e l'evoluzione sociale.
P. Montica. — Pagine sindacaliste.

A. Di Giorgio. — Il modernismo nell'esercizio.
S. P. Timari. — Le novelle della pace.
F. Mazzini. — Come è fatto l'uomo.
V. Bualdi. — Lezioni di biologia umana.
F. DAL RY. — Senzela e Libertà.

F. Turati. — Il delitto e la questione sociale.
Da lire 1,50.
C. E. Mariani. — L. Tolstoj.
V. Hugo. — Lotte sociali.
R. D'Angio. — L'anarchia.
Un solitario. — Il pregiudizio religioso.

I. Bonini. — Questioni urgenti.
G. LUCA. — I racconti del gorbino (novelle arabe) (agli abbonati lire 0,75).
E. Zola. — Il delitto di Teresa.
M. Gori. — Interviste.
P. Gori. — Prigionieri.

A. O. Olivetti. — La mia emigrazione dalla Svizzera.
D. Alghieri. — La Divina Commedia.
Solaris. — La guerra nella caravara (disegni).
O. MIRBEAU. — I cattivi pastori (Per teatro).
L. Tolstoj. — La sonata a Kreutzer (agli abbonati L. 1).

Da lire 2,00.

C. Caffaro. — Il Capitale di Carlo Marx.
O. Wildi. — L'anima umana in regime socialista.

F. TESTENA. — Fine di regno (romanzo) (agli abbonati lire 1).

A. Gropoli. — Il pericolo clericale.
G. Demas. — La signora dalle camelle (abb. lire 1).
F. TESTENA. — Il rovelto ardente (agli abbonati L. 1).
E. Zola. — Teresa Raquin (agli abbonati lire 1).

L. Tolstoj. — L'invasione del prete (agli abbonati L. 1).
L. Tolstoj. — La vera vita (agli abbonati lire 1).
Il canzoniere del papa. — Cento sonetti (abb. lire 1).
G. Onuchio Viani. — Coscienza nuova.

S. Morino. — Socialismo e monopolismo.
A. F. Prevost. — Manon Lescaut (agli abbonati L. 1).
A. Loria. — Marx e la sua dottrina.
— Il movimento operaio.

B. LUX. — L'antipatriottismo e il patriottismo (agli abbonati lire 1).
B. Lux. — Questioni ardenti.
— La morale sociale.

G. Pisanca. — Saggio sulla rivoluzione.
T. CONCORDIA. — Napoleone (illus. agli abb. L. 1).
L. Tolstoj. — Resurrezione (romanzo).
F. M. Dostoevski. — L'Idiot.

G. HERVE. — La patria di noi signori.
A. Labriola. — La Comune di Parigi.
— Riforme e rivoluzione sociale.
A. O. Olivetti. — Problemi del socialismo contemporaneo.

I. CAPPA. — Il Redentore (per teatro) agli abb. L. 1.
B. Malin. — La Comune di Parigi (agli abb. L. 1).
T. Amicis. — Il viandante (Per teatro).
A. DE GHISLIMBERTI. — Verso il baratro (per teatro) (agli abbonati L. 1).

Ritratto grande di Ferrer (per gli abbonati L. 1).

Da lire 2,50.

L. Tancrède. — Dopo Tripoli e la Guerra Balcanica.
PIGULT LEHRUN. — L'ammortimento (razionalista) (agli abbonati L. 1,25).
A. RAVIZZA. — I miei ladroncelli. (Novelle — agli abbonati L. 1,25).

S. Panunzio. — Il socialismo giuridico.
E. Riman. — La vita di Gesù (agli abb. L. 1,25).
Da lire 3.
E. Cecchi. — Neomalthusianismo pratico.
G. Marston. — L'educazione sessuale.

L. Campolunghe. — La nuova Israele (abb. L. 1,50).
R. Gabbia. — Trent'anni di legislazione sociale.
G. Jaurès. — Sull'i socialisti.
C. Kautsky. — Il programma socialista.

N. VALCAREGGHI. — Sulla breccia dell'arte. (agli abbonati L. 1,50).
A. Labriola. — Storia di dieci anni (abb. L. 1,50).
G. Michel. — La rivoluzione russa (agli abb. L. 1,50).
L. Alghieri. — Storia del socialismo.
R. Michel. — Storia del marxismo.

A. Labriola. — Marx nell'economia.
A. VILLA. — Le religioni e la scienza. (abb. L. 1,50).
E. Cicotti. — Montecitorio.
A. Labriola. — La teoria del valore di Marx.
A. Miliha. — Gesù nell'antico (abb. L. 1,50).
A. Dumai. — I tre moschettieri (illus. abb. L. 1,50).

P. Manetti. — Sotto la tonaca (illus. abb. L. 1,50).
F. DAL RY. — L'infanzia anormale (ill. abb. L. 1,50).
Da lire 3,25.
G. Garibaldi. — Clelia. (illustrato, abb. L. 1,75).

Da lire 3,50.

E. Cicotti. — La questione meridionale (abb. L. 1,75).

Da lire 4.

L. Tancrède. — L'anarchismo contro l'anarchia.
R. Manzoni. — Il problema biologico e psicologico.
F. Chitoni. — Calliope (versi).
F. D. Guerrazzi. — L'assedio di Firenze (abb. L. 2,00).

Da lire 4,50.

Erckmann e Chatrian. — La rivoluzione francese. (agli abb. L. 2,25).
Da lire 5.
G. D'Annunzio. — Prose e poesie. (abb. L. 2,50).
L. Rafanelli. — Bozzetti sociali (ill. agli abbon. 3,50).
V. Almansi. — Il censuolario di Parigi (rom. illust. abbonati 2,50).

Dott. R. Brocchi. — L'organizzazione di resistenza in Italia. (abb. L. 2,50).
Prezzi diversi.
L. M. Dostoevski. — Delitto e castigo (illustrato).
— agli abbonati lire 3, invece di 5,50.
C. Dupont. — I misteri del confessionale. (illustrato).
— agli abbonati lire 3, invece di 6.
M. Bazzaroff. — Verso la Siberia. (illustr. agli abbon. lire 3,25 invece di 6,50).
E. Zola. — Germinal in 2 vol. (illustr. agli abb. 3,50 invece di 7).

BIBLIOTECA NEOMALTHUSIANA

L'Educazione Sessuale

DI JEAN MARSTAN

Antinomia, fisiologia e preservazione degli organi genitali. — Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata. — Le ragioni morali e sociali del neo-malthusianismo.

SOMMARIO:

Capitolo I. — Le morali nefaste. — **Cap. II.** — Gli organi della generazione. — **Cap. III.** — L'educazione sessuale. — **Cap. IV.** — La legge d'amore s'impone a tutti. — I pericoli della castità. — **Cap. V.** — Dell'igiene in generale e dell'igiene sessuale in particolare. — **Cap. VI.** — I rapporti coniugali e la loro frequenza normale. — **Cap. VII.** — Le malattie veneree, la sifilide e i mezzi per preservare. — **Cap. VIII.** — La difficoltà dell'iniziazione. — **Cap. IX.** — La libertà dell'amore e della maternità. — **Cap. X.** — Prudenza procreatrice. — **Cap. XI.** — Necessità della generazione cosciente e limitata. — **Cap. XII.** — Popolazione e sussistenza. — **Cap. XIII.** — Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata. — **Cap. XIV.** — L'aborto. — **Cap. XV.** — Conseguenze morali e sociali del neo-malthusianismo pratico. — **Cap. XVI.** — L'opera della buona nascita.

Il libro del Marstan, che in Francia ha raggiunto le 75.000 copie di tiratura, destando un interesse straordinario e ottenendo un successo immenso, è veramente un libro di

Direzione e Amministrazione: "LA PACE" - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: AVV. EZIO BARTALINI

LA PACE vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale
Chiedere il Catalogo all'Amministrazione

I DECRETI PER LA FAME

Non diversamente si possono qualificare i due regi decreti, che la « Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia » nel suo numero 26, straordinario, ha pubblicati domenica 31 gennaio u. s. Avrebbero dovuto essere — nel proposito di chi li ha compilati e di chi li ha firmati e cioè i ministri responsabili ed il re irresponsabile — due decreti contro la fame ed invece sono per la fame in quanto — perchè tardivi e troppo insufficienti — a niente provvedono ed a niente prevedono, anche con quel poco di buono che può anche essere riconosciuto nei loro dispositivi. Sono decreti-palliativi, sono decreti inganno, dal più al meno, come il loro precedente del 21 dicembre u. s., di cui sono note le enormi ed ingenui deficienze, alle quali esse due ultimi decreti, appunto per la loro tardività ed inefficienza, né in tutto, né in parte riparano.

Notiamo prima di tutto che quel poco di buono che è disposto negli accennati due decreti e cioè la sospensione completa — quindi anche delle rimaste tre lire — del dazio d'entrata sul grano ed il « finanziamento » dei Consorzi Provinciali per l'acquisto dei grani, già da oltre un mese furono per noi richieste « subordinate » a quelle radicali e risolutive, che le rappresentanze politiche ed economiche delle nostre organizzazioni avevano ben prima, da mesi e mesi, sino dagli inizi della guerra, formulate nelle rispettive riunioni, nei comizi, nella propria stampa socialista e sindacale, presentandole con appositi memoriali alle così dette « autorità competenti » sia locali, che provinciali, centrali, governative. Di ciò è incontestabile documentazione nell'« Appello agli Italiani » che la nostra Triplice del Lavoro ha pubblicato e diffuso in tutta l'Italia.

Ma anche per l'accennato poco di buono che pertanto possiamo riconoscere in questi due ultimi decreti, ad irrefutabile constatazione dell'imprevidenza governativa, è da rilevarsi che fu necessaria la più intensa agitazione, culminata nell'eccidio di Catania e nei tumulti delle folle affamate, prima che i due decreti stessi venissero decisi e pubblicati. Ancora una volta S. M. la Piazza si è imposta alla testarda imprevidenza dei nostri governanti, i quali però ancora una volta, anche per questi due ultimi decreti, hanno comprovato di non saper valutare tutta la gravità del problema, resa ancor più complessa e preoccupante delle eccezionali condizioni dell'attuale momento.

Come la precedente diminuzione da L. 7 a L. 3 del dazio d'entrata sul grano non ha avuto alcuna ripercussione vantaggiosa, or son tre mesi, sul mercato granario, per altrettanto e per le identiche ragioni, non ne avrà alcuna la sua « sospensione » totale — sino al 30 Giugno p. v. — testè decretata; né il « finanziamento » dei Consorzi Provinciali, per cui il secondo decreto eviterà quel maggior aumento dei prezzi, che pur da noi fu già da tempo preveduto ed affermato. E valga il vero: a parecchi giorni di distanza dalla pubblicazione dei due ultimi regi decreti, sebbene già da alcuni giorni prima annunciata, non solo non si è avuto alcuna diminuzione dei prezzi né del grano, né del grano-turco, né delle farine, ma quella che, in termine borsistico o borsaiolo, si dice la « tendenza » del mercato granario è tuttora per il progressivo rialzo.

Gli è che troppi coefficienti nazionali ed internazionali dettano le inesorabili leggi dell'affarismo capitalistico, onde anche questi due ultimi regi decreti — malgrado le pure ammissibili loro buone intenzioni — altro non sono, né possono essere, nell'ardua complessità del problema, se non palliativi compassionevoli e miserevoli inganni.

Ben altro occorre e s'impone alla eccezionalità di quest'ora su tutti incombente colle due più tragiche realtà: la guerra e la fame. Occorre non indugiarsi nei tardi ed insufficienti provvedimenti testè decretati: s'impone la decisione previdente e risolutiva che fronteggi e vinca l'ostacolo supremo: la spedizione capitalistica. Impresa ardua, ne conveniamo, ma per la quale furono già additati i provvedimenti adeguati e cioè il censimento e la requisizione del grano nazionale ed il diretto acquisto da parte dello Stato del grano estero. Ma lo Stato ha già provveduto per il suo regio esercito e con le sue ultime provvidenze ritiene d'aver assolto il suo compito ed in ciò è la sua maggiore responsabilità per quello che potrà essere pur troppo l'ancor più funesto domani.

N. V.



Quale ci metteremo, quando saremo grandi?

LA FOLA IRREDENTISTA

La gazzarra nazionalista-irredentista è andata assumendo da qualche tempo una forma eccezionalmente acuta, sia per mezzo di conferenze tenute in larga copia nei centri grandi e piccoli d'Italia, sia per mezzo delle compiacenti colonne dei giornali guerrafondati. Si vuol trascinare per forza i regnicoli ad una guerra per a cosiddetta « liberazione » degli « irredenti ».

Ma per vero, hanno costoro dei meriti speciali verso i regnicoli, affinché questi s'impegnino in una guerra soltanto per essi? Dove sono tali meriti?... Parliamoci chiaro!

Hanno gli « irredenti » almeno tentato di liberarsi dall'Austria con qualche mossa, che arrieggi per esempio le Cinque giornate di Milano o le Dieci giornate di Brescia? Hanno almeno avuto qualche altro gesto da valorosi? Ma niente affatto!

Gli « irredenti » vogliono ora essere liberati col sangue, col'opera, col denaro dei regnicoli, accontentandosi essi di soffiare nelle orecchie del popolo del regno: « Miseri noi! movete a liberarci! fatevi accappare per noi. Siamo qui ad aspettarvi a braccia aperte! ». E quelli che così soffiavano sono una minuscola quantità, in confronto della grande maggioranza, che non pensa affatto a cambiare regime! E' proprio vero che fanno più rumore quattro gatti che miagolano, di centomila che tacciono e dormono. Ma quelli non arrischiano la propria pelle a pro di se stessi; vogliono cavar la castagna dal fuoco con la zampa altrui.

Alcuni disertano dall'esercito austriaco ovvero si sottraggono alla leva, riparamo nel regno d'Italia. Macché! E' per salvare la pancia per fuchi: è per sottrarsi puramente all'obbligo più grave imposto ai cittadini, il servizio militare.

Secondo me, non v'è mai stato né buona guerra né cattiva pace. Quanto mai il genere umano accrescerebbe i suoi piaceri, se impiegasse in utilità pubblica tutti i tesori, che la guerra consuma senza profitto di sorta! L'agricoltura estenderebbe il suo dominio alla sommità delle più alte montagne, i fiumi sarebbero navigabili e comunicanti per mezzo di canali. Tutto questo renderebbe le nazioni un vero paradiso: vantaggi che esse non coglieranno da tutti i milioni sciupati nella guerra. La guerra non fa altro che male: caccia nella miseria migliaia di famiglie, priva di vita tante migliaia di persone, che avrebbero potuto essere incalcolabilmente utili alla società.

Beniamino Franklin

Nelle guerre tutto un popolo sgozza un altro popolo... Ed è allora un mare di sangue, un mare in cui si tuffano i soldati e in cui si bagnano anche i borghesi, le donne e i fanciulli, che leggono, alla sera, tra le mura domestiche la narr. zione entusiastica della carnificina. Si potrebbe credere che vengano disprezzati quelli, che sono destinati a commettere simili macelli umani! No. Vengono invece coperti d'onori; sono ornati d'argento e d'oro, vestiti di stoffe sgargianti; portano delle piume sul capello, delle decorazioni sul petto. Essi sono ammirati, rispettati, amati dalle donne, acclamati da tutti, unicamente perchè hanno la missione di spargere il sangue degli altri uomini!

Trascinano per le vie i loro strumenti di morte che il passante guarda con invidia... Questo è obbrobrio! Guy de Maupassant

LE MASCHERE.

appoggio e favore per solo fatto d'essere nati, per caso, nelle terre cosiddette irredente, e senz'altro loro merito verso il resto del popolo italiano.

Essi in Italia ottengono ottimi posti nelle amministrazioni pubbliche, con facilitazioni veramente da « irredenti ».

Come è notorio, è in special modo nella pubblica istruzione che essi trovano spesso un facile e caldo nido; per essi le residenze più comode e desiderate; non c'è pericolo, nemmeno per quelli di prima nomina, che siano scaraventati, come i regnicoli, per es. a Cefalù, a Caltanissetta, a Gerace, a Meili, a Bivona. Sta a vedere, poi, se in altri paesi — dove le cose pubbliche seguono vie più serie e più oneste che in Italia, e dove i funzionari sono reclutati e trattati con ponderazione e secondo merito — tutti gli irredenti troverebbero l'accoglimento, il plauso, il favoreggiamento, che si tributa loro in Italia, con postergazione sovente di regnicoli, che hanno titoli specifici pari o superiori, ma non possiedono quello supremo d'essere « irredenti ».

A mo' d'esempio ci si apprende che nel solo ginnasio-liceo di Verona si contano una mezza dozzina di professori « irredenti ».

E gli insegnanti « irredenti » ital-austriaci sono alcune centinaia nelle scuole regie d'Italia, e godono la speciale protezione del Ministero, dove varii pezzi grossi sono loro coetanei. Così non è da meravigliarsi se essi possono contare su speciali protezioni ed anche imporsi agli altri, e magari far servire la scuola per luogo di propaganda irredentista.

Ma si crede che gli « irredenti » siano grati all'Italia dei favori loro usati? Ben pochi; per il più quei favori sono loro dovuti! Per compenso non è infrequente il trovare di tali irredenti favoriti, che sparano dell'Italia, e del popolo regnicolo, e che... magnificano quello che si fa in Austria!

E allora?...?

D'altra parte, moltissimi degli « irredenti », che deliziano l'Italia col loro soggiorno e coi loro meriti, e che formano una lega compatta arraggiante l'andamento di certe sette, giocano a tavola-molino fra Italia ed Austria; né tralasciano di recarsi a passare, quando vogliono e con tutta tranquillità, le loro ferie nei loro paesi, — dove forse ridono di noi e inchinano l'« abborrito oppressore ».

Vorremmo vedere che cosa farebbero se il governo italiano dicesse loro: « Sta bene, siete stati equiparati ai regnicoli in tutti i diritti, ma non nell'obbligo del servizio militare; ora entrate nelle file dell'esercito italiano, se volete continuare ad essere riguardati come regnicoli! ».

Vediamo altre cose.

I nazionalisti-irredentisti, i guerrafondai gridano nei giornali che l'Italia deve tutelare i propri interessi, fra cui l'annessione delle terre irredente (solo quelle sotto l'Austria).

Gli interessi, si sa, sono di due specie: morali e materiali. Esaminiamo sommariamente gli utili che, di tali due specie d'uti ressi, ritrarrà l'Italia da una guerra, fortunata, contro l'Austria per i begli occhi di pochi italiani « irredenti ».

Quanti sono gli italiani « irredenti » soggetti all'Austria? Complessivamente, e forse abbondando, circa 750 mila. Il maggior numero si trova nel Trentino, ove, su una popolazione di un 450 mila abitanti, circa 380 mila sono italiani. Di questi si può dire che gli aspiranti ad unirsi al regno d'Italia si contano esclusivamente tra la popolazione colta; non molte migliaia, dunque, di cittadini. Di essi, quanti hanno quell'aspirazione per puro sentimento d'italianità, e quanti invece per tornaconto privato?... Mah?! Difficile stabilire. Tuttavia si notino alcune particolarità, che abbiamo aditate addietro; e si noti inoltre che quelli non sono in generale animati da amore all'Italia, bensì solo dalla prospettiva di nuovi interessi o da odio all'Austria. Ma la grande maggioranza della popolazione ama restare con quest'ultima.

A Trieste, su una complessiva popolazione di circa 220 mila ab., solo 150 mila se ne può arrivare, sono italiani del luogo. Si osservi che una gran quantità di cognomi fra questi terminano col suffisso patronimico sloveno: *slavo* *slav* *slon* *slav*. E' vero che certi cognomi, che si vengono di là ad eccitare i reagenti alla guerra, sostituiscono l'onorato popolo italiano anche nelle locuzioni, che tutti quei cognomi in *slav* sono stati imposti dall'Austria per slavicizzare i nomi italiani? Ma se si riflette al fatto: numero di italiani, che con tanta slava denotano un medesimo, un'aria, una professione, una qualità degli avi degli attuali portatori italiani di tali nomi, si vede che la lingua è di impudica fenomenologia, pari a quelle altre lanciate in passato ai reagenti sloveni. Né i soli nomi in *slav* additano origini slavi, bensì pure altri senza quel suffisso, e basterebbe anche quello di *confraternità* e *fratellanza*, che è stato pur qui tra noi. Il *Grappin*, il cui nome in sloveno (la lingua slava che si parla appunto anche intorno a Trieste) significa *coronamento*.

Ma, per ritornare agli italiani di Trieste, è notorio, ha chi conosce le condizioni locali, che forse non più del 10 per cento di essi sfidano l'unione con l'Italia; gli altri o sono indifferenti, o in gran maggioranza, vogliono restare con l'Austria, perché vi trovano il loro forasacco. E' questione di «affare». Tale, al meno, la situazione prima della guerra. Si noti che Trieste, città libera dal 1205, appartenne all'Austria fino al 1882; e vi appartiene, non per conquista slava, bensì per spudorata delusione, poiché i Triestini d'allora chiesero essi di sottrorsi al dominio del Duca d'Austria (Alberto II, salvo errore), affinché di essere protetti contro Venezia.

E poi, trasposto che Trieste è un isolato italiano, comprendente la sola città e qualche tenue appendice, in mezzo ad elemento puramente slavo. In Italia, della popolazione di complessivi 350 mila ab. circa, meno di due quinti sono italiani alla maggioranza è slava. Piccoli centri, resta, poi, come Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Cormons, sono o interamente o parzialmente riciccati da slavi, i quali anche costituiscono parte della popolazione di quei centri trascurando, qui e altrove, l'elemento tedesco; da Monfalcone è Grado al confine di Cervignano (circa 18 km.) è popolazione in massima italiana. Fra l'istria ed il resto contiamo 180 mila italiani. Ebbene, quanti di questi vogliono l'unione all'Italia? Su per giù si avrà la proporzione veduta per Trieste.

Fiume è un piccolo isolotto italiano, costituito, e successivamente, è Trieste, isolotto intorno alla città è territorio slavo. Su circa 30 mila ab. che ci contano a Fiume, solo 22 mila circa sono gli italiani locali, il che è servibile? A ben poco o a nulla; a meno che l'Italia volesse annetterci una grande distesa di territori tedeschi o slavi. Ma, allora, dove sarebbe la strombazzata ragione della nazionalità?

Quanto alla tendenza dell'Italia alle espansioni territoriali d'ogni fatta, essa assomiglia a quella del possessore di una casa piena di miserie e di crepe e oberata di debiti, il quale, per darsi il tono di ricco proprietario, vuole annetterci nuove case e terreni, senza badare alla rovina, a cui va incontro, né al pericolo che la prima casa, non ripartita a tempo, crolli e precipiti, seppellendo lui e le marginalità, che lo trascino a perdizione. E' vero, che potrà esclamare: *troppo, ma, sui grand pigli*; oppure con Nerone: *quasi arvisita pare?* L'Italia, al buio la terra degli aristi, tanto delle imprese coloniali così attive, quanto dei monumenti nazionali ai gran re e dei palazzi, d'ingenuità?

La Dalmazia, su circa 680 mila ab., non più di 30 mila sono italiani. Quanti di essi vogliono unirsi all'Italia? Forse nemmeno la metà. Poiché anche sulla Dalmazia i soliti nazionalisti hanno tentato di insidiare gli italiani reagenti, non sarà fuori di luogo spendere informi due parole. Intanto abbiamo veduto che l'enorme maggioranza della popolazione (vi è slava), altro che l'andare in contesa e in polemica con gli italiani devono asservirsi i pochi slavi (vi rimandi?). Altra balla di sapone è che quegli slavi siano dei perfetti ignoranti, dei semi-barbari; basterebbe solo riflettere che, mentre nel regno d'Italia l'analfabetismo è in media del 10 per cento circa, e in certe regioni giunge persino al 70 per cento, fra i Croati e quelli popolano la Dalmazia, oltre ad altri territori giunge in media soltanto all'11 per cento! No, a proposito degli storici dell'Italia scagliati da molti autori dalmata per ragioni di Venezia, sarà fuori di luogo rammentare, o insegnare, che la Dalmazia fu occupata dal Croato fin dal secolo VII circa l'anno 679. C. per altro, si può dire, come chiamati dal Croato erano. L'imperatore d'Oriente, affinché liberassero quelle terre dagli Avari, che le devastavano.

In quel tempo Venezia era ancora ben più tardi, né vi era idea d'Italia. Fu più tardi, nel secolo XII, che Venezia pose stabile dominio in Dalmazia, riservato in massima soltanto alla costa, e tutta per allora. Peggio, non gli Slavi, sotto il territorio a Venezia, bensì questa di quelli. Tanto per la verità storica.

Del resto, fin da prima della conquista romana, tutti veneti, e, a su fino, ai primi anni del Ventesimo, erano abitate da Slavi, poiché anche gli Illiri erano slavi, e furono sotto questi mesi dai Romani, a tutta per allora.

Chi, se poi volesse fondare il nostro diritto di sovranità su tutte le regioni già invase e conquistate dai Romani, la cui eredità tanto si invoca, dagli italiani ed ottomani, dovrebbe estendere il nostro impero dall'Inghilterra ai Carpazi, dal Marocco al deserto di Siria? E poi si trova strana e orribile l'idea imperialistica teutonica?

Da quanto abbiamo accennato si vede che, tirando le somme, ben piccolo è il numero degli italiani - irredenti - soggetti all'Austria.



PROFEZIE

Nessun socialista, di qualsiasi paese, può desiderare il trionfo bellico nel Regno Germanico tedesco, né della repubblica borghese della Francia; ancora meno quello dello Zar, che equivarrebbe al soggiogamento dell'Europa. Ecco perché i socialisti chiedono duppemente che la pace sia mantenuta. Ma, se nondimeno la guerra dovesse scoppiare, una cosa è certa.

Questa guerra, nella quale quindici o venti milioni di uomini armati si scannerebbero e devasterebbero l'Europa come mai non fu devastata, questa guerra o produrrebbe il trionfo immediato del socialismo, ovvero sconvolgerebbe l'antico ordine delle cose, e si lascerebbe dietro dappertutto tale un cumulo di rovine, che in vecchia società capitalistica diverrebbe più impossibile che mai, e la rivoluzione sociale, ritardata di dieci o quindici anni, non sarebbe che più radicale e più rapidamente percorsa.

1892

Federico Engels

Il nuovo decalogo

La lotta tra i reagenti e i soggetti all'Italia, che si fa, in complesso, amici e nemici, è di due ordini. Primo, i vantaggi? Trieste, poi, è porto che ha valore sotto l'Austria in quanto serve al *lato hinterland* dell'Impero: avendo all'Italia, a che servirebbe? A ben poco o a nulla; a meno che l'Italia volesse annetterci una grande distesa di territori tedeschi o slavi. Ma, allora, dove sarebbe la strombazzata ragione della nazionalità?

Quanto alla tendenza dell'Italia alle espansioni territoriali d'ogni fatta, essa assomiglia a quella del possessore di una casa piena di miserie e di crepe e oberata di debiti, il quale, per darsi il tono di ricco proprietario, vuole annetterci nuove case e terreni, senza badare alla rovina, a cui va incontro, né al pericolo che la prima casa, non ripartita a tempo, crolli e precipiti, seppellendo lui e le marginalità, che lo trascino a perdizione. E' vero, che potrà esclamare: *troppo, ma, sui grand pigli*; oppure con Nerone: *quasi arvisita pare?* L'Italia, al buio la terra degli aristi, tanto delle imprese coloniali così attive, quanto dei monumenti nazionali ai gran re e dei palazzi, d'ingenuità?

La Dalmazia, su circa 680 mila ab., non più di 30 mila sono italiani. Quanti di essi vogliono unirsi all'Italia? Forse nemmeno la metà. Poiché anche sulla Dalmazia i soliti nazionalisti hanno tentato di insidiare gli italiani reagenti, non sarà fuori di luogo spendere informi due parole. Intanto abbiamo veduto che l'enorme maggioranza della popolazione (vi è slava), altro che l'andare in contesa e in polemica con gli italiani devono asservirsi i pochi slavi (vi rimandi?). Altra balla di sapone è che quegli slavi siano dei perfetti ignoranti, dei semi-barbari; basterebbe solo riflettere che, mentre nel regno d'Italia l'analfabetismo è in media del 10 per cento circa, e in certe regioni giunge persino al 70 per cento, fra i Croati e quelli popolano la Dalmazia, oltre ad altri territori giunge in media soltanto all'11 per cento! No, a proposito degli storici dell'Italia scagliati da molti autori dalmata per ragioni di Venezia, sarà fuori di luogo rammentare, o insegnare, che la Dalmazia fu occupata dal Croato fin dal secolo VII circa l'anno 679. C. per altro, si può dire, come chiamati dal Croato erano. L'imperatore d'Oriente, affinché liberassero quelle terre dagli Avari, che le devastavano.

In quel tempo Venezia era ancora ben più tardi, né vi era idea d'Italia. Fu più tardi, nel secolo XII, che Venezia pose stabile dominio in Dalmazia, riservato in massima soltanto alla costa, e tutta per allora. Peggio, non gli Slavi, sotto il territorio a Venezia, bensì questa di quelli. Tanto per la verità storica.

Del resto, fin da prima della conquista romana, tutti veneti, e, a su fino, ai primi anni del Ventesimo, erano abitate da Slavi, poiché anche gli Illiri erano slavi, e furono sotto questi mesi dai Romani, a tutta per allora.

Chi, se poi volesse fondare il nostro diritto di sovranità su tutte le regioni già invase e conquistate dai Romani, la cui eredità tanto si invoca, dagli italiani ed ottomani, dovrebbe estendere il nostro impero dall'Inghilterra ai Carpazi, dal Marocco al deserto di Siria? E poi si trova strana e orribile l'idea imperialistica teutonica?

Da quanto abbiamo accennato si vede che, tirando le somme, ben piccolo è il numero degli italiani - irredenti - soggetti all'Austria.

Ritacchiamente — marcando insieme — la sua verginità!

7. Anche questa è buona. La civiltà si serpe colla barbara. Colle fucile si acquista la gratuità di tutto il mondo. Germani ed Austria comprese. Se è questione di gratitudine, qualsiasi potrebbe fare la proposta di marciare contro gli anglo-saraceni-francesi per acquistare la gratuità dei tedeschi! No, signori, noi crediamo che la causa della civiltà si serva restano « civili ».

8. Così possiamo: la guerra faceva il militarismo. Tanto è vero che gli inglesi pensano fin d'ora alla obbligazione della coesione. Chi impedisce ai Tedeschi di « rivincere », se non l'irrobustimento delle forze militari degli Alti? Milioni di effusi o di difesa è sempre militarismo. agli effetti pratici! In Italia la « guerra vittoriosa » consolidi il prestigio dell'Impero e dei suoi Generali, che l'hanno comandato dopo la « guerra vittoriosa » andata a toccare l'Esercito, o antimilitaristi parmigiani!

9. Già! Alla pace si giunge — marcando in guerra. Ma teniamoci, la pace, dal momento che ce l'abbiamo! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Minime

Qualche volta è piacevole seguire certi individui, marci d'insincerità, mentre si agitano in ogni sorta di squilibrio... retorici per mostrarsi arsi.

E' piacevole, è amoroso, è grottesco ed a lungo andare diventa... semplicemente ripugnante; né il trucco trasparente e rimane evidente solo il canovaccio dell'ingrigo, l'orrido trufaldino.

E' il caso di quei sedicenti sovversivi che sono passati armi e bagaglio nel campo avversario. Antimilitaristi ieri, guerrafondisti oggi.

Ma vogliono distinguersi dai nazionalisti confessi, perché appunto nella distinzione, che tentano di accreditare, dovrebbe trovarsi la prova della loro sincerità. Peccato però che la distinzione non riesca, o riesca solo, ad accumularli.

Vediamo.

Alla vigilia della guerra, prima di « snudare il brando », regnò nel ministero francese una certa esitazione, suggerita non soltanto da preoccupazioni pacifiste o da ragioni di ordine tecnico, ma dall'attitudine che nel caso avrebbe preso l'elemento sovversivo. Si era tanto parlato di antimilitarismo, di sciopero generale in caso di guerra, di sabotaggio militare; se n'era discusso un paio di settimane prima, in sede di congresso socialista, sotto gli auspici di Jaurès e di Vaillant, di modo che un uomo di Governo non avrebbe potuto trascurare un simile fattore senza essere giustamente accusato d'imperizia o d'imprudenza.

La questione venne sul tappeto, fu portata alla discussione del Consiglio dei ministri, che precedette la dichiarazione di guerra. Un ministro, del quale si ignora il nome, chiese al ministro della guerra — ricordiamo che allora era il cittadino Messimy a presiedere ai destini di Marte in Francia — che cosa avrebbe fatto del sovversivo, in caso di guerra, se fosse « associato di buon grado alla « fatalità » guerresca. E il ministro, secco secco, rispose:

« Lasciatelo la ghigliottina, e vi garantisco la vittoria ».

Un solo ministro, quello degli interni (Malvy), qualche opposizione ai propositi... speciali del ministro della guerra, per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Oh! anime famosamente ingenui! Non eccitiamo nuovi motivi di conflitto avverso coll'entrata in campo di nuove Nazioni. Si sia pacem para — pacem. Il vecchio affiora o ormai nella più alta e recitata delle sofistiche. 10. Invece in fondo. In Francia la guerra accentua la repubblicanità e il militarismo e il maccartismo. Bei mali quelli che credono che, dopo conquistati Trento e Trieste, Vittorio Emanuele si dimetterà lasciando il posto a Mirabeau! Difatti è notorio che lo Zar Nicola II è di sentimenti piuttosto repubblicani con vaghi accenti al socialismo e che Re Pietro di Serbia ha fatto senza volerlo proprio discendere al puro scopo di proclamare la Repubblica!

Signisignori, Marciale pure con Nicola II, con Riccardo d'Inghilterra, con Re-Pietro, con Vittorio Emanuele, con nostro suocero e col Mikado del Giappone. Avete in tasca una collettiva lettera di abiezione. Facciamo la guerra, facciamoci ammazzare per la faccia loro. A guerra finita, gli avrà salvata la pelle vedrà una grande S. Elena. La Repubblica Europea!

Chi non vuol dargli ragione è il professor Cian di Torino, l'anima dannata di tutte le reazioni, l'anima di cartapesta del nazionalismo italico.

Secondo questo

Non più disappetenze!

Non più cattiva digestione!

Non più disturbi di stomaco!

continuando l'uso per diversi giorni del

RABARBARO-CHINA POGGIO

consigliato da molti certificati medici

:: :: Il **RABARBARO-CHINA POGGIO**
oltre ad essere un potente stomatico è
pure preso con seltz, una eccellente bibita
aperitiva gradevolissima al palato. :: ::

Chiedetelo in tutti i principali Bars

CARTOLERIA ::

.. TIPOGRAFIA

== F.lli CROVETTO ==

:: :: Legatoria di Libri :: ::

Completo assortimento :: :: ::

:: :: :: Oggetti di Cancelleria

Magazzino Carta Ingrosso e Dettaglio

: Fabbrica Registri e Copialettere :

Lavori Tipografici :: :: :: ::

:: :: :: Commerciali e di lusso

GENOVA - Piazza Erbe - GENOVA

TELEFONO 52-05

DEPOSITO

CHIACCIO ARTIFICIALE

Piazza De Ferrari

Vico Falamonica

*Si fanno contratti a lunga
scadenza a prezzi con-
venientissimi :: :: ::*

CAPPELLIFICIO BAGNARA

SAMPIERDARENA

Bagnara

FABBRICHE DI CAPPELLI DI PAGLIA E DI FELTRO

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI

TRATTORIA DEL FEDE

con terrazza sul mare

alla FOCE

Pesci freschi a tutte le ore

Fiaschetteria Toscana

PUGGINELLI SALVATORE

Vico Fieno, 12 r.

TRATTORIA ABRUZZESE

CAPUZZI DONATO

Via Croce Bianca, 59 r.

(Angolo Untoria)

MARIO PEDEMONTE

Legatoria - Cartoleria - Tipo-Litografia

Via S. Vincenzo, 72 - GENOVA - Telefono 21-56

* * Lavorazione accuratissima * *
Registri speciali d'ogni tipo e legatura
* * Albums Fotografie per Esposizioni
Legature di lusso e per Biblioteche * *
* * Ricco assortimento Calendari * *
Cartelli réclame - Campionari per stoffe.
* * * Stampati d'ogni genere * * *
* * * Forniture complete * * *
* per Amministrazioni e Banche *

BARTOLI LUIGI

PARRUCCHIERE

Via Pisacane, N. 62 rosso

.. .. GENOVA

Abbonamenti alla Toilette

.. .. Servizio inappuntabile
coi migliori sistemi di disinfezione

.. Servizio a domicilio ..

RUSCA-RAGGIO LUISA

LEVATRICE

Via Lorenzo Pareto, N. 8-2 scala A

Tiene pensione a gestanti

MORANDI & FERRANTINI

• • GENOVA • •

Via Canneto Il Lungo, 14 r. - Telef. 58-59

♦ ♦

Deposito di Coloniali e Zuccheri

DELLA

SOCIETA' LIGURE LOMBARDA

♦ ♦

Importazione diretta di CAFFÈ

♦ ♦

Deposito Franco

QUARTIERE S. LORENZO

Direzione e Amministrazione: "LA PACE", - GENOVA

TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

LA PACE vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale

Chiedere il Catalogo all'Amministrazione

I DISSANGUATORI D'ITALIA

La cricca siderurgica

Un sacrificio nazionale

di 112 milioni di lire all'anno

Quello che costa alla nazione italiana la protezione della « cricca siderurgica » è stato dimostrato, con precisione tecnica, da un coraggioso e competente funzionario del nostro Corpo Reale delle Miniere, l'ingegnere P. Riboni.

Basandosi sui dazii medi, con cui è colpita l'importazione dei ferri e degli acciai lavorati in Italia — da 60 a 120 lire a tonnellata per quelli di prima lavorazione e da 90 a 800 lire per quelli di seconda lavorazione ed i prodotti ulteriori — l'ing. Riboni ha calcolato che nel 1910 l'economia nazionale italiana è stata gravata, pel solo effetto del regime doganale sui prodotti siderurgici, di una maggiore spesa di circa 112 milioni di lire così ripartita:

Dazio sulle 300.000 tonnellate di materiali lavorati importati . . . L. 29.000.000

Per la protezione media di 80 lire su tonnellate 1.035.000 di prodotti lavorati dall'industria italiana . . . » 82.800.000

Totale L. 111.800.000

Un punto importante da stabilire è che il protezionismo siderurgico non ha alcun effetto fiscale.

I consumatori italiani pagano i dazii, ma non è lo Stato che li incassa, bensì un piccolo gruppo di privilegiati: i baroni del ferro e dell'acciaio.

E' vero che dei 112 milioni di lire che, secondo l'ing. Riboni rappresentano la maggiore spesa sostenuta nel 1910 dal popolo italiano a favore della siderurgia nazionale, lo Stato ha introitato circa 36 milioni di lire, ma esso ha dovuto d'altra parte pagare a titolo di suo contributo al protezionismo siderurgico almeno 50 milioni di lire per dazii sulle rotaie e sui materiali metallici delle Ferrovie e delle altre Amministrazioni pubbliche (Armamenti, Lavori Pubblici, Poste e Telegrafi, Premii di costruzione alla Marina mercantile), oltre il regalo fatto alla Società concessionaria delle miniere dell'Isola d'Elba della maggior parte dell'antico diritto di esportazione del minerale scavato.

Un tributo feudale

E' interessante di vedere quale parte dei 112 milioni di lire, che nel 1910 è costato alla nazione italiana il protezionismo siderurgico, è stata incassata direttamente dai produttori di ferro e di acciaio.

L'ing. Riboni ha fatto questo calcolo in maniera semplice e convincente.

Nel 1910 l'industria siderurgica italiana ha trattato circa:

500.000 tonn. di ghisa (di cui 145.000 tonnellate importate);

500.000 » di rottami di ferro (di cui 400.000 tonnellate importate);

29.000 » di ferro e acciaio in masselli;

60.000 a 80.000 tonn. di ghisa, ferro e acciaio degli anni precedenti, ed ha prodotto:

310.000 tonn. di ferro e

670.000 » di acciaio, in laminati diversi.

I dazii pagati per i materiali greggi importati come è detto sopra, ammontano a . . . L. 6.247.000

Se ad essi si aggiungono » 266.335 per il dazio di L. 0.50 a

tonn. sul minerale elbano trattato, si ha il totale dei

dazii pagati in . . . L. 6.513.335

I prodotti fabbricati furono in gran parte costituiti da laminati medi e piccoli, sui quali la protezione doganale supera in media lire 65 alla tonnellata, che si prendono quindi come base inferiore alla reale:

Ciò ammonta per 980.000 tonnellate di prodotti a . . . L. 63.700.000

alle quali si devono aggiungere . . . » 3.595.529

di mancato introito erariale nel materiale elbano.

L. 67.295.529

Togliendo i dazii pagati sulla materia prima in . . . » 6.513.335

Restano . . . L. 60.782.194

che è costata al minino, nel 1910, all'economia nazionale la protezione dell'industria siderurgica propriamente detta, cioè dei pochi stabilimenti, che in Italia si occupano della produzione del ferro e dell'acciaio, basata essenzialmente sul trattamento del minerale elbano e del rottame di ferro importato.

L'enormità di questo tributo feudale percepito ogni anno dai baroni della siderurgia sulla nazione italiana, « taillable et corvéable à merci », risulta lampante dal fatto che tutta intera la produzione

nazionale dei ferri e degli acciai di prima lavorazione, eliminato il rincaro artificiale dei dazii protettori e dedotto il costo delle materie prime importate, non arriva a 90 milioni di lire all'anno.

Lo scandalo doganale

dei « bandisti » della lotta

Dai 112 milioni di lire, che, secondo il calcolo dell'ing. Riboni, hanno costituito l'aggravio totale effettivamente sopportato nel 1910 dalla nazione italiana per cagione del protezionismo siderurgico, togliendo i 60 milioni di lire percepiti direttamente dai padroni delle ferriere e degli alti forni ed i 36 milioni di dazii doganali riscossi dallo Stato, rimangono da 15 a 16 milioni di lire nominalmente a titolo di protezione delle industrie di seconda fabbricazione del ferro e dell'acciaio.

In realtà però, coteste industrie non sono protette, ma danneggiate dal vigente regime doganale. I dazii che in apparenza proteggono i loro prodotti finiti non rappresentano che una parziale ed insufficiente restituzione di quelli molto più gravi, da cui sono colpite le materie prime a favore della siderurgia nazionale.

Di più, fra le varie industrie di seconda fabbricazione del ferro e dell'acciaio ve ne sono alcune che hanno saputo accattivarsi il favore speciale del legislatore, ad esempio quella della latta, che colla semplice applicazione di un poco di stagno o di zinco alle lamiere nere ha avuto l'abilità di farsi accordare in grazioso regalo buona parte dei 15 o 16 milioni di lire sopra accennati.

Giustamente il prof. Luigi Einaudi nella sua santa campagna contro i « trivellatori » siderurgici chiama un vero « scandalo doganale » questo privilegio fatto all'industria delle bande stagnate e calcola che, col dazio di L. 180 a tonnellata e con una produzione totale di 27.820 tonnellate di bande stagnate nel 1910, i consumatori italiani hanno pagato ai « bandisti » un tributo di lire 5.007.600 ripartito fra tre stabilimenti:

Magona d'Italia (Piombino) L. 2.907.000
Lovere (Ferriere di Lovere, stabilimento di Darfo) . . » 1.596.600
Siderurgica di Savona . . » 505.000

Totale L. 5.007.600

La prima di coteste Società, la « Magona d'Italia », con un capitale di lire 4.500.000 (chi sa con quali valutazioni di apporti!) ha denunciato nel suo bilancio del 31 dicembre 1911 un utile di lire 1.463.957, di cui distribuì solo agli azionisti lire 630.000, in base ad un dividendo di lire 21 per azione da lire 150.

Dice benissimo il prof. Einaudi: « Lo scandalo doganale nell'industria delle bande stagnate è dunque arrivato a tal segno che gli stessi industriali protetti sono imbarazzati dall'enormità degli utili che ottengono ». Ne distribuiscono solo una parte agli azionisti, perchè pare abbiano paura di far sapere al pubblico che con così scarso capitale fanno così lauti guadagni.

« Ma almeno, dirà taluno, ci sono gli alti camini degli stabilimenti industriali e c'è del lavoro in Italia. Sì, ci sono gli alti camini; ma servono in parte a mandare in fumo i tributi pagati dai consumatori ed in parte a nascondere il fatto che tre imprese si appropriano di 5 milioni di lire, che potrebbero andare a beneficio di altre industrie più feconde. Sì, ci sono degli operai che lavorano: in tutto da 1100 a 1200 operai impiegati alla « Magona d'Italia » attorno a queste stravaganti bande stagnate (nel 1907 precisamente 1147 e dopo d'allora non devono essere aumentati). Val la pena di regalare 2 milioni e 907.000 lire di sacrosanta spettanza dei consumatori italiani per dar lavoro a 1100-1200 operai! O non è evidente che i consumatori avrebbero saputo, se i quasi tre milioni fossero rimasti nelle loro tasche, dar lavoro a ben più di 1100 o 1200 operai? Da quando in qua gli operai in Italia costano 2500 lire l'uno all'anno? Non è probabilissimo, anzi certo, che per dare lavoro a 1100-1200 operai, si sia tolto lavoro ad altri 2500 operai almeno? »

Una perdita annua di 260 milioni di lire.

Sul sindacato maggiore degli stabilimenti siderurgici sono impiantati e funzionano parecchi sindacati minori, i quali sfruttano sistematicamente a loro esclusivo vantaggio il monopolio doganale, che rincara spaventosamente il ferro e l'acciaio pel popolo italiano.

Abbiamo così i sindacati delle varie industrie: — delle vergelle, dei tubi, dei fili e delle tele metalliche, delle punte di Parigi, dei chiodi da cavallo e di quelli da scarpe, dei barattoli, ecc.

I veri sacrificati del protezionismo siderurgico sono i consumatori del ferro e dell'acciaio in tutte le forme, vale a dire tutti quanti gli Italiani, ora che il ferro e



L'automobile della guerra: 40.000 morti all'ora!



CATALOGO GENERALE CONDIZIONI

— Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate da imposta.
— Non si risponde delle Commissioni, per cui la Amministrazione non abbia ricevuto l'importo della tassa di raccomandazione in L. 0,10 per ordinazioni inferiori alle L. 2, in L. 0,25 per ordinazioni dalle L. 2 in su (Estero sempre L. 0,25).
— Si fanno tutti i guanti e assegno postale a chi spedirà un terzo dell'importo anticipato.

Per le spedizioni all'Estero: spese di posta in più computate in ragione del 20 % sull'ammontare lordo della spedizione.

— Non si accetta resa e non si risponde se non a cartoline e lettere con risposta pagata.
— Per le ordinazioni superiori alle L. 2 la Libreria concede, ai rivenditori, lo sconto del 30 % sulle pubblicazioni di propria edizione o di forte deposito del 20 % sulle altre.

— Le edizioni di *La Pace* o di forte deposito sono stampate su carta più grossa.
— Agli abbonati di *La Pace* sono fatte speciali condizioni indicate volta per volta nel Catalogo.
— Indicare sempre che cosa si deve spedire in sostituzione di quello che eventualmente fosse esaurito.
— Il presente catalogo annulla i precedenti.

Da 5 centesimi.

E. Guarnini. — Un anno di guerra.
Cap. F. Siccardi. — Aboliamo gli eserciti permanenti.
B. Carliantonio. — Le istituzioni e la morale nel social.
B. Carliantonio. — Fra operaie di città e di campagna.
B. Carliantonio. — Individualismo e collettivismo.
M. Giori. — Ai piccoli proprietari.
F. DAL RY. — Figlio unico (Novella).
N. Samia. — La legislazione operaia.
E. De Amici. — Lavoratori alle urne!
PARAF JAVAI. — Libero esame.
G. Podrecca. — A chi darai il tuo voto?
F. Polidori. — Sindacalismo e rivoluzione sociale.
E. Reclus. — A mio fratello contadino.
G. BALDAZZI. — Gli anarchici e le organizzazioni.
P. Gori. — Umunità e militarismo.
P. Gori. — La leggenda del Primo Maggio.
P. Gori. — Primo Maggio. (INNO).
D. Zanolini. — Il guiso della borghesia.
F. DAL RY. — Ai martiri dell'idea.
D. Zanolini. — Olio e lavoro.
V. Morelli. — Germinal!
L. Morfins. — Azione parlamentare.
L. TOLSTOI. — Allo zar.
L. Maurin. — Pro vittorie politiche.
E. Leont. — Che cos'è il sindacalismo.
Rescigno. — Del Congresso dei lavoratori della terra.
L. RAFANELLI. — La scuola borghese.
F. Donata Nirenbaum. — La donna e il militarismo.
L. Rafanelli. — Società presente e società avvenire.
E. BARTALINI. — L'Herminio.
F. S. Morino. — La integrazione economica.
UNMARINARO. — Russia nostra. L'esecuzione di 9 marinai, narrata da un testimone.
Dott. Biel. — Il socialismo per tutti.
Cambrone. — Non faremo!
E. Reclus. — Le religioni di Gesù.
E. Reclus. — L'evoluzione della Chiesa.

Caroline illustrate da 5 centesimi.

Serie di propaganda. — La corruzione — Triste ricerca — Sete di luce — Carne da cannone — Il mutilato — Fratelli — La giustizia militare — Il castello di Montigny — Inimicizia — L'incubo delle madri (anticlerico) — Nulla resiste al tempo. La facilitazione di Ferrer.

Serie uomini illustri. — Tolstoj — Garibaldi — Gorki — Ferrer — Hervé — Kropotkin — Costa — Darwin — Ferrer e Soledad Villafranca — Luisa Michel — Edgar Quinet — Amilcare Cipriani.

Serie Inni. — L'Internazionale — Inno mondiale ecc.

Serie russa. — Lo knut — La forza — Massacrati — Le sette glorie di Nicola II.

Da 10 centesimi.

E. Malatesta. — Il nostro programma.
L. Tolstoj. — Agli uomini politici.
L. Galimberti. — L'idea sociale di Mazzini.
Ona G. — Le scuole clericali.
C. Bazzani. — Chi è lo czar?
A. Gajmberg. — La genesi dello sfruttamento.
L. Rafanelli. — L'ultimo martire del libero pensiero.
V. Casanova. — F. Cavallotti.
F. RECLUS. — La Comune di Parigi.
P. Adam. — Il figliuol prodigo (Novella).
V. Leffini. — Il miraggio tripolitano.
O. Gnocchi Viani. — Cooperazione di consumo.
L. Tolstoj. — Non posso tacere!
L. Rafanelli. — La castità clericale.
G. Echever. — Le dichiarazioni di un anarchico.
P. Gori. — Scienza e religione.
— In difesa della vita.
— Aspettando il sole.

L. GALLEANI. — Allo Madri d'Italia.
G. Baldini. — Socialismo ed anarchismo.
G. De Nava. — Delinquenza e misticismo.
S. Faure. — Il problema della popolazione.
M. Gorki. — L'uomo.

E. CONCORDIA. — Argomenti libertari.
G. Gualdieri. — Savonarola e il suo vero carnefice.
F. Turati. — La vertigine degli avvenimenti.
O. Morgari. — Per chi dovete votare.
F. De Amici. — Gli anni della fame.

G. Piazzi. — Viva l'anarchia. (Per teatro).
F. FERRE. — La Scuola Moderna.
G. Menzi. — Sünner, Nietzsche e l'anarchismo.
F. Leont. — La seta dei colli torti.
G. Renard. — Agli studenti.

P. Kropotkin. — L'agricoltura.
F. BARTALINI. — Garibaldi (illustrato).
E. Del Balso. — Liberi pensatori (G. Bovio).
A. Cipriani. — Dopo l'attentato di Madrid.
G. Manzi. — Il nostro irredentismo.

A. Malatesta. — Albori di socialismo.
R. Chaughi. — L'immoralità del matrimonio.
P. Hugo. — Non mi fido del prete.
B. De Dominici. — La sfiga maledetta.

Da 15 centesimi.

E. Reclus. — Sull'anarchia.
E. Sargis. — Al Cellulare di Milano. (M. Rygiér).
M. Stasie. — Il demone della donna.
G. Brucialarghe. — Scaramucce.
P. Bionzi. — Aboliamo il Vangelo.
L. Fabbri. — Carlo Pisacane. (Vita ed opere).
C. Malato. — Luisa Michel. (Biografia).
L. Tolstoj. — Non indurre in tentazione.
P. Kropotkin. — L'anarchia la sua filosofia e il suo.
P. Gori. — Alla conquista dell'avvenire. (Versi).
A. Labriola. — Del socialismo.
G. Petroni. — L'idea di patria.
R. Novelli. — Canti ribelli.
A. Fromentin. — La verità sull'opera di Ferrer.
L. Tolstoj. — La guerra e il servizio obbligatorio.
G. P. Vassallo. — Il papato e le gerarchie.
L. Ferrer. — In difesa di Antonio T'Alba.

Da 20 centesimi.

M. Carverdi. — Lotta di classe. (Per teatro).
P. Gori. — Proximus tuus. (Per teatro).
P. Kropotkin. — Il terrore in Russia.
F. FERRE. — La scuola moderna.
S. Viviani. — Le spese militari nascoste.
L. Terenzi. — La religione cristiana svelata.
A. GIOVARETTI. — Il Sindacato operaio.
L. Campolongo. — Azione Sindacale.
G. Micheli. — Contro il militarismo.
G. Grave. — Le colonne della Società.
G. Zibordi. — Scritti vari di propaganda socialista.
E. BARTALINI. — Napoleone (illustrato).
F. Almonaci. — Grammatica della lingua italiana.
P. Robin. — Popolazione e prudenza procreatrice.
— Libero amore — Libera maternità.
S. Delorme. — Le vittime del celibato cattolico.
L. RAFANELLI. — Suicidio di sentinella.
Autori vari. — La festa della pace.
A. Fontini. — Alla conquista del poli.
L. RAFANELLI. — Lavoratori!
C. Laguna. — Il Cinematografo.
V. Almonaci. — Il risorgimento d'Italia.
F. Neri. — Un po' di fisiologia del nostro corpo.
F. FILIPPI. — Eva (Per teatro).
G. Gaglio. — Il telefono.
C. Laguna. — Mennale di conversazione italiano-tedesco.
V. Agnolotti. — L'aeroplano.
W. TCHERKESOFF. — Pagine di storia sott.
G. Zangi. — Principali elementi della mitologia.
P. Ghisla. — Breve storia del teatro italiano.
V. Almonaci. — Grammatica della lingua italiana.
P. Ghisla. — Storia della letteratura inglese.
A. Gueff. — I vertebri.
M. NORDAU. — La menzogna religiosa.
A. H. U. — Astronomia popolare.
V. Almonaci. — Elementi di economia politica.
F. Turati. — Inno dei Lavoratori — con musica.
G. Lucina. — Il coefficiente economico nella questione della tubercolosi.

G. PODRECCA. — Il marito dell'anima.
O. Morgari. — Fiori di Maggio.
M. Sargis. — Impressioni di cellulare. (M. Rygiér).
G. Marinuzzi. — Amilcare Cipriani (con ritratto).
E. Reclus. — L'anarchia e la chiesa.
A. Bebel. — La donna nell'avvenire.
IREOS. — Una colonia comunista.
J. Ruckin. — I diritti del lavoro.
G. Crivellari. — Santa religione. (Per teatro).
E. Vandervelde. — La città e il piove.
O. Gnocchi Viani. — Abecedario dell'economia sociale.
O. Mirbeau. — La Guerra.
G. Boldini. — Il Nazionalismo.
O. Mirbeau. — Il portafoglio (Per teatro).
L. Fromenti. — Il figlio (Per teatro).

Quadri da 20 centesimi.
EDMONDO DE AMICI. (Ritratto). **Civilizzatori — Il dio giallo (Allegorie antimilitariste).**

Da 25 centesimi.

A. O. Olivetti. — Discussioni sociali, sullaquist, relig.
T. Corniglia. — Sanguine fecondo.
L. Rafanelli. — Amando e combattendo.
L. Descaves. — La gabbia — dramma (Per teatro).
G. Vettori. — L'A. B. C. sindacale.
G. Carducci. — Caniti lirici.
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
F. Zola. — L'indomani.
C. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Björnsen. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomé. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Carducci. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Caniti lirici.
C. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (Per teatro).
C. Mendis. — Nuove storie d'Alba.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottono di rosa.
A. De Muschi. — Rolla.
G. D'Annunzio. — Intermesse di rime.
G. D'Annunzio. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Caniti lirici.
V. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Ravza. — Francisco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Dubas. — Affetti dell'amore e sul matrimonio.
A. Balzac (figlio). — La principessa Giorgio.
G. Masspassant. — La confessione.
C. Casovur. — Libera chiesa in libero stato.
P. Orizio. — L'arte d'amare.
G. Verna. — Un inno a tre glaci.
L. Tolstoj. — Novelle e favole.
G. D'Annunzio. — Il libro delle vergini.
G. D'Annunzio. — Canto Novo.
G. Masspassant. — La piccola Roque.
E. Leone. — Il giubileo del Manifesto Comunista.
F. S. Morino. — Le promesse del Socialismo.
L. Berta. — Per limitare la prole.
M. Pivetti. — Lavoro e « Surmenage ».

Da 30 centesimi.

P. Robin. — Pane, riposo, amore.
— Il delitto di generare.
F. Kelsey. — Gli organi della generaz. in isciopero.

M. Bakounine. — Dio e lo Stato.
R. EMMA. — Un anno di reclusorio militare.
A. Gracq. — Vita militare (lettere ad Ada).
L. Marcolini. — Qualcuno gustò la festa (Per teatro).
G. Ricciardi. — Il pensiero sociale di De Amici.
E. BARTALINI. — L'antimilitarismo.
O. Cecchi. — Note bibliografiche critiche su E. Ferri.
G. Motticelli. — Il primo giorno del Socialismo.
R. Marri. — La chiesa e il collettivismo.
G. Goliardi. — Il catechismo svelato.
F. DAL RY. — Nozioni di pedagogia scientifica.
Dott. Naldi. — Guida pratica infornuti sul lavoro.
T. CONCORDIA. — L'alcoolismo.
L. Fabbri. — L'igiene moderna.
Diversi. — Nuovo Canzoniere illustrato.
JANITOR. — Una storia dell'età dell'oro.
Goliardi. — Dall'individualismo al collettivismo.
P. Gori. — Calendimaggio (Per teatro).
G. Polidori. — L'Aschismo popolare.
V. ROUDINE. — Max Stirner.

Da 35 centesimi.

E. Reclus. — Evoluzione e rivoluzione.
Da 40 centesimi.
G. Stivali. — Il 1. maggio nella letteratura.
G. Sord. — Le Confessioni.
F. De Amici. — La compagnia di Gesù.
G. Podrecca. — Monologo.
L. Rafanelli. — La caserma, scuola della Nazione.
N. N. — Nathan e Pio X.
P. Gori. — Gente onesta. (Per teatro).
D. Alati. — Per la vita. (Per teatro).
G. Goliardi. — La reazione attolica.
G. Carriglio. — Giordano Bruno.

Da 50 centesimi.

E. BARTALINI e P. GAGGERO. — G. Garibaldi.
G. Garibaldi. — I lavoratori del mare.
G. Garibaldi. — Cantoni il volontario.
P. Lafargue. — La morale borghese.
Almanacco. — La rivoluzione.
N. SIMON. — Stregoneria cristiana.
L. Tolstoj. — Patriottismo e governo.
— Il « Carne » del Soldato.
N. Simon. — Viaggio biografico attraverso i dogmi.
— Come sono « sfruttati » i dogmi del clero.
G. De Nava. — Per servire il re.
N. N. — Contro la menzogna clericale.
F. Chiarantini. — La nuova nobiltà degli uomini.
K. Kantky. — La politica e i sindacati.
E. Sanbucco. — Appunti di vita municipale.
G. Podrecca. — Isive (Romanzo).
R. Manzi. — C. Darwin.
L. ANDREJEFF. — Il riso rosso (rom. antimilitar.).
F. Gaudinotti. — Marcia di Leonida.
N. SIMON. — No die né anima.
L. Fabbri. — Questioni urgenti.
L. Molinari. — Vita e opera di Francisco Ferrer.
G. G. GELARDI. — Agli eroi del cielo (poema).
G. Aglietti. — Da dove veniamo? (antireligioso).
P. Gori. — Roberto Ardigò.
G. Leopardi. — Poesie.

Da 60 centesimi.

T. Corniglia. — Brani di vita.
G. Podrecca. — Materialisti e spiritualisti.
L. Tolstoj. — Day è l'uscita.
P. Orano. — Conversazioni socialiste.
P. Kropotkin. — Il terrore in Russia.
S. Giori. — L'arte di non far figli.
F. Quay. — Cendre — La nazione armata.
G. Casinini. — L'igiene della famiglia.
M. Gaudinotti. — Istituzioni segrete dei gesuiti.
T. Concordia. — La guerra sacra attraverso i secoli.
— Inno dei lavoratori — spartito per fanfara e banda.
A. Nicoforo. — Le classi povere.

Da 75 centesimi.

L. Tolstoj. — Quel che si deve fare.
L. Comenz. — Il rito dei sacrifici umani.

Da 80 centesimi.

A. Del Canto. — Pietro Carnesecchi.
— Amio Palermo.
Gim. — Le Congregazioni religiose.
C. A. Mor. — La scuola laica nel concetto moderno.
A. Labriola. — Giordano Bruno.
P. Picca. — Paolo Sarpi.

Da lire 1.

A. Chivieri. — La Guerra e il Diritto delle genti.
M. Venturi. — L'« insegnamento sessuale ».
G. LUPI. — Profili politici contemporanei.
A. Del Canto. — La messa svelata.
L. Tolstoj. — Gli orrori del militarismo.
F. Gita. — Tirolo (versi).
Courline. — Bonheur (novelle).
B. De Masspassant. — Il vagabondo.

L. Vette. (romanzo).
Dikens. — L'abisso (romanzo).
C. Dickens. — Lo spettro di Marley (romanzo).
E. Casanova. — La delizia della lacerazione (rom).
P. Bourget. — La discesa bianca (romanzo).
F. Cappel. — Il colpevole (romanzo).
P. Loti. — La signora dei crisantemi.
A. DE PETRI TONELLI. — Marx e il marxismo.
L. Molinari. — Il tramonto del diritto penale.
P. Kropotkin. — Le parole di un ribelle.
C. Fourier. — Opere scelte.
G. Bruno. — Il candelabro (per teatro).
L. Tolstoj. — I cosacchi.
A. Loria. — La crisi della scienza.

F. DAL RY. — La scuola e l'evoluzione sociale.
P. Mantica. — Pagine sindacaliste.
A. Di Giorgio. — Il modernismo nell'esercizio.
S. V. Timossi. — Le novelle della pace.
F. Mazzini. — Coni è fatto l'uomo.
V. Bonatti. — Lezioni di biologia umana.
F. DAL RY. — Scienza e Libertà.

F. Turati. — Il delitto e la questione sociale.

Da lire 1,50.

C. E. Mariani. — L. Tolstoj.
V. Hugo. — Lotte sociali.
F. D'Annunzio. — L'anarchia.
Un solitario. — Il pregiudizio religioso.
I. Bonomi. — Questioni urgenti.
F. CUCCA. — I racconti del gorbino (novelle arabe).
(agli abbonati lire 0,75).
E. Zola. — Il delitto di Teresa.
M. Gorki. — Interviste.
P. Gori. — Prigionieri.

A. O. Olivetti. — La mia espulsione dalla Svizzera.
D. Alighieri. — La Divina Commedia.
Solarini. — La guerra nella caricatura (disegni).
O. MIRBEAU. — I cattivi pastori (Per teatro).
L. Tolstoj. — La sonata a Kreutzer (agli abbonati L. 1).

Da lire 2,00.

C. Caffaro. — Il Capitale di Carlo Marx.
O. Wilde. — L'anima umana in regime socialista.

F. TESTENA. — Fine di regno (romanzo) (agli abbonati lire 1).
A. Gropelli. — Il pericolo clericale.
A. Dumas. — La signora dalle camelie (abb. lire 1).
F. TESTENA. — Il rovente ardente (agli abbonati L. 1).
E. Zola. — Teresa Raquin (agli abbonati lire 1).
— L'invasione del prete (agli abbonati L. 1).
L. Tolstoj. — La vera vita (agli abbonati lire 1).
Il canzoniere del papa. — Cento sonetti (abb. lire 1).
O. Gnocchi Viani. — Coscienza nuova.
S. Morino. — Socialismo e monopolismo.
A. F. Prevost. — Manon Lescaut (agli abbonati L. 1).
A. Loria. — Marx e la sua dottrina.
— Il movimento operaio.

B. LUX. — L'antipatriottismo e il patriottismo (agli abbonati lire 1).
B. Malon. — Questioni ardenti.
— La morale sociale.

G. Pisanca. — Saggio sulla rivoluzione.
T. CONCORDIA. — Napoleone (illus. agli abb. L. 1).
F. M. Dautzowski. — Delitto e castigo.
G. HERVE. — La patria dei loro signori.
A. Labriola. — La Comune di Parigi.

— Riforme e rivoluzione sociale.
A. O. Olivetti. — Problemi del socialismo contemporaneo.
L. CAPP. — Il Redentore (per teatro) agli abb. L.
B. Malon. — La Comune di Parigi (agli abb. L.).
T. Monicelli. — Il viandante (per teatro).
A. DE GHISLIMBERTI. — Verso il baratro (per teatro) (agli abbonati L. 1).

Ritratto grande di Ferrer (per gli abbonati L. 1).

Da lire 2,50.

L. Tancredi. — Dopo Tripoli e la Guerra Balcanica.
PIGALLI LEBRUN. — L'ammortore (razionalista) (agli abbonati L. 1,25).
A. RAVIZZA. — I miei ladroncelli. (Novelle — agli abbonati L. 1,25).

S. Panunzio. — Il socialismo giuridico. (abb. L. 1,25).
E. Rénan. — La vita di Gesù (agli abb. L. 1,25).

Da lire 3.

E. Cecchi. — Neomalthusianismo pratico.
G. Marston. — L'educazione sessuale.
L. Campolongo. — La nuova Israele (abb. L. 1,50).
R. Gabba. — Trent'anni di legislazione sociale.
G. Tauris. — Studi socialisti.

G. Kautsky. — Il programma socialista.
N. YALCARENCHI. — Sulla breccia dell'arte. (agli abbonati L. 1,50).
A. Labriola. — Storia di socialismo (abb. L. 1,50).
G. Alciati. — La rivoluzione russa (agli abb. L. 1,50).
L. Molinari. — Storia universale.
R. Micheli. — Storia del marxismo.

A. Labriola. — Marx nell'economia.
A. VILLA. — Le religioni e la scienza. (abb. L. 1,50).
E. Cicotti. — Montecitorio.
A. Labriola. — La teoria del valore di Marx.
A. Milazzo. — Gesù non è mai esistito. (abb. L. 1,50).
A. Dumas. — I tre moschettieri (illus. abb. L. 1,50).
P. Manetti. — Sotto la tonaca (illus. abb. L. 1,50).
F. DAL RY. — L'infanzia anormale (ill. abb. L. 1,50).

Da lire 3,25.

G. Garibaldi. — Clelia. (illustrato; abb. L. 1,75).
E. Cicotti. — La questione meridionale (abb. L. 1,75).

Da lire 3,50.

E. Cicotti. — La questione meridionale (abb. L. 1,75).

Da lire 4.

L. Tancredi. — L'anarchismo contro l'anarchia.
R. Manzi. — Il problema biologico e psicologico.
F. Chion. — Callopo (versi).
F. D. Guarnazzi. — L'assedio di Firenze (abb. 2,00).

Da lire 4,50.

Erckmann e Chatrian. — La rivoluzione francese. (gli abb. L. 2,25).

Da lire 5.

G. D'Annunzio. — Prose e poesie. (abb. 2,50).
L. Rafanelli. — Bazzani (abb. 50).
V. Almonaci. — Il censuolario di Parigi (rom. illust. abbonati 2,50).
Dott. R. Brocchi. — L'organizzazione di resistenza in Italia. (abb. 2,50).

Prezzi diversi.

L. M. Dautzowski. — Delitto e castigo (illustrato; agli abbonati lire 3, invece di 5,50).
C. Zupani. — I misteri del socialismo. (illustrato; agli abbonati lire 3 invece di 6).
M. Bazzaroff. — Verso la Siberia. (illus. agli abbonati lire 3,25 invece di 6,50).
E. Zola. — Germinal in 2 vol. (illustr. agli abb. 3,50 invece di 7).

BIBLIOTECA NEOMALTHUSIANA
DI JEAN MARESTAN
Anatomia, fisiologia e preservazione degli organi genitali — Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata — Le ragioni morali e sociali del neo-malthusianismo.

SOMMARIO.
Capitolo I. — Le morali nefaste. — Cap. II. — Gli organi della generazione. — Cap. III. — Dell'atto d'amore e della pubertà. — Cap. IV. — La legge d'amore s'impone a tutti. I pericoli della castità. — Cap. V. — Dell'igiene in generale e dell'igiene sessuale in particolare. — Cap. VI. — I rapporti coniugali e la loro frequenza normale. — Cap. VII. — Le malattie veneree, la sifilide e i mezzi per preservare. — Cap. VIII. — Le difficoltà dell'iniziazione. — Cap. IX. — La libertà dell'amore e della maternità. — Cap. X. — Prudenza procreatrice. — Cap. XI. — Necessità della generazione cosciente e limitata. — Cap. XII. — Popolazione e sussistenza. — Cap. XIII. — Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata. — Cap. XIV. — L'aborto. — Cap. XV. — Conseguenze morali e sociali del neo-malthusianismo pratico. — Cap. XVI. — L'opera della buona nascita.

Il libro del Marestan, che in Francia ha raggiunto le 75.000 copie di tiratura, destando un interesse straordinario e ottenendo un successo immenso, è veramente un libro di cultura, di fede e di battaglia. La borghesia corrotta e puritana, oculista fra il proibito e la sacrestia, non gli farà buona accoglienza, ma gli uomini di libertà lo accetteranno come una guida sagace e previdente, che viene ad orientarli verso la retta via di una morale sorgente dall'equilibrio di tutte le sane energie della natura umana, che le fa riflettere su cose che appariranno loro come nuove e pensare a provveder fin d'ora perché, abbattuta la borghesia, l'eccesso di popolazione non faccia rovinare la nuova società umana degli eguali.

Il volume, illustrato da figure, in edizione accurata, costa L. 3, ed è in vendita alla libreria di *La Pace*.

SECONDO GIORNO. — « L'atto di non far figli. — Neo-malthusianismo pratico — pubblicazione processata per oltraggio al pudore e assolta per inesistenza di reato. — Prefazione del Dott. Luigi Berti. — Cento sonetti e polemiche di Achille Pelloni. — Largo riassunto del processo del 10 Aprile 1913 a Torino. — 4 figure nel testo. — 4a ediz. — L. 0,60.

Prof. MARINO VENTURI. — L'insegnamento sessuale con lettera del Senatore Prof. Fio Fod. — L. 1.

P. ROBIN. — Popolazione e prudenza procreatrice. L. 0,20. — Libero amore e libera maternità. L. 0,20.

Dott. LUIGI BERTI. — Prole — Neo-malthusianismo ed eugenetica, con lo Statute-programma della Lega Neo-Malthusiana (italiana). L. 0,25.

F. KOLNEY. — Delitto di generare. L. 0,30. — Gli organi della generazione in sciopero. L. 0,30.

P. ROBIN. — Pane, riposo e amore. L. 0,30. — Invitare richieste e voglia alla libreria di « La Pace », GENOVA.

l'acciaio sono diventati elementi fondamentali ed indispensabili dell'armamento domestico, dell'agricoltura, delle industrie, dei trasporti e delle costruzioni edilizie, ferroviarie, ecc.

L'ing. Ricchi è riuscito a determinare in modo approssimativo il danno particolare che risulta per il protezionismo siderurgico all'industria meccanica.

Questa industria è al momento assai poco sviluppata in Italia, ma nulla le impedisce di svolgersi e di prosperare meravigliosamente, a condizione che essa fosse messa in grado di importare liberamente le sue materie prime, comprandole sul mercato mondiale al più basso prezzo possibile.

L'esempio svizzero è decisivo.

La Svizzera non produce una tonnellata di ferro e di carbone. Eppure essa si può gloriare di un'industria meccanica di primo ordine, la quale esporta per un valore di oltre 70 milioni di lire di macchine e fornisce occupazione regolare e bene remunerata ad un gran numero di operai e di impiegati.

Lo sparo non ci permette di seguire l'ingegnere Ricchi nel calcolo particolareggiato che lo porta a concludere in favore della libertà commerciale, dimostrando che con essa l'Italia non solo risparmierebbe i 112 milioni di lire, che paga ogni anno in tributo feudale al suo « trust » siderurgico, ma avrebbe in più per il maggior sviluppo delle sue industrie metallurgiche e meccaniche un guadagno sicuro di altri 148 milioni di lire.

A conti fatti, noi Italiani rimettiamo ogni anno in pura perdita 260 milioni di lire per il gusto di tenere malamente in vita un'industria artificiale e parassitaria, che esercita una influenza morale e materiale nefasta sulla politica del nostro paese ed impiega solo 10.000 operai e diverse migliaia di ingegneri, assistenti e disegnatori, che il maggior sviluppo delle industrie meccaniche potrebbe occupare.

Del resto, taluni esempi di ciò che gli industriali meccanici italiani hanno già saputo fare nel campo dell'esportazione, nonostante il giavanne, da cui sono colpiti per causa del rincaro artificiale delle loro materie prime, solo parzialmente attenuato per alcune produzioni dal regime di temporanea importazione, stanno a prova dei progressi, grandissimi che potrebbero essere compiuti, quando fosse tolto di mezzo l'infelicità economica costituita dal protezionismo siderurgico.

Basta citare le esportazioni delle caldaie e delle automobili, di cui si riferiscono qui le cifre del quinquennio 1907-1911:

Esportazione dall'Italia			
Anni	Quantità	Lire	Lire
1907	89.344	11.061.652	20.185.310
1908	81.312	10.666.276	28.230.745
1909	71.205	9.297.808	22.941.435
1910	88.225	12.344.445	20.866.070
1911	129.853	17.202.840	29.127.875

Danno economico e corruzione politica

Chi scrive queste pagine ha combattuto da anni la protezione sotto il doppio punto vista delle perdite economiche, di cui essa è causa, e della corruzione politica che ne è la conseguenza inevitabile.

Di tale corruzione l'industria siderurgica italiana è uno degli esempi più caratteristici. Due inchieste ordinate dal Parlamento sulle Amministrazioni militari hanno gettato alcuni anni or sono una luce sufficiente sul fatto incontestabile che gli interessi più gelosi della difesa dello Stato sono stati sistematicamente subordinati a quelli delle industrie nazionali protette e privilegiate.

Quantunque sembri che i risultati di quelle inchieste abbiano fatto aumentare la severità dei controlli ed il rigore di certe clausole dei contratti delle forniture militari, abusi deplorevoli continuano e continueranno sino a tanto che durerà il privilegio della industria nazionale, a cui non basta la protezione dei dazi altissimi, ma è an-

cora accordata per legge una preferenza dal 5 al 7%, sui prezzi delle sottomissioni alle gare pubbliche e private.

I parassiti del protezionismo siderurgico hanno trovato un « brodo di coltura » eccellente nella complicatissima amministrazione delle Ferrovie di Stato, a cui le varie categorie di fornitori costituite in altrettanti sindacati sono riuscite ad imporre la pressoché completa eliminazione della concorrenza estera ed interna, mandando deserti gli incanti (reato punibile dall'art. 209 del Codice Penale) e facendo sanzionare il principio brigantesco della ripartizione delle ordinazioni al prezzo unico stabilito in modo che rimanga per ogni gruppo di industriali coalizzati un margine di guadagno per lo stabilimento peggio organizzato e lavorante con costo più elevato.

È il puro regime feudale rinnovato a favore dei baroni dell'industria moderna, i quali, colle loro convenzioni più o meno segrete e velenose della loro influenza politica, tassano a loro talento la nazione,

I BENEFATTORI.



— Io ti fornisco il cannone.
— Io ti prometto il Paradiso.
— Io ti do l'entusiasmo democratico.

L'AGONIA degli EROI...

Impressioni di uno che c'è stato

Riceviamo da Imola la seguente lettera insieme con un articolo, che pubblichiamo di buon grado, per l'importanza — testimonianza dell'autore.

Lettera e articolo s'integrano a vicenda e noi cominciamo a credere che, più della nostra propaganda, facciano bene davvero agli illusi del patriottismo guerriero... Quei schioppettati col cannone e la battaglia!

Ma i più pericolosi non sono gli illusi, bensì i nazionalisti a freddo, i patrioti in mala fede e quelli... trovano sempre il modo di rimanere a casa.

Egregio Sig. Avevo.

Ho scritto queste poche pagine per far presente a tanti illusi la verità orribile dell'agonia che non può patriottica dei mortali sui campi della guerra.

Spettatore lo stesso coi miei propri occhi sono stato nella recente *passaggia militare in Libia*. Anche il giovanotto eroe, un po' patriota... Poi viene l'esperienza, la vita militare, la guerra ed ho conosciuto la terribile verità!... L'orrore delle uccisioni dei libri e dei giornali... Gli atrocissimi studi nella realtà e saprai qualche cosa.

Sperando che Ella pubblichi questo mio misero scritto, prometto di mandare altri per l'avvenire e la salute disinteressata.

Cantoni Mansueto

Mirare un campo di battaglia, o nobili eroi della guerra; guardate all'effetto dei vostri entusiasmi, che così spesso avete cantati sui libri e sui giornali e insegnati perfino, o maledetti, ai fanciulli ancora inesperti del bene e del male. *È bello la patria, che si espande e vince; è bello il morire per essa risorgendo; l'ultima parola verso la bandiera benedetta, è bello e sublimo la vita di un combattente, che ha esposto i suoi giorni per la grandezza della sua terra e si è coronato di gloria imperitura.* Guardate anche una volta alla realtà, o potenti, o illusi, o disumani. Là dove si prega e si impreca, si piange e si muore, non è la spulata e falsa declamazione di patrioti

falsando legalmente i prezzi dei loro prodotti col tanto di protezione che credono bene di accordarsi.

Naturalmente questa organizzazione dell'industria siderurgica esige come condizione del suo funzionamento una somma formidabile di sforzi e d'intelligenza, che è sottratta alla creazione della ricchezza economica, senza contare le « spese generali » e i « costi » come necessitate dal sistema di falsa produzione e che vanno dalla « sportula » dell'avvocato-principe, abile a districarsi tra le maglie della legge, facendo registrare i contratti a Zurigo, all'accomandita generosamente aperta ai grandi giornali, che hanno per missione di alimentare il sacro fuoco del patriottismo italiano e di far trionfare nelle elezioni il programma per eccellenza ministeriale mirante ad arricchire il popolo attraverso all'infinito aumento delle spese pubbliche.

Edoardo Giretti
Diputado al Parlamento

hambino e minacciato, a lei ricorreva liberatrice. Questo grido universale ed eterno, negato dai despota disumani, è la prova che gli uomini, allora che negli ultimi istanti della loro vita possono finalmente parlare la verità, hanno ben diverso sentire da quello che appare nelle cronache bugiarde.

Forse le lena o le figlie davanti ai tali miserandi spettacoli di barbarie fuggirebbero inorridite, o, se potessero parlare, saprebbero vantarsi superiori a questa tanto decantata umanità.

Ma voi, o assassini, non avete cuore, non avete pietà per nessuno. Voi non le sentite quelle madri piangenti, siete sordi al dolore, alla disperazione, voi calpestate gli affetti più santi, più eterni. Voi odiate la famiglia, voi odiate l'amore, voi non conoscete che l'odio e la malvagità.

Ma, assassini, almeno una volta il vostro cuore insensibile di tigri si sazi e si commuove. E il piano universale di tutte le spose, di tutte le madri, di tutti i bimbi, che prega e scongiura. Non per noi, forzati della morte, abbiate pietà, ma per i nostri bimbi, per le nostre donne. E' il mondo intero, che sanguina per opera vostra; c'è il mondo da voi oppresso e abbruttito, che vi domanda conto di tanto sangue così inutilmente e barbaramente versato. Questi popoli, che vi hanno fatto del bene e hanno ricevuto del male da voi, vi chiedono come grazia la vita. Vi hanno costruito i palazzi, hanno arricchito e abbellito la vostra inutile e oziosa esistenza; cosa devono farvi di più? Devono offrirvi anche lo spettacolo teatrale e logico della carneficina, come i Cristiani primitivi, che venivano dati in pasto ad *leones*, per dividere i potenti di allora? O disumani, o spietati, o barbari, e non verrà mai il vostro giorno?... Il giorno splendente e puro per l'umanità, ma fatale per voi...

Godete, godete oggi e opprimerete. E' l'ora vostra: *base ed hora vedra*. E' l'ora delle potenze delle tenebre, l'ora d'insanguinare, d'ingannare, ma di farsi amare, no! Oh! Quest'ora per voi non spunterà mai. E questa è la vostra condanna.

Re, potenti, guerrieri, p liticanti e cortigiani, sfruttatori e traditori del popolo, voi non sarete mai amati!

Imola, 19 marzo 1915.

Cantoni Mansueto

Chi dice colonia dice affare, e quel signor Governo non può obbligare un cittadino a morire perché un altro cittadino arricchisca. Il servizio obbligatorio non può oltrepassare i limiti della difesa del paese natio.

Generale Minazzi.

nella Riforma sociale (sett. 1897).

In occasione dei grandi comizi, che avranno luogo il 21 Febbraio, in tutta Italia, contro la guerra, uscirà un numero speciale de « LA PACE », riccamente illustrato, da distribuirsi gratis per propaganda.

Detto numero speciale, che sarà nel solito formato, in carta rossa, costerà ai distributori in ragione di un centesimo la copia.

I compagni ci comunichino subito il quantitativo, che desiderano, per ogni località, affinché possiamo regolarci nella tiratura e c'inviino le loro ordinazioni accompagnate da importo.

IL SOLLOQUIO D'UN IMBECILLE

Signori, perdonate la mia faccia tosta. Io sono un imbecille e, come tale, essendo mia prerogativa la sfacciataggine, voglio parlare anch'io, come tanti altri, sulla guerra.

Prima però è d'uopo che metta una pregiudiziale: che non me capisco più niente. Sento parlare di cannoni, di baionette, di sommergibili, di velivoli, di sangue, di morti, di feriti, di patria, di onore, di interessi nazionali. Mi par di sognare in qualche gabinetto d'alchimista che s'arrabatta invano ad analizzare un pasticcio chimico.

Sono un imbecille e, non potendo essere un veggente, parlo come mi pare e piace. Così fanno gli altri.

Non ho mai studiato; non conosco né la storia Orientale Greca né quella Romana: Ciro, Sere, Leonida, le Termopoli non so che cosa siano. Annibale, Canno, i Cimbrici, i Teutoni sono per me parole prive di significato. Io vivo solo nella mia epoca. Non credo al motto ciceroniano *Historia magistra vitae*.

Se ciò fosse, bisognerebbe invertire le definizioni di barbari e civili.

Da che il buon Dio permise che questo macello si scatenasse sui popoli, la mia mente è stata assillata da vari pensieri. Io non comprendo che interesse abbiano i popoli a farsi scannare.

Il minatore inglese domani ritornerà entro le viscere della terra ad estrarre la materia che ad altri serve, ed il contadino russo continuerà a vegetare, più o meno obbediente al « piccolo padre »; il contadino bialista che il tedesco, nel suo repubblicano sarà considerato differenzemente dai suoi padroni.

Se l'Italia domani entrasse nella guerra sarebbe la stessa cosa: il contadino di Verbanico continuerebbe a credere che il coltra è un portatore della scienza medica ed il buon cittadino porterebbe non smetterebbe di cantare, innanzi al sangue di Gennaio: *a feste, a feste, a bello libera no*.

Non devo che certi rivoluzionari predicano assai per la teoria del forte contro la vita neutrale.

Ma la « guerra affascinatrice e misteriosa » non mi abbaglia. Non credo alle fondane misteriose della chiesa né a quelle rivoluzionarie.

Salandra ha detto che tutelare i supremi interessi d'Italia per la dignità della patria. Non so se l'onore di Lucera intendesse parlare del suo collegio.

Certo è che ho visto, al principio della guerra, sciami di uomini, che se ne ritornavano in Italia, spionchi, lacerti, derelitti. Mi si disse che costoro venivano da lontano. Non avevano mai visto la faccia di un soldato italiano e ritornavano perché cacciati dai paesi stranieri. Nei paesi stranieri vivevano discretamente bene, in casa loro devono mendicare la sabbia.

Forse Salandra comincerà una buona volta a colonizzare l'Italia e a dar da mangiare ai suoi figli, a lenire la disoccupazione, a far sparire la pellagra e l'analfabetismo.

Ma... Altri dicono che l'ultima ordine del deputato meridionale fu la diana, che preconizza la guerra.

E infatti nel paese vi sono coloro che desiderano « il salutare bagno » della patria italiana e che tre anni o forse battevano le mani ai soldati, che portavano la civiltà in Africa. In generale buoni ragazzi. Vanno a scuola, restano buoni. Alla sera li trovate immancabilmente dove « ancor si vende per piccola moneta » o nel caffè a far la guerra con una partita... a scachi. Quando tocca a loro a fare il proprio dovere la patria offende qualche biglietto da mille per essere esenti dal servizio militare.

Ma costoro vogliono che l'onore d'Italia non venga sminuito.

Io non so che sia questo onore. Non so leggere e scrivere. Se vado all'estero, mi dicono « porco italiano » o « macche-

rone ». I miei figli, appena a dieci anni, sono costretti ad andare all'officina per mangiare, perché le mie tre figlie giornaliero non perdettono il lusso della scuola. Se resto ammalato, il padrone della bottega mi lascia a casa. Se non pago il fido sono gettato sul lastrico. Ho sentito un giorno cantare:

Le case d'Italia son fatte per noi, ma io di due stanze pago settanta centesimi ogni ventiquattrore.

Né la patria mi viene in qualche modo d'aiuto. Un giorno per aver domandato pane a mio amico, i stato ucciso sulla piazza del suo paese. Il carabiniere fu premiato. Poi un presidente di una società, che s'intitola alla augusta casa Savoia fece l'apologia di questi patrioti, che si battono eroicamente contro i nemici interni.

Come me vi sono milioni di altri uo-

I CORVI.



IN CASO DI GUERRA

In seno al Partito Socialista si discute che cosa si farà in caso di guerra, ma, a quanto pare, non si osa affrontare il problema nei suoi veri termini. Noi crediamo ancora che la discussione debba essere impostata così come suggeriva Gustavo Hervé nella Patria di ieri signori.

Che fare in caso di guerra?

È vergognoso pensare che un grande Partito come il nostro, che si dice internazionalista e rivoluzionario, abbia avuto timore fino adesso di guardare questo problema in faccia.

Non usando affrontarlo non si prendono le necessarie precauzioni in vista d'eventualità così grave, ed ecco a che ci si espone.

Supponiamo che domani scoppi la guerra; al di qua e al di là della frontiera si leveranno lamenti, si maledirà il Governo, gli si mostreranno i pugni, si lanceranno veementi proclami, ma si marcerà.

Si marcerà contro voglia, ma si marcerà.

Ebbene, non bisogna marciare. E solo otterremo questo risultato, se sapremo fin d'ora, in tempo di pace, prendere freddamente le nostre disposizioni.

Bisogna anzitutto che il Partito, nei suoi Congressi, dica nettamente, perché è intendano i Delcassé, i Guglielmo II e le classi capitalistiche, di cui sono gli agenti d'affari, che non si marcerà, qualunque sia l'aggressore.

Bisogna in seguito che il Partito formi il suo piano di mobilitazione con melodo: la guerra civile come la guerra esterna non s'improvvisa. Non basta di sapere dove si va, bisogna sapere con quali mezzi pratici si può ottenere lo scopo.

Ora vi sono due tattiche da sottoporre all'esame del Partito internazionalista.

La prima è la più semplice, la più semplicistica, forse anche, al momento della mobilitazione, i richiamati dovrebbero raggiungere il loro reggimento, lasciarsi armare, e una volta armati, dovrebbero rifiutarsi di marciare, impadronirsi dei poteri pubblici e degli strumenti di lavoro, di cui rimetterebbero la gestione alla Camera del lavoro del luogo.

Questa tattica urta contro difficoltà

mini, in Francia, in Russia, in Germania, in Inghilterra.

Io sono un imbecille, ma non credo di esser solo. Quelli che si fanno scannare così stupidamente mi eguagliano.

Io non combatterò per re, per presidenti delle repubbliche plutocratiche.

Io sono un imbecille, ma penso che, se la mia pelle deve essere luccata da una palla, è meglio che questa paria da fuochi italiani.

La mia guerra è quella degli eserciti della fame, che vogliono mangiare, degli analfabeti che vogliono libri, degli uomini abbruttiti nelle tenebre che invocano, luce, luce, luce.

Le altre guerre né mi abbagliano, né mi commuovono.

Nitti Spartaco

Finchè non sono a reggimento, i richiamati rimangono cittadini liberi, che non sarebbe così facile strappare alla famiglia.

Chi d'altra parte li strapperebbe a forza, tanto nei centri operai, quanto nelle campagne?

L'esercito attivo? Assottigliato dalle diserzioni, sarebbe in rotta per il macello.

Resteranno i carabinieri.

Sarebbe bello vedere i carabinieri prendere per colletto i refrattari, quando non ci fosse dietro l'esercito tutto pronto a prestar loro man forte, come in tempo di sciopero.

La polizia avrebbe abbastanza da fare nei grandi centri operai, poiché dalla resistenza passiva, qual'è lo sciopero dei richiamati, la classe operaia farebbe presto a passare alla resistenza aperta, all'insurrezione, che avrebbe la massima probabilità di trionfo, data la lontananza dell'esercito attivo, partito per la frontiera.

Fra le due tattiche il Partito socialista deve scegliere né i suoi Congressi; una volta che ne avrà scelto una, dovranno tutti i rivoluzionari conformarsi con disciplina.

Il giorno in cui una guerra scoppi, bisogna che la rivolta del senza patria si compia senza incertezze e senza esitazione, senza mormori « come dice il regolamento, che il perfetto soldato porta scolpito in cuore.

Gustavo Hervé

Lavoratori! Preparatevi ai grandi comizi, che avranno luogo Domenica, 21 febbraio, in tutta Italia, contro la guerra.

In cerca di Gesù

Don Romolo Murri pubblica a Roma un giornale intitolato *Il dovere democratico*. Nell'ultimo numero abbiamo letto uno spunto contro *Matilde Serao*, che è stata ricevuta dal Papa.

« Non sapevamo che la celebre donna si fosse convertita. Sappiamo che cosa siano e significano i diano *Forse una, i libri, che scrive, i giovani, che inizia ai piaceri della gloriosa mediano, il giornale che ispirò*... »

Matilde Serao ha offerto a Benedetto XV un suo vecchio volume: Nel paese di Gesù. Nel paese, s'intende, del Gesù mortale. Perché l'altro la scrittrice napoletana sbaglierebbe certamente strada, cercando. Salendo le scale del Vaticano, non le cercherà di certo? »

Così il commento di Don Romolo, col quale, fino a questo punto, possiamo andare d'accordo.

« Gesù non è sulla strada di *Matilde Serao* e nemmeno per le scale del Vaticano. Ma dov'è Gesù? »

« All'epoca contro *Matilde Serao* ne segue un altro, nello stesso numero del giornale *internazionale*, intitolato *La morte di Garibaldi*. »

« Ma di chi ha bisogno l'Italia in questo momento, se non di rigorose lezioni di energia, di follia generosa, di giovani che, col metodo massiniano, ricordano al paese il suo dovere, i suoi fini, e gli danno, col loro sangue, che essi non si ragguagliano, se non a prezzo di sangue? »

« *Illegale alla guerra dunque?* »

Sbagliaremo, ma Gesù non deve stare di casa nemmeno presso gli uffici del Dovere democratico.

Avv. Elio Barolini, Direttore responsabile

Stab. Tipog. L'UNIVERSALE - P. Sauli, 8 - 6

Direzione e Amministrazione: "LA PACE" - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

LA PACE vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale
Chiedere il Catalogo all'Amministrazione

IL PANE QUOTIDIANO

Un po' di storia.

Nel 1894 dal Ministero Sonnino, il dazio di entrata sul grano, veniva portato da L. 5 a L. 7,50 al quintale, per compensare i proprietari di terre dell'inasprimento della imposta fondiaria, che parimenti si proponeva. Il dazio fu aumentato, non per necessità dell'agricoltura nazionale, ma al solo scopo di compensare i proprietari aggravati da una maggiore imposta. Compensò che era nullo per i piccoli proprietari, notevole per i medi proprietari, grande per i grossi proprietari, che poterono così elevare il prezzo del grano di L. 2,50 al quintale. Se si pensa poi che gli inasprimenti fiscali non furono più approvati, si concluderà che i proprietari furono scientemente favoriti a tutto danno delle classi consumatrici. Per queste laderie del protezionismo, per i loschi interessi dei produttori di grano, il cittadino italiano, da pochi mesi fa, pagò circa 1 centesimo e mezzo in più ogni chilo di pane, a tutto beneficio dei capitalisti, che intascano il dazio di protezione.

Contro il protezionismo granario

Primo fra tutti a denunziare un simile stato di cose fu il Partito socialista, che incessantemente richiese se non l'abolizione, la riduzione del dazio sul grano. Dazio sul grano, che portava un lieve beneficio fiscale al Governo; un grande beneficio pecuniario alle classi agrarie; un rilevante danno ai consumatori. Le giornate del '98 segnarono l'esasperazione della folla contro il prezzo del grano ad arte aumentato.

Nel 1898 il prezzo del pane in Italia era da 45 a 50 a Napoli - 40 a Genova - 39 a 42 a Pisa - 37 a 40 a Terni - 35 a 39 a Viareggio - 40 a 43 a Reggio Emilia - 42 a 45 a Medicina - 40 a 50 a Aquila - 38 a 45 a Milano.

All'estero, nello stesso anno, il pane era molto al disotto nei prezzi da quelli delle varie regioni d'Italia.

La protesta proletaria fu domata col cannone, e il pane in Italia seguì a mercanteggiarsi ad un prezzo sempre superiore ai prezzi praticati nelle altre nazioni.

E così si andò innanzi. Con l'elevarsi del regime di vita delle popolazioni italiane, il pane si elevò parimenti di prezzo, finché non si giunse alla attuale situazione anormale, nella quale il pane si è elevato nei prezzi in ragione geometrica, diverso al normale elevamento del costo della vita.

Alcune cifre

Le cause? Varie e di diversa valutazione. Il pane costa oggi in Italia 65 a Bari - da 55 a 70 a Catania - da 50 a 70 a Napoli, da 52 a 54 a Milano.

Com'è che il pane è aumentato di prezzo proprio oggi che il Governo ha ridotto prima, e poscia abolito il dazio? La risposta è facile:

Perché il Governo ha diminuito e poscia tolto il dazio senza ricordare che alcuni paesi, i nostri principali fornitori, non possono inviargli il grano per la chiusura delle vie commerciali.

La Russia importò in Italia nel 1912, ad esempio, quintali 7.938.890 e la Romania quintali 5.022.59. Queste due nazioni, per la chiusura dei Dardanelli, non possono più inviare il grano in Italia. La cosa è tanto più allarmante, inquantoché il raccolto del grano in Italia dal 1914 è stato di quintali 46.115.000 mentre nel 1913 fu di quintali 57.352.000.

Scarsità di raccolto da una parte e impossibilità di importare grano dall'oriente. Aumento di consumo per il rimpatrio degli emigranti.

Insieme alla riduzione ed all'abolizione del dazio il Governo doveva acquistare grano all'estero, sia per far fronte alla crisi prodottasi in seguito alla chiusura dei Dardanelli, sia per mozzare le unghie agli speculatori che maggiormente erano da temersi data la situazione anormale del mercato.

Cosa ha fatto il governo

Niente di tutto questo fu fatto.

Si diede ad intendere che il Governo avesse acquistato grano in America, sicché molti organismi provinciali e comunali rislettero dal prendere quei provvedimenti, che erano intenzioni di prendere. Si acquistò per i bisogni delle truppe grano in Italia facendone aumentare i prezzi e non s'impedì l'esportazione del grano in Austria e in Germania aggravando la crisi e violando i doveri di potenza neutrale.

Tutti questi sono gli errori dei nostri governanti, mentre tutt'ora si è ostinati a non censire il grano esistente e a non fissarne il prezzo per frenare le male arti degli speculatori.

Di fronte a questo stato di cose, molte amministrazioni comunali provvidero e acquistano il grano in tempo e fecero bene; non si può però in linea di massima ammettere che i comuni fossero obbligati a provvedere, a trasformarsi in organismi commerciali, ad arricchire per fare in fin dei conti un piacere al Governo. Certi problemi si risolvono naturalmente e non localmente. E' dunque maggiormente apprezzabile l'opera di quei comuni, che provvidero in tempo, per non far risentire ai propri cittadini le conseguenze della crisi. Ciò non toglie però la condanna di certi sistemi di Governo totalmente in contrasto con i bisogni della civiltà odierna.

Non era una cosa difficile per l'on. Salandra ordinare l'acquisto di grosse partite di grano in America, come ha fatto, ad esempio, il comune di Milano. Invece del Governo, lo faranno gli speculatori, ma ognuno sa a quali rischi e con quali oneri per il popolo d'Italia.

Il Governo intanto ha ereditato di provvedere emanando un decreto per la costituzione dei consorzi per l'acquisto del grano. Decreto poco pratico e difficilmente attuabile.

Sintori allarmanti

La disoccupazione in Italia aumenta. Numerosi emigranti sono tornati in patria. Nella Lombardia abbiamo circa 128.000 disoccupati. Nel Veneto oltre 200.000; nell'Emilia 158.000. Cosa sarà il 1915 per l'Italia è difficile dirlo. La situazione internazionale è oscura e minacciosa. Non è più il caso di fidarsi sui provvedimenti inefficaci e parziali. Occorre provvedere radicalmente.

Ettore Gaetani

Ai popoli civili Un appello di E. Sienkiewicz per la Polonia devastata

L'Agenzia Polacca della Stampa comunica il seguente appello rivolto al mondo civile dal Comitato generale per le vittime della guerra in Polonia costituitosi nella Svizzera, paese neutrale, e composto dei più eminenti rappresentanti di tutte le parti della Polonia. L'appello è dovuto alla penna di Enrico Sienkiewicz, presidente del Comitato.

Ai popoli civili!

Nella guerra spaventevole, in una miseria atroce, i demoni della morte e della distruzione si disputano oggi l'impero del mondo; milioni di soldati muoiono sui campi di battaglia; milioni di esseri disarmati soccombono al freddo e alla fame. Due paesi sopra tutto sono stati vittime delle lotte sanguinarie: questi paesi prima fiorenti non sono più che deserti: parlo della Polonia e del Belgio. I soccorsi prodigati al Belgio hanno onorato l'umanità. La mia patria infelice li reclama a sua volta.

Il nostro territorio, sette volte più grande di quello dell'eroico piccolo popolo belga, è stato calpestato e devastato da innu-merevoli armati; la spada ne ha fatto sprizzare il sangue,

che invoca la giustizia divina. I nostri figli portati a combattere nelle file di tre eserciti nemici si seagliano gli uni contro gli altri in raccapriccianti lotte fratricide. Il fuoco ha annientato le nostre borgate e i nostri villaggi dalle rive del Niemen fino alle vette dei Carpazi: su tutta l'estensione delle nostre pianure immense ed isolate vediamo apparire gli spettri della fame; ogni lavoro è cessato; l'operaio ozia, non vi sono più officine in Polonia; l'agricoltore vede il vomero coprirsi di ruggine; non vi sono più né granaglie né bestie; il mercante per mancanza di compratori vede il suo commercio rovinato; i focolari sono spenti, le epidemie infuriano; donne e vecchi non hanno più alcun riparo contro i rigori dell'inverno; i fanciulli tendono le braccia scarnie chiedendo pane alle madri; ma le madri polacche non hanno più nulla da dar loro, se non lacrime.

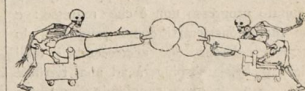
Il numero di questi sventurati - ascoltatemene, popoli cristiani - si conta a migliaia.

La Polonia, la mia patria, non ha dunque diritto al vostro soccorso? Il mio popolo infelice può pretendere nel nome d'un principio eterno, nel nome dell'amor del prossimo; la mia nazione può far valere anche altri titoli militano in suo favore dinanzi all'universo. Essa otterrà i vostri soccorsi, perché, frazionata e oppressa, non ha mai negato il suo passato glorioso, non ha mai cessato di lottare contro la forza brutale né di affermare altamente i diritti sacri di ogni popolo libero. Essa otterrà i vostri soccorsi, perché fu in passato il vostro baluardo nella lotta contro le orde dei barbari, perché è lei, sempre lei, che troviamo al vostro fianco nelle guerre, in cui i vostri padri hanno difeso la loro libertà. Quale la causa generosa, per cui essa non abbia versato sangue? Quale è la sofferenza, la miseria, che la sua carità non abbia lenita? I nomi di Sobieski e di Kosciuszko resteranno impressi nella vostra memoria.

Il nostro pensiero, il nostro lavoro e la nostra forza creatrice segnano con la loro impronta la più bella pagina della storia dei popoli; la nostra voce è sempre unita al coro immenso delle nazioni e questa voce raggiunge spesso accenti sublimi.

E' dunque in nome della solidarietà umana, nel nome d'una nazione rimasta fedele a questo

principio e in nome di Cristo testimonio delle nostre sofferenze secolari che io rivolgo questo appello ai popoli civili. Assecondate i nostri sforzi per strappare la nostra patria alla più terribile disperazione: aiutiamo il villano a ricostruire il suo ricovero; diamo al lavoratore il pane, che ristorerà le sue forze e il grano, che gli renderà la speranza nella messe futura. Possano le madri polacche rispondere ai loro bambini affamati altrimenti che con le lacrime; possa il popolo polacco sopravvivere nella pienezza delle sue forze all'ora di questa prova suprema e attendere con speranza nel cuore la prossima aurora della resurrezione.



O guerra o rivoluzione

Il giornale di Mussolini ha solennemente intimato al re: o il rischio della guerra o il rischio della rivoluzione.

A costo di guastare l'effetto estetico di questo gesto di minaccia dell'accademia interventista di Milano contro la dinastia italiana possiamo ben rilevare come quell'intimazione sia, in definitiva, un buon argomento neutralista.

O la guerra o la rivoluzione. Un bivio, un'antitesi. Non è dunque la guerra rivoluzionaria ma è la guerra valvola di sicurezza contro la rivoluzione.

La rivoluzione ci sarà, dice in sostanza quella strana élite socio-sindacalista-repubblicana-anarchica, se non si farà la guerra.

E allora come mai volete il consenso del popolo, il suo sacrificio, per la guerra in nome della rivoluzione?

La rivoluzione come adescamento per la parte più generosa del popolo al fine di fare la guerra; la rivoluzione come spauracchio per le classi dominanti... al fine di fare la guerra. Siamo dunque ancora al sicur erat: alla guerra per la guerra.

Il popolo che ha del buon senso risponde all'accademia interventista: Se ci fosse la forza per fare la rivoluzione per ottenere la guerra, oh, perché non si dovrebbe piuttosto farla per ottenere qualche cosa di più positivo, la realizzazione di qualche parte delle nostre rivendicazioni?

Quando i popoli godranno del diritto di disporre essi stessi del loro sangue e delle loro ricchezze, apprenderanno a poco a poco a considerare la guerra come il più funesto dei flagelli, come il più grande dei delitti; e sapranno di non poter diventare conquistatori senza perdere la propria libertà. A poco a poco i pregiudizi commerciali si dissiperanno, un falso interesse mercantile perderà il nefasto potere d'insanguinare la terra e di rovinare le nazioni sotto il pretesto di arricchirle. Le guerre fra i popoli, come gli assassini, saranno nel novero delle più straordinarie atrocità, che abbiano umiliato e sconvolto la natura.

Condorcet.

La passione delle conquiste è una follia: i conquistatori sono un flagello per l'umanità non meno funesto dei diluvi e dei terremoti.

Seneca.



Il fascino della guerra.

Non più disappetenze!

Non più cattiva digestione!

Non più disturbi di stomaco!

continuando l'uso per diversi giorni del

RABARBARO-CHINA POGGIO

consigliato da molti certificati medici

:: :: Il **RABARBARO-CHINA POGGIO**
oltre ad essere un potente stomatico è
pure preso con seltz, una eccellente bibita
aperitiva gradevolissima al palato. :: ::

Chiedetelo in tutti i principali Bars

**CARTOLERIA :
.. TIPOGRAFIA
F.lli CROVETTO**

:: :: Legatoria di Libri :: ::
Completo assortimento :: :: ::
:: :: :: Oggetti di Cancelleria
Magazzino Carta Ingrosso e Dettaglio
: Fabbrica Registri e Copialettere :
Lavori Tipografici :: :: :: ::
:: :: :: Commerciali e di lusso
GENOVA - Piazza Erbe - GENOVA
TELEFONO 52-05

**DEPOSITO
CHIACCIO ARTIFICIALE**

Piazza De Ferrari
Vico Falamonica

*Si fanno contratti a lunga
scadenza a prezzi con-
venientissimi :: :: ::*

CAPPELLIFICIO BAGNARA
::: **SAMPIERDARENA**

Bagnara

FABBRICHE DI CAPPELLI DI PAGLIA E DI FELTRO

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI

TRATTORIA DEL FEDE

con terrazza sul mare
alla FOCE

Pesci freschi a tutte le ore

Fiaschetteria Toscana

PUCCINELLI SALVATORE

Vico Fieno, 12 r.

TRATTORIA ABRUZZESE

CAPUZZI DONATO

Via Croce Bianca, 59 r.

(Angolo Untoria)

MARIO PEDEMONTE

Legatoria - Cartoleria - Tipo-Litografia

Via S. Vincenzo, 72 - GENOVA - Telefono 21-56

** Lavorazione accuratissima **
Registri speciali d'ogni tipo e legatura
** Albums Fotografie per Esposizioni
Legature di lusso e per Biblioteche **
** Ricco assortimento Calenderi **
Cartelli réclame - Campionari per stoffe.
*** Stampati d'ogni genere ***
**** Forniture complete ****
* per Amministrazioni e Banche *

BARTOLI LUIGI

PARRUCCHIERE

Via Pisacane, N. 62 rosso

.. .. GENOVA

Abbonamenti alla Toilette

.. .. Servizio inappuntabile
coi migliori sistemi di disinfezione

.. Servizio a domicilio ..

RUSCA-RAGGIO LUISA

LEVATRICE

Via Lorenzo Pareto, N. 8-2 scala A

Tiene pensione a gestanti

MORANDI & FERRANTINI

• • GENOVA • •

Via Canneto il Lungo, 14 r. - Telef. 58-59

♦ ♦

Deposito di Coloniali e Zuccheri

DELLA

SOCIETA' LIGURE LOMBARDA

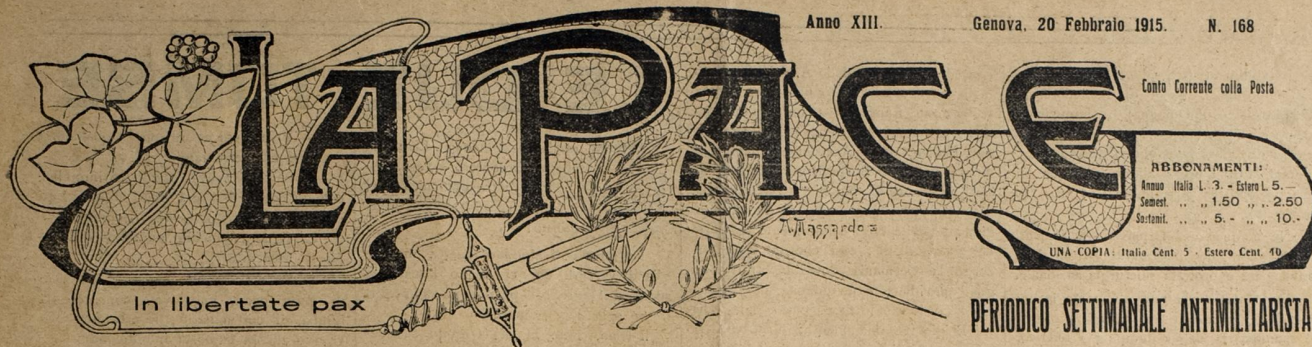
♦ ♦

Importazione diretta di CAFFÈ

♦ ♦

Deposito Franco

QUARTIERE S. LORENZO



Direzione e Amministrazione: "LA PACE" - GENOVA

TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

LA PACE vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale

Chiedere il Catalogo all'Amministrazione

I DIVORATORI DI MILIONI

I patrioti della siderurgia nazionale alleati coi tedeschi per svaligiare i consumatori italiani

Il finanziamento siderurgico

L'organizzazione attuale del « trust » siderurgico, quale è stata voluta dal Governo e manipolata coll'operazione finanziaria stipulata sotto gli auspici e col concorso della « Banca d'Italia » consta di un doppio sistema di accordi assai rigidi, regolanti la produzione e la vendita di materiali di ferro e di acciaio di prima lavorazione.

Il « controllo » della produzione è ottenuto mediante la riunione in un sol gruppo e sotto un'unica direzione dei principali stabilimenti siderurgici: le Società « Elba », « Savona », « Piombino », « Ferriere Italiane », « Metallurgica Italiana » e « Ilva ».

Quest'ultima Società, che è la più giovane di tutte e che è stata fondata espressamente, allo scopo di sfruttare i favori della legge per la cosiddetta « industrializzazione » di Napoli, ha assunto mediante una sapiente combinazione di contratti d'affitto e di mandati « ad negotia » la gestione generale degli stabilimenti coallizzati, stipulando altresì accordi speciali, con la quasi totalità degli stabilimenti minori, che esercitano in Italia qualche ramo dell'industria siderurgica.

Non è possibile di qui analizzare i particolari dell'operazione finanziaria, che è servita, mediante la cooperazione del Governo e le sovvenzioni a lunga scadenza della « Banca d'Italia » e delle principali « Casse di Risparmio », a salvare i « magnati » siderurgici dalla rovina materiale e morale che, su di essi incombeva come conseguenza e sanzione meritata dei molti e ripetuti « annacquamenti » dei capitali delle loro Società.

Tutte queste imprese erano, quale più quale meno, in pessime acque.

Il fallimento dell'una sarebbe stato il fallimento di tutte, grazie al sistema dello scambio reciproco delle azioni destinato a nascondere gli aumenti fittizi dei capitali fatti a scopo di pura speculazione di borsa.

La crisi finanziaria, avvenuta subitaneamente nel 1907, aveva impedito lo « sfogo » dei titoli di nuova emissione, che si eran quindi accumulati nei portafogli delle Banche, sotto la maschera di contratti di riporto infinitamente rinnovati.

Era questa, come si può capire, una situazione ugualmente incomoda per le Banche, che si trovavano colle loro risorse pericolosamente immobilizzate, e per i « magnati » siderurgici, che per una volta erano stati costretti a dare il loro avallo personale ad operazioni, le quali pel passato erano sempre state avvezze a fare a solo rischio dei loro azionisti.

Vi erano tra costei signori personaggi molto ricchi ed influenti. Il momento sembrava venuto, in cui essi avrebbero dovuto

fare onore alla loro firma, pagando di tasca propria le conseguenze delle loro speculazioni male riuscite.

Essi cercarono e trovarono facilmente il modo di mettersi al sicuro, ritirando le loro firme e sostituendo alla loro garanzia personale una prima ipoteca sullo Stato e sui consumatori italiani.

Alle antiche cambiali delle società, avallate dagli Amministratori, le Banche creditrici, costitutesi in Consorzio, sotto la direzione della « Banca d'Italia », consentirono a sostituire tale « titolo complessivo » ed a lunga scadenza di 96 milioni di lire, rimborsabile a rate, in modo da essere estinto completamente col 1921.

La rigorosa combinazione industriale delle varie Società partecipanti al salvataggio è stata il modo, col quale le Banche si sono assicurate il pagamento degli interessi ed il ricupero finale dei loro crediti.

Un'ipoteca sul popolo italiano.

Il Governo è intervenuto nell'accordo anche per dare la garanzia che sarà nel frattempo continuato e forse aumentato a favore del « trust » siderurgico il regime degli ingiustificati favoritismi dei dazi doganali e delle forniture per lo Stato.

E così il popolo italiano continuerà a pagare carissimi i ferri e gli acciai e ad essere sopratassato per le « superdreadnoughts », gli altri armamenti, le ferrovie ed i lavori pubblici, allo scopo di permettere alla « banda » siderurgica di pagare i suoi debiti, di ammortizzare i suoi fantastici impianti e di trasformare gradatamente i suoi titoli di carta... assorbente in capitali effettivi.

Nel quadro seguente sono riferiti i dati principali dei bilanci 1911 delle varie Società componenti il « trust » siderurgico.

(V. Tabella I in 2.^a Pagina).

La filosofia della fame



Vedi, bisogna imparare dalle bestie: i topi, quando trovano il grano, se lo pigliano...

Queste cifre si commentano da sé.

Esse dimostrano indubbiamente che le Società del « trust » siderurgico erano in stato di cessazione di pagamenti, quando intervenne il « salvataggio politico », per cui i loro Amministratori furono liberati da ogni molestia di responsabilità personale, ed il Consorzio delle Banche creditrici, per fare cosa gradita (e certo non gratuita) al Governo italiano, consentì di prorogare la scadenza dei propri crediti, prendendo ipoteca sulla continuazione almeno sino al 1922 del regime di favore, che permetterà alle Società siderurgiche di « pompare via » gradatamente la molta « acqua », sporca dei loro capitali.

Certamente i 91 milioni di lire di « partecipazioni » denunciate nei bilanci delle 6 Società « trustate » rappresentano in massima parte lo scambio di azioni, che, col semplice costo della carta filigranata, di un poco di inchiostro da stampa e delle grasse provvigioni ai mediatori, servirono a più riprese a compiere il miracolo della moltiplicazione dei capitali, nascondendo agli occhi dei profani, azionisti e non azionisti, l'esagerazione degli apporti, di cui fanno fede i 162 milioni di lire di impianti industriali (1).

Del resto, soltanto il Governo, o chi aveva interesse per ciò dare ad intendere ha mai creduto sul serio alla solidità degli impianti dell'industria siderurgica italiana.

Le azioni delle varie Società, che erano state spinte assai in alto nel periodo del « boom » finanziario dalle Banche, che se ne volevano disfare, senza però mai trovare un mercato tra i capitalisti italiani fuori dell'ambiente puramente borsistico, mostrano coi loro prezzi tutto lo sberleffo, nel quale rimangono anche dopo il nuovo finanziamento avvenuto nel 1911.

(V. Tabelle II e III in 2.^a Pagina).

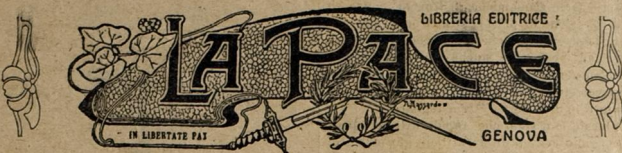
La « Ferro e Acciaio ».

Contemporaneamente alla costituzione del « trust » siderurgico nella nuova forma resa possibile dal finanziamento dei 96 milioni ottenuto dal Consorzio delle Banche, i dirigenti del « trust » pensarono ad eliminare nella vendita dei loro prodotti ogni possibile concorrenza delle piccole ferriere rimaste estranee alla combinazione, e ad associarsi altresì gli stabilimenti di seconda lavorazione del ferro e dell'acciaio, i quali avrebbero potuto organizzare la loro legittima difesa reclamando una diminuzione dei dazi sui ferri ed acciai stranieri.

All'intento venne costituita il 30 giugno 1911 la Società « Ferro e Acciaio », collo scopo espresso di monopolizzare il commercio di questi materiali e prodotti greggi e finiti.

Il gruppo finanziario siderurgico in tal modo concentrava intorno a sé tutti gli

Stab. Tipog. L' UNIVERSALE - P. Sauli, 3 - 5



CATALOGO GENERALE CONDIZIONI

— Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate da importo.

Non si risponde delle Commissioni, per cui la Amministrazione non abbia ricevuto l'importo della tassa di raccomandazione in L. 0,10 per ordinazioni inferiori alle L. 2, in L. 0,25 per ordinazioni dalle L. 2 in su. (Estero sempre L. 0,25).

— Si fanno inviti contro assegno soltanto a chi spedisce un terzo dell'importo anticipato.

Per le spedizioni all'Estero: spese di posta in più computate in ragione del 20 % sull'ammontare lordo della spedizione.

— Non si accetta resa e non si risponde se non a cartoline e lettere con risposta pagata.

— Per le ordinazioni superiori alle L. 2 la Libreria concede, ai rivenditori, lo sconto del 30 % sulle pubblicazioni di propria edizione o di forte deposito e del 20 % sulle altre.

— Le edizioni de *La Pace* o di forte deposito sono stampate in caratteri più grossi.

— Agli abbonati de *La Pace* sono fatte speciali condizioni indicate volta per volta nel Catalogo.

— Indicare sempre che cosa si deve spedire in sostituzione di quello che eventualmente fosse esaurito.

— Il presente catalogo annulla i precedenti.

Da 5 centesimi.

- E. Guarnini*. — Un anno di guerra.
Cap. R. Sgarbi. — Aboliamo gli eserciti permanenti.
E. Carlanonio. — La sedita e la morale nel social.
B. Carlanonio. — Fra opere di città e di campagna.
E. Carlanonio. — Individualismo e collettivismo.
M. Giavelli. — Ai piccoli proprietari.
P. DAL RY. — *Piglio unico* (Novella).
N. Samata. — La legislazione operaia.
E. De Amicis. — Lavoratori all'arce.
PARAF JAVAIL. — *Libero esame*.
G. Podrecca. — A chi darai il tuo voto?
F. Pellutier. — Sindacalismo e rivoluzione sociale.
E. Reclus. — A mio fratello contadino.
G. BALDASSI. — Gli anarchici e le organizzazioni operaie.
P. Gori. — Un'unità e militismo.
P. Gori. — La leggenda del Primo Maggio.
P. Gori. — Primo Maggio. (INNO).
D. Zavatiero. — Il giuoco della borghesia.
F. DAL RY. — Ai martiri dell'idea.
D. Zavatiero. — Orso e lavoro.
P. Morillo. — *Germinal*!
L. Merlino. — Azione parlamentare.
L. TOLSTOI. — *Allo Zar*.
J. Macchiotti. — Pro vittime politiche.
E. Lom. — Che cos'è il sindacalismo.
Rivista del Congresso dei lavoratori della terra.
L. RAFAPELLI. — *La scuola borghese*.
F. Benca Nittrach. — La donna e il militarismo.
L. Rafanelli. — Società presente e società avvenire.
E. BARTALINI. — *L'Herveyismo*.
F. S. Merlino. — L'integrazione economica.
UN MARINAI. — *Russia nostra*. (L'esperienza di 9 marinai, narrata da un testimone).
Dott. Biol. — Il socialismo per tutti.
Cambreno. — Non fornire!
— Le reliquie di Gesù.
E. Reclus. — L'evoluzione della Chiesa.

Caroline illustrate da 5 centesimi.

- Serie di propaganda*. — La coscrizione — Triste ricerca! — Sete di luce — Carne da cannone — Il militarismo — Fratelli — La giustizia militare — Il castello di Montjuich — Emigranti — L'incubo delle madri (anticlerico) — Nulla resiste al tempo. La fuellazione di Ferrer.
Serie uomini illustri. — Tolstoj — Garibaldi — Gorki — Ferrer — Hervey — Kropotkin — Costa — Darwin — Ferrer e Soledad Villafranca — Luisa Michel — Edgar Quinet — Amilcare Cipriani.
Serie Inni. — L'internazionale — Inno mondiale ecc.
Serie russa. — Lo knut — La forza — Massacrati! — Le sette glorie di Nicola II.

Da 10 centesimi.

- E. Malatesta*. — Il nostro programma.
L. Tolstoj. — Agli uomini politici.
J. Galmier. — L'idea sociale di Mazzini.
Dott. Biol. — Le scuole clericali.
C. Bazzoli. — Chi è lo Zar?
A. Galimberti. — La genesi dello sfruttamento.
L. Rafanelli. — L'ultimo martire del libero pensiero.
P. Cauter. — F. Cavallotti.
F. RECLUS. — La Comune di Parigi.
P. Adam. — Il figliuol prodigo. (Novella).
V. Lollini. — Il miraggio tripolitano.
O. Guocchi Viani. — Cooperazione di consumo.
L. Tolstoj. — Non posso tacere!
L. Rafanelli. — La castità clericale.
G. Edvanti. — Le dichiarazioni di un anarchico.
P. Gori. — Scienza e religione.
— In difesa della vita.
— Aspettando il sole.
L. GALEANI. — Alle Madri d'Italia.
G. Dolfini. — Socialismo ed anarchismo.
G. De Nova. — Delinquenza e misticismo.
S. Faure. — Il problema della popolazione.
M. Gorki. — L'uomo.
E. CONCORDIA. — *Argomenti libertari*.
G. Gualtieri. — Savonarola e il suo vero carnefice.
F. Turati. — La vertigine degli armamenti.
O. Morgari. — Per chi dovete votare.
E. De Amicis. — Gli anni della fame.
G. Pasini. — Viva l'amicizia. (Per teatro).
F. FERRE. — *La Scuola Moderna*.
G. Merli. — Sinner, Nietzsche e l'anarchismo.
L. Letario. — La seta dei colli torti.
G. Renard. — Agli studenti.
P. Kropotkin. — L'agricoltura.
E. BARTALINI. — *Garibaldi* (illustrato).
F. Di Ballo. — *Liberi pensatori* (G. Bovio).
A. Cipriani. — Dopo il suicidio di Madrid.
C. Maletti. — Il nostro irredentismo.
A. Malatesta. — Albori di socialismo.
G. Chaghi. — L'immortalità del matrimonio.
V. Hugo. — Non mi fido del prete.
De Dominici. — La sfinge maledetta.

- P. Kropotkin*. — Ai giovani.
E. Sogues. — Proletariato e rivoluzione russa.
F. Turati. — *Inno dei Lavoratori*. con musica.
C. Malato. — Religione e patriottismo.

Da 15 centesimi.

- E. Reclus*. — Sull'anarchia.
E. Sogues. — Al Cellulare di Milano. (M. Rygiel).
M. Statisti. — Il demone della donna.
C. Braccialarghe. — Scuramucce.
P. Bissani. — Abbatiamo il Vaticano.
L. Fabbri. — Carlo Pisacane. (Vita ed opere).
C. Malato. — Luisa Michel. (Biografia).
L. Tolstoj. — Non indurre in tentazione.
P. Kropotkin. — L'anarchia la sua filosofia e il suo.
P. Gori. — Alla conquista dell'avvenire. (Versi). [ideale].
A. Labrida. — Del socialismo.
G. Pirri. — L'idea di patria.
A. Rencetti. — *Canti ribelli*.
A. Freudent. — La verità sull'opera di Ferrer.
L. Tolstoj. — La guerra e il servizio obbligatorio.
G. P. Vassallo. — Il papato e le guarentigie.
E. Ferri. — In difesa di Antonio D'Alba.

Da 20 centesimi.

- M. Carradori*. — Lotta di classe. (Per teatro).
F. Gori. — Proximus tuus. (Per teatro).
P. Kropotkin. — Il terrore in Russia.
F. FERRE. — *La scuola moderna*.
S. Viviani. — Le spese militari nascoste.
T. Letario. — La religione cristiana svelata.
A. GIOVANETTI. — *Il Sindacato operaio*.
L. Campolongo. — Azione Sindacale.
G. Micheli. — Contro il militarismo.
G. Grava. — Le colonne della Società.
G. Ziberti. — Scritti vari di propaganda socialista.
E. BARTALINI. — *Napoleone* (illustrato).
C. Malato. — I lavoratori di città al lavoro di campagna.
P. Robin. — Popolazione e prudenza procreatrice.
S. Dolman. — Le vittime del celibato cattolico.
L. RAFAPELLI. — *Suicidio di sentinella*.
A. Bantini. — La festa della pace.
L. RAFAPELLI. — *Lavoratori!*
C. Lequena. — Il cinema-fotografico.
V. Almonari. — Il risorgimento d'Italia.
F. Neri. — Un po' di fisiologia del nostro corpo.
F. FILIPPI. — *Eva* (Per teatro).
G. Gaglio. — Il telefono.
C. Lagorio. — Manuale di conversazione italiano-tedesco.
L. Agostini. — L'asepsia.
W. TCHERKESOFF. — *Pagine di storia soc. ta.*
G. Zachi. — Principali elementi della mitologia.
P. Gibelli. — Breve storia del teatro italiano.
V. Almonari. — Grammatica della lingua italiana.
P. Gibelli. — Storia della letteratura inglese.
A. Goffe. — I vertebri.
M. NORDAU. — *La menzogna religiosa*.
A. H. U. — *Astronomia popolare*.
V. Almonari. — Elementi di economia politica.
F. Banti. — *Inno dei Lavoratori*. con musica.
G. Luana. — Il coefficiente economico nella questione della tubercolosi.

- G. PODRECCA*. — *Il marito dell'anima*.
O. Morgari. — Fiori di Maggio.
M. Sogues. — Impressioni di cellulare (M. Rygiel).
G. Martinuzzi. — Amilcare Cipriani (con ritratto).
E. Reclus. — L'anarchia e la chiesa.
A. Reclus. — La donna nell'avvenire.
IREOS. — *Una colonia comunista*.
J. Ruskin. — I diritti del lavoro.
T. Corniglia. — Santa religione! (Per teatro).
E. Vandervelde. — La città « piove ».
O. Guocchi Viani. — *Alfabetto dell'economia sociale*.
O. Mirbeau. — La guerra.
G. Baldrini. — Il Nazionalismo.
O. Mirbeau. — Il portafoglio (Per teatro).
L. Froment. — Il figlio (Per teatro).

Quadri da 20 centesimi.

- EDMONDO DE AMICIS* (Ritratto). — *Civilizzatore*.
Il dio giallo (Allegorie antimilitarista).
Da 25 centesimi.
A. O. Olivetti. — Discussioni sociali, sulla quist. relig.
T. Corniglia. — Sangue secondo.
L. Rafanelli. — Amaro e combattendo.
L. Dicenzo. — La gabbia — *dramma* (Per teatro).
G. Vedot. — L'A. B. C. sindacale.
Liber. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N.. — *I Savoia* (Pagine di Storia Patria).
G. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bionardi. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — *Elegie romane*.
Diversi. — *Il canzoniere dei ribelli*.
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — *Ca'ira*.
C. Dickens. — *Novelle*.
G. Shakespeare. — *Amleto* (Per teatro).
C. Mendis. — *Nuove storie d'Europa*.
G. D'Annunzio. — *Terra vergine*.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — *Rolla*.
G. D'Annunzio. — *Intermezzo di rime*.
G. Guisti. — *Poesie scelte*.
G. Carducci. — *Canti lirici*.
V. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « *Primo Vere* ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Reza. — *Francisco Ferrer*.
G. Carducci. — *Inni civili*.
O. Balzac. — *Aforismi sull'amore e sul matrimonio*.
A. Dumas (figlio) — *La principessa Giorgio*.
G. Maupassant. — *La confessione*.
G. Cavour. — *Libera chiesa in libero stato*.
P. Ordito. — *L'arte d'amare*.
G. Verne. — *Un'invenzione tra i ghiacci*.
L. Tolstoj. — *Novelle e favole*.
G. D'Annunzio. — *Il libro delle vergini*.
G. D'Annunzio. — *Canto Novo*.
G. Maupassant. — *La piccola Roque*.
E. Lom. — *Il giuoco del Manifesto Comunista*.
F. S. Merlino. — *Le premesse del Socialismo*.
L. Berta. — *Per limitare la prole*.
M. Pierrot. — *Lavoro e Sarmenage*.

Da 30 centesimi.

- P. Robin*. — *Pane, riposo, amore*.
— *Il delitto di generare*.
F. Kolney. — *Gli organi della generaz. in icoporo*.
M. Babouine. — *Pio e lo Stato*.
B. EMMA. — *Un anno di reclutismo militare*.
A. Grigori. — *Vita militare* (lettere ad Ada).
L. Marcello. — *Qualcuno gustò la festa* (Per teatro).
G. Richieri. — *Il pensiero social di De Amicis*.
E. BARTALINI. — *L'antimilitarismo*.
G. Gualtieri. — *Notiziario* (Notiziario cittadino su L. Ferri).
C. Monticelli. — *Il primo giorno del Socialismo*.
R. Murri. — *La chiesa e il collettivismo*.
Goliardo. — *Il catechismo svelato*.
F. DAL RY. — *Nozioni di pedagogia scientifica*.
Dott. Nadia. — *Guida pratica infornuti sul lavoro*.
T. CONCORDIA. — *L'alcolismo*.
L. Fabbri. — *L'igiene moderna*.
Diversi. — *Nuovo Canzoniere illustrato*.
JANITOR. — *Una storia dell'età dell'oro*.
Goliardo. — *Dall'individualismo al collettivismo*.
E. Gori. — *Calendimaggio* (Per teatro).
G. Baldrini. — *L'anarchismo popolare*.
V. ROUDINE. — *Max Stirner*.
Da 35 centesimi.
E. Reclus. — *Evolutione e rivoluzione*.
Da 40 centesimi.
G. Stivali. — *Il 1. maggio nella letteratura*.
G. Sordi. — *Le Confessioni*.
C. R. D'Alberti. — *La compagnia di Gesù*.
G. Podrecca. — *Monologi*.
L. Rafanelli. — *La caserma*. scuola della Nazione.
N. M. Nathan e *Pio X*.
P. Gori. — *Gente onesta*. (Per teatro).
D. Alati. — *Dall'idea*. (Per teatro).
E. Cicotti. — *La reazione cattolica*.
G. Caviglioglio. — *Giordano Bruno*.
Da 50 centesimi.
E. BARTALINI e *P. GAGGERO*. — *G. Garibaldi*.
Giliati. — *I lavoratori del mare*.
G. Garibaldi. — *Cantoni il volontario*.
P. Lafargue. — *Il terrore in Russia*.
Almanacco della rivoluzione.
N. SIMON. — *Stregoneria cristiana*.
L. Tolstoj. — *Patriottismo e governo*.
— *Il "Carnet" del Soldato*.
N. Simon. — *Viaggio umoristico attraverso i dogmi*.
L. Fabbri. — *Contro il militarismo*.
G. De Nova. — *Per servire il re*.
N. N.. — *Contro la menzogna clericale*.
F. Chiarantini. — *La nuova nobiltà degli uomini*.
K. Kautsky. — *La politica e i sindacati*.
— *Il partito socialista e la chiesa cattolica*.
E. Sambruno. — *Appunti di vita municipale*.
G. Podrecca. — *Belve* (Romanzo).
R. Manoni. — *C. Darwin*.
L. ANDREJEFF. — *Il riso rosso* (rom. antimilitar.).
F. Cavallotti. — *Marzia di Leonida*.
N. SIMON. — *Ne Dio ne anima*.
N. Simon. — *Questioni urgenti*.
L. Molinari. — *Vita e opera di Francisco Ferrer*.
G. C. GELARDI. — *Agli eroi del cielo* (poema).
G. Aglietti. — *Da dove veniamo?* (antireligioso).
P. Orano. — *Roberto Ardigò*.
G. Leopardi. — *Poesie*.
Da 60 centesimi.
T. Corniglia. — *Brani di vita*.
G. Podrecca. — *Materialisti e spiritualisti*.
L. Tolstoj. — *Dov'è l'uscita?*
P. Orano. — *Conversazioni socialiste*.
F. Agostini. — *Il terrore in Russia*.
S. Giori. — *L'arte di non far figli*.
F. Quay. — *Candide*. — *La nazione armata*.
G. Casali. — *L'igiene della famiglia*.
Monita secreta. — *Istituzioni segrete dei gesuiti*.
T. Concordia. — *La guerra soc. attraverso i secoli*.
Inno dei lavoratori. — *spartito per fanfara e banda*.
A. Nicoforo. — *Le classi povere*.
Da 75 centesimi.
L. Tolstoj. — *Quel che si deve fare*.
L. Centone. — *Il rito dei sacrifici umani*.
Da 80 centesimi.
A. Del Canto. — *Pietro Carnesecci*.
— *Aonio Palaeiro*.
Gim. — *Le Congregazioni religiose*.
C. A. Mor. — *La scuola laica nel concetto moderno*.
A. Labrida. — *Giordano Bruno*.
P. Pica. — *Paolo Sargi*.
Da 100 centesimi.
A. Gualtieri. — *La Guerra e il Diritto dei genti*.
M. Venturi. — *L'insegnamento sessuale*.
G. LUP. — *Prill politici contemporanei*.
A. Del Canto. — *La massa svelata*.
L. Tolstoj. — *Gli orrori del militarismo*.
F. Cavallotti. — *Tirteo* (versi).
Caroline. — *Boubaouche* (novelle).
B. De Maupassant. — *Il vagabondo*.
Da 100 centesimi.
Dickens e Collins. — *Yvette* (romanzo).
C. Dickens. — *L'altro* (romanzo).
E. Gaboriau. — *Le delizie della burocrazia* (rom.).
P. Bourget. — *La duchessa bleu* (romanzo).
F. Coppé. — *Il colpevole* (romanzo).
P. Loti. — *La signora del crisantemi*.
G. DE PETRI TONELLI. — *Marx e il marxismo*.
L. Molinari. — *Il tramonto del diritto penale*.
P. Kropotkin. — *Le parole di un ribelle*.
C. Fiorini. — *Opere scelte*.
G. Bruno. — *Il candelabro* (Per teatro).
L. Tolstoj. — *I cosacchi*.
A. Loria. — *La crisi della scienza*.
L. Tolstoj. — *Il martire di Giudea*.
F. DAL RY. — *La scuola e l'evoluzione sociale*.
P. Mantica. — *Pagine sindacaliste*.
A. Di Giorgio. — *Il modernismo nell'esercizio*.
S. P. Timmer. — *Le novelle della pace*.
A. Mazzini. — *Com'è fatta l'uomo*.
V. Bonatti. — *Lezioni di biologia umana*.
F. DAL RY. — *Scienza e Libertà*.
F. Turati. — *Il delitto e la questione sociale*.
Da 150 centesimi.
C. E. Mariani. — *L. Tolstoj*.
V. Hugo. — *Lettere sociali*.
R. D'Angelo. — *L'anarchia*.
Un salutar. — *Il pregiudizio religioso*.
I. Bonomi. — *Questioni urgenti*.
F. CUCCA. — *I racconti del gorbino* (novelle arabe) (agli abbonati lire 0,75).
E. Zola. — *Il delitto di Teresa*.
M. Gorki. — *Interviste*.
P. Gori. — *Prigionieri*.
A. O. Olivetti. — *La mia espulsione dalla Svizzera*.
D. Alighieri. — *La Divina Commedia*.
Scalari. — *La guerra nella caricatura* (disegni).
O. MIRBEAU. — *I cattivi pastori* (Per teatro).
L. Tolstoj. — *La sonata a Kreutzer* (agli abbonati L. 1)

Da 200 centesimi.

- C. Cafiero*. — *Il Capitale* di Carlo Marx.
O. Wilde. — *L'anima umana in regime socialista*.

- F. TESTENA*. — *Fine di regno* (romanzo) (agli abbonati lire 1).
A. Grappelli. — *Il pericolo clericale*.
A. Dumas. — *La signora dalle camelle* (abb. lire 1).
F. TESTENA. — *Il rovente ardente* (agli abbonati L. 1).
E. Zola. — *Teresa Raquin* (agli abbonati L. 1).
L. Tolstoj. — *La vera vita* (agli abbonati L. 1).
Il canzoniere del papa. — *Cento sonetti* (abb. lire 1).
O. Guocchi Viani. — *Coscienza nuova*.
S. Merlino. — *Socialismo e monopolismo*.
A. F. Preuss. — *Manon Lescaut* (agli abbonati L. 1).
A. Loria. — *Marx e la sua dottrina*.
— *Il movimento operaio*.
B. LUX. — *L'antipatriottismo e il patriottismo* (agli abbonati lire 1).
B. Malon. — *Questioni ardenti*.
— *La morale sociale*.
G. Pissone. — *Saggio sulla rivoluzione*.
T. CONCORDIA. — *Napoleone* (illus. agli abb. L. 1).
L. Tolstoj. — *Resurrezione* (romanzo).
F. M. Dostoevski. — *Delitto e castigo*.
G. HERVE. — *La patria di lor signori*.
A. Labrida. — *La Comune di Parigi*.
— *Riforme e rivoluzione sociale*.
A. O. Olivetti. — *Problemi del socialismo* (contenuto).

- I. CAPPA*. — *Il Redentore* (per teatro) agli abb. L. 1.
B. Malon. — *La Comune di Parigi* (agli abb. L. 1).
T. Monicelli. — *Il vandante* (Per teatro).
A. DE GHISLIERI. — *Verso il baratro* (Per teatro) (agli abbonati L. 1).
Ritratto grande di Ferrer (per gli abbonati L. 1).

Da lire 2,50.

- L. Tancrèdi*. — *Dopo Tripoli e la Guerra Balcanica*.
PIGAULT LEBRUN. — *L'ammortimento (razionalista)* (agli abbonati L. 1,25).
A. RAYZZA. — *I miei ladroncelli*. (Novelle — agli abbonati L. 1,25).
S. Penunzio. — *Il socialismo giuridico*.
E. Rénan. — *La vita di Gesù* (agli abb. L. 1,25).

Da lire 3.

- E. Cecchi*. — *Neomalthusianismo* (abbo).
G. Moravia. — *L'educazione sessuale*.
L. Campolongo. — *La nuova Israele* (abb. L. 1,50).
R. Gabba. — *Trent'anni di legislazione sociale*.
G. Jaurès. — *Studi socialisti*.
C. Kautsky. — *Il programma socialista*.
N. VALCARENGHI. — *Sulla breccia dell'arte*. (agli abbonati L. 1,50).
A. Labrida. — *Storia di dieci anni*. (abb. L. 1,50).
G. Miceli. — *La rivoluzione e la pace* (agli abb. L. 1,50).
L. Molinari. — *Storia universale*.
R. Micheli. — *Storia del marxismo*.
A. Labrida. — *Marx nell'economia*.
A. VILLA. — *Le religioni e la scienza*. (abb. 1,50).
E. Cicotti. — *Montecitorio*.
A. Labrida. — *La teoria del valore di Marx*.
A. Miliba. — *Gesù non è mai esistito* (abb. 1,50).
A. Dumas. — *1 tre moschettieri* (illus. abb. 1,50).
P. Manetti. — *Sotto la tonaca* (illus. abb. 1,50).
F. DAL RY. — *L'infanzia anormale* (ill. abb. 1,50).

Da lire 3,25.

- G. Garibaldi*. — *Clelia*. (illustrato; abb. 1,75).

Da lire 3,50.

- E. Cicotti*. — *La questione meridionale* (abb. 1,75).

Da lire 4.

- L. Tancrèdi*. — *L'anarchismo contro l'anarchia*.
R. Manoni. — *Il problema biologico e psicologico*.
F. Chica. — *Calliope* (versi).
F. D. Guazzesi. — *L'assedio di Firenze* (abb. 2,00).

Da lire 4,50.

- Erchmann e Chatrian*. — *La rivoluzione francese*. (agli abb. L. 2,25).

Da lire 5.

- G. D'Annunzio*. — *Prose e poesie*. (abb. 2,50).
L. Rafanelli. — *Bozzetti sociali* (ill. agli abb. 50).
V. Almonari. — *Il cencio di Parigi* (rom. illust. abbonati: 2,50).
Dott. R. Brochi. — *L'organizzazione di resistenza in Italia*. (abb. 2,50).

Prezzi diversi.

- L. M. Dostoevski*. — *Delitto e castigo* (illustrato, agli abbonati lire 3, invece di 3,50).
C. Dupon. — *I misteri del confessionale*. (illustrato, agli abbonati lire 3 invece di 6).
M. Bazzaroff. — *Verso la Siberia*. (illust. agli abbonati lire 3,25 invece di 6,50).
E. Zola. — *Germinal* in 2 vol. (illust. agli abb. 3,50 invece di 7).

BIBLIOTECA NEOMALTHUSIANA L'Educazione Sessuale

DI JEAN MARESTAN

Anatomia, fisiologia e preservazione degli organi genitali — Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata — Le ragioni morali e sociali del neo-malthusianismo.

SOMMARIO.

Capitolo I. — Le morali nefaste. — *Cap. II*. — Gli organi della generazione. — *Cap. III*. — L'atto amoroso e della pubertà. — *Cap. IV*. — La legge d'amore s'impone a tutti. — *Cap. V*. — L'igiene sessuale in generale. — *Cap. VI*. — I rapporti coniugali e la loro frequenza normale. — *Cap. VII*. — Le malattie veneree, la sifilide e i mezzi per prevenirla. — *Cap. VIII*. — La prudenza procreatrice. — *Cap. IX*. — La prudenza procreatrice e la maternità. — *Cap. X*. — La prudenza procreatrice e la maternità. — *Cap. XI*. — La prudenza procreatrice e la maternità. — *Cap. XII*. — La prudenza procreatrice e la maternità. — *Cap. XIII*. — La prudenza procreatrice e la maternità. — *Cap. XIV*. — La prudenza procreatrice e la maternità. — *Cap. XV*. — La prudenza procreatrice e la maternità. — *Cap. XVI*. — La prudenza procreatrice e la maternità. — *Cap. XVII*. — La prudenza procreatrice e la maternità.

Il libro di Marestan, che in Francia ha raggiunto le 7500 copie di tiratura, destando un interesse straordinario e ottenendo un successo immenso, è veramente un libro di cultura, di fede e di battaglia. La borghesia corrotta e puritana, ossificante fra il postribolo e la sacrestia, non farà buona accoglienza, ma gli uomini di libertà lo accetteranno come una guida



Direzione e Amministrazione: "LA PACE" - GENOVA

TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

LA PACE vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale

Chiedere il Catalogo all'Amministrazione

Ai lavoratori

Lavoratori, che cosa direste, se, passando per la via, incontraste un branco di forsennati, che s'azzuffano fra loro e, a rispettosissima distanza, lontano dalle lame sinistre dei coltelli e dai colpi micidiali delle pistole, vi imbatteste in un gruppo di malintenzionati, che vi invitassero a partecipare alla zuffa, senza conoscere le cause della contesa, e vi spingessero, con la voce e col gesto, e vi insultassero, se voi esitaste, e vi maledicessero, se vi rifiutaste di obbedirli, e vi coprissero di pietre, se vi decideste a voltar loro le spalle?

Probabilmente direste che quei malintenzionati sono pericolosi per la società e, ricordandovi che esiste un articolo del Codice Penale contro gli istigatori a delinquere, un articolo, che fu spesso invocato ingiustamente contro i sovversivi, chiamereste le guardie, perchè facessero facere i propagandisti facinorosi e cercassero invece di sedare il tumulto e di pacificare gli animi accesi.

Ebbene in Italia, da quando

è scoppiata la guerra europea, a cui il nostro Paese ha avuto finora la ventura di rimanere estraneo, c'è un gruppo di cattivi soggetti, che, sotto le più speciose apparenze, cerca d'indurre popolo e governanti a cacciarsi nella mischia, senza uno scopo determinato, senza una mèta precisa, così, per il gusto di battersi, per la smania di menar le mani.

Da principio questi cattivi consiglieri cercarono di persuadere il popolo italiano a partecipare alla guerra per liberare — essi dicevano — gli italiani irredenti, ma poi confessarono che quella era una scusa e che essi invece vogliono la guerra per la guerra, perchè credono che l'Italia faccia bene a battersi, perchè la lotta rinvigorisce i muscoli e accende lo spirito a nobili sentimenti.

Ora invece voi sapete, o lavoratori, che la guerra è la più grande sciagura, che possa colpire una nazione, non solo per il numero immenso di vite umane, che vi possono essere sa-

crificate, ma anche per le ingenti ricchezze che vi si distruggono e per le non meno considerevoli ricchezze, che vengono a mancare, perchè la produzione è sospesa, quando gli operai delle officine e dei campi sono occupati a battersi sui campi di battaglia.

Una delle più terribili conseguenze della guerra è appunto la carestia, che già in Italia, comincia a far sentire i suoi effetti per ripercussione della guerra, in cui sono impegnati gli altri paesi d'Europa, ma che sarebbe cento e cento volte più cruda, se l'Italia stessa avesse partecipato alla guerra.

Ebbene, lavoratori, voi non potete permettere che pochi pazzi o malvagi trascinino tutto un popolo buono e laborioso, com'è il popolo italiano, a farsi scannare senza sapere il perchè e spingano indietro d'un secolo la civiltà e la possibilità di benessere per il nostro paese, che è abbastanza provato dalla sventura, perchè non debba desiderare sopra di sé nuovi lutti e nuovi dolori.

Ricordatevi che voi siete una grande forza!

Come senza le vostre braccia

non esisterebbe il tesoro nazionale, giacchè voi siete i soli produttori della ricchezza, così senza di voi nessun Governo potrebbe dichiarare una guerra, giacchè voi formate la quasi totalità dell'esercito italiano.

Esprimete voi solennemente nei comizi di oggi la vostra risoluta intenzione di non partecipare alla guerra e il Governo dovrà senza dubbio tener conto della vostra volontà.

Quanto agli scalmanati, che vociano parole prive di senso e battono, per stordirvi, la grancassa del patriottismo, il miglior modo per liberarvi di loro è quello di far finta di non sentirli.

Trattateli come i ciarlatani, che urlano a perdifiato in mezzo alle piazze deserte, per attirare l'attenzione del pubblico intorno alle loro cabale e alle loro pittole misteriose.

Lasciateli urlare senza avvicinarvi, senza far circolo intorno a loro, e li vedrete presto far su i loro cartocchini pieni di libertà, di democrazia, di futurismo e, con la loro cassetta ad arma, andarsene sconsolati, verso il paese dei gonzi.

Ezio Bartalini.



— Come? Non siete ancora contenti? Siamo già stati a dieci veglioni di beneficenza.... Che cosa dobbiamo fare di più?



La falciatrice



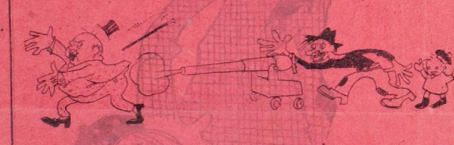
Il militarismo in tempo di pace.



L'Internazionale borghese.



I due fratelli.



La nostra artiglieria.



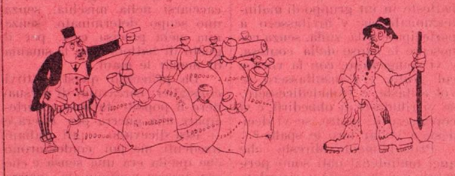
La suggestione collettiva.



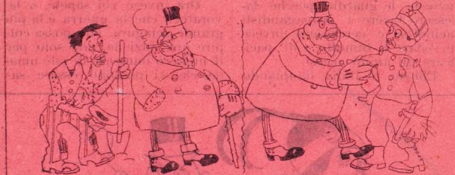
La piovra borghese.



Il militarismo in tempo di guerra.

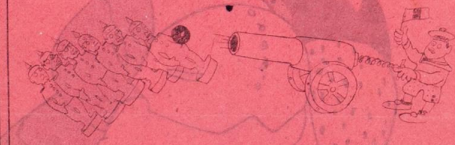


La trincea capitalista



In tempo di pace.

In tempo di guerra.



Benito si diverte.



Il cannoniere. — Voi per farne uno ci mettete nove mesi. Questo qua ne ammazza mille in un minuto...

Tutti coloro che leggeranno questo numero straordinario sono pregati di mandarci il loro indirizzo e riceveranno parecchi numeri di saggio del giornale "LA PACE".



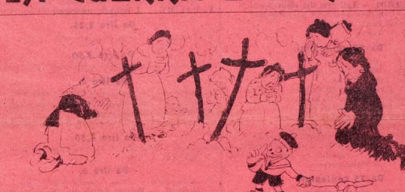
Quelli che è riuscito a salvare il Papa...

Lavoratori, non andate a combattere per salvare le ricchezze dei vostri padroni!



L'Apache: — Se l'avessi ammazzato alle trincee sarei un eroe.

LA GUERRA E' LA FAME



L'ENFANT TERRIBLE: — Fra quindici anni non avrete le mie ossa...

La guerra è l'omicidio in massa. Lavoratori, rifiutatevi di diventare assassini!



IL TENENTINO: — Non datti pensiero, cara; a ripopolare il mondo ci pensano loro.

"LA PACE", è l'unico giornale veramente antimilitarista, che, da DODICI ANNI, affrontando sequistri, processi, persecuzioni d'ogni sorta, fa la più indefessa propaganda contro la guerra.

Tutti i sinceri antimilitaristi hanno il dovere di diffonderlo e d'aiutarlo:

1. abbonandosi;
2. procurandogli abbonati;
3. procurando clienti alla Libreria de "LA PACE", per mezzo della quale si mantiene in vita il giornale (vedi Catalogo in 4.ª Pagina).

Guerra "democratica", Guerra "rivoluzionaria", Guerra "liberatrice".

Sono i titoli, i "pocinatori", e i singhieri attributi che si vogliono dare all'odioso conflitto. Questi titoli sintetizzano le ideologie e le ragioni pratiche, per le quali gli interventisti vorrebbero trascinare l'Italia nella grande rissa.

Ebbene noi aspettiamo inutilmente da un pezzo, e attenderemo sempre invano — che i polemisti guerrieri ci dimostrino esser certo:

1. Che, cessata la guerra — democratica — le caste militari degli Stati d'Europa vengano abolite e gli eserciti dissolti.
2. Che alla fine della guerra — liberatrice — della guerra, che si vorrebbe combattere — per il sacro principio di nazionalità — la Russia restituisca alla Polonia, alla Finlandia e alla Persia la loro indipendenza.
3. Che alla fine della guerra — liberatrice — la liberale Inghilterra restituisca Gibilterra alla Spagna, Svezia alla Turchia, Malta all'Italia, — liberando — così il Mediterraneo dalla propria coattiva ed affaristica egemonia. Che la stessa Inghilterra restituisca alla ex libera Repubblica dei Boeri la loro indipendenza già soffocata nelle stragi di quel ferace lord Kitchener, che oggi fa il tenace difensore della libertà del povero Belgio.

4. Che alla fine della guerra — liberatrice — la Francia restituisca Nizza e la Corsica all'Italia.

5. Che alla fine della guerra — liberatrice — la Serbia restituisca la Macedonia ai Macedoni.

6. Che alla fine della guerra — democratica — il Giappone e la Russia aboliscano i loro regimi doganali protettivi.

7. Che alla fine della guerra — rivoluzionaria — Sua Maestà il Re d'Italia abdicchi la corona per lasciar posto...

8. Che alla fine della guerra — democratica — Sua Maestà Nicola II promova in Russia un regime repubblicano.

9. Che alla fine della guerra — liberatrice — Re Pietro di Serbia liberi il suo trono dall'onta dell'assassinio del suo predecessore.

10. Che alla fine della guerra — liberatrice — i proletari di Tronto e Treviso vengano liberati... dallo sfruttamento del regime capitalistico.

11. Che alla fine della guerra — rivoluzionaria — il Mikado del Giappone abolisca il *Karakiri*, obbligatorio per i socialisti e i rivoluzionari di Tokio.

12. Che alla fine della guerra — democratica — l'ex Principe oggi proclamatosi Sua Maestà Nostro Suocero, cessi di fare il guerriero di professione e torni a badare le pecore, proclamando la Repubblica del Montenegro.

13. Che alla fine della guerra — rivoluzionaria — decadano pure papali tutte le Monarchie e vengano organizzati gli Stati Uniti Repubblicani d'Europa.

14. Che alla fine della guerra — democratica — e rivoluzionaria — i proletari italiani, venuti dal campo, vengano pagati meglio, trattati meglio, meglio istruiti, sottoposti allo sfruttamento capitalistico e governati in regime di libertà e di uguaglianza.

15. Che alla fine della guerra — liberatrice — i buoni diavoli dei nostri contadini vengano liberati dall'obbligo di versare... la metà del prodotto ai Tedeschi d'Italia, dopo l'inserimento in massa dei nostri Agrari al Partito socialista!

16. Che, dopo l'intervento vittorioso dell'Italia, i *suberbi* vengano uniti e gli *umili* esaltati.

Allorché gli interventisti rivoluzionari e democratici ci daranno la prova che questi obiettivi democratici, repubblicani e socialisti verranno raggiunti quel giorno... *tuche noi marceremo!*

Ma fino a quel giorno, noi non ci sentiamo di *libbare* senz'altro alle *mani dei Savoia*, alle *armi dei Coronati* e delle *Borghesie* di alcune Nazioni i sacri e ideali fini della nostra *Rivoluzione*.



— Avete ammazzato un uomo! Trent'anni di galera...



— Ne hai ammazzati cento. Eccoti le medaglie!



Il fascino della guerra.



CATALOGO GENERALE CONDIZIONI

— Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate da importo.

— Non si risponde delle Commissioni, per cui la Amministrazione non abbia ricevuto l'importo della tassa di raccomandazione in L. 0,10 per ordinazioni inferiori alle L. 2, in L. 0,25 per ordinazioni dalle L. 2 in su. (Esterio sempre L. 0,25).

— Si fanno inviti contro assegno soltanto a chi spedisce un terzo dell'importo anticipato.

— Per le spedizioni all'Estero: spese di posta in più comprese in ragione del 20 % sull'ammontare lordo della spedizione.

— Non si accetta resa e non si risponde se non a cartoline e lettere con timbro pagato.

— Per le ordinazioni superiori alle L. 2 la Libreria concede, ai rivenditori, lo sconto del 30 % sulle pubblicazioni di propria edizione o di forte deposito e del 20 % sulle altre.

Le edizioni de *La Pace* o di forte deposito sono stampate in caratteri più grossi.

— Agli abbonati de *La Pace* sono fatte speciali condizioni indicate volta per volta nel Catalogo.

— Indicare sempre che cosa si deve spedire in sostituzione di quello che eventualmente fosse esaurito.

— Il presente catalogo annulla i precedenti.

Da 5 centesimi.

E. Guarnio. — Un anno di guerra.
Cap. F. Siccardi. — Aboliamo gli eserciti permanenti.
B. Carluccio. — Le tette e la morale nel social.
B. Carluccio. — Tra operai di città e di campagna.
B. Carluccio. — Individualismo e collettivismo.
M. Giavoli. — Ai piccoli proprietari.
F. DAL RY. — Figlio unico (Novella).
N. Sanna. — La legislazione operaia.
D. De Amici. — Lavoratori all'arve.
PARAF JAVAI. — Chi darà il tuo voto?
G. Podrecca. — La rivoluzione e il socialismo.
P. Polletti. — Sindacalismo e rivoluzione sociale.
E. Reclus. — A mio fratello contadino.
G. BALDASSI. — Gli anarchici e le organizzazioni.
P. Gori. — La leggenda del Primo Maggio.
P. Gori. — Primo Maggio (INNO).
D. Zanvetti. — Il gioco della borghesia.
F. DAL RY. — Ai martiri dell'idea.
D. Zanvetti. — Ozio e lavoro.
P. Morelli. — Germi!
L. Veronesi. — Azione parlamentare.
L. TOLSTOI. — Allo Zar.
L. Mazzanti. — Pro vittorie politiche.
E. Leni. — Che cos'è il sindacalismo.
Resoconto del Congresso dei lavoratori della terra.
L. RAPANELLI. — La scuola borghese.
F. Donella Miramantini. — La donna e il militarismo.
L. Rafanelli. — Società presente e società avvenire.
E. BARTALINI. — L'Hevelismo.
F. S. Merline. — L'integrazione economica.
UN MARINATO. — Russia nostra. (L'esecuzione di 9 marinai, narrata da un testimone).
Dott. Biel. — Il socialismo per tutti.
Combrone. — Non fornicare!
E. Reclus. — Le reliquie di Gesù.
E. Reclus. — L'evoluzione della Chiesa.

Cartoline illustrate da 5 centesimi.

Serie di propaganda. — La coersione — Triste ricerca! — Sete di luce — Carne da cannone — Il mutilato — Fratelli — La giustizia militare — Il castello di Montipich — Emigranti — L'incubo delle madri (anticlerici) — Nulla resiste al tempo. La fucazione di Ferrer.

Serie uomini illustri. — Tolstoj — Garibaldi — Gorki — Ferrer — Hervé — Kropotkin — Costa — Darwin — Paster — Sordani Villanova — Luisa Michel — Edgard Quinet — Amilcare Cipriani.

Serie inni. — L'internazionale — Inno mondiale ecc.

Serie russa. — Lo knut — La forza — Massacrati! — Le sette glorie di Nicola II.

Da 10 centesimi.

E. Malatesta. — Il nostro programma.
L. Tolstoj. — Agli uomini politici.
J. Galtieri. — L'idea sociale di Mazzini.
Sott. G.. — Le scuole clericali.
C. Razzari. — Chi è lo Zar?
A. Galimberti. — La genesi dello sfruttamento.
L. Rafanelli. — L'ultimo martire del libero pensiero.
V. Cassiano. — F. Cavalletti.
F. RECLUS. — La Comune di Parigi.
P. Adam. — Il figlio prodigo (Novella).
V. Zelini. — Il miraggio tripolitano.
O. Guochi Piani. — Cooperazione di consumo.
L. Tolstoj. — Non posso tacere!
L. Rafanelli. — La castità clericale.
G. Razzari. — Le dichiarazioni di un anarchico.
P. Gori. — Scienza e religione.
— In difesa della vita.
— Aspettando il sole.
L. GALLEANI. — Alle Madri d'Italia.
G. Bolchini. — Socialismo ed anarchismo.
P. Nava. — Delinquenza e militarismo.
S. Faure. — Il problema della popolazione.
M. Gorki. — L'uomo.
E. OCONCORDIA. — Argomenti libertari.
G. Guallieri. — Savonarola e il suo vero carattere.
P. Turchi. — La verità degli armamenti.
G. Morgue. — La libertà di voto.
E. De Amici. — Gli anni della fame.
G. Pardini. — Viva l'anarchia (Per teatro).
F. FERRER. — La Scuola Moderna.
G. Manil. — Stirner, Nietzsche e l'anarchismo.
T. Lerario. — La setta dei colli torti.
G. Razzari. — Agli studenti.
P. Razzari. — L'agricoltura.
E. BARTALINI. — Garibaldi (illustrato).
E. Del Ballo. — Liberi pensatori (G. Bovio).
A. Cipriani. — Dopo l'attentato di Madrid.
C. Musetti. — Il nostro irredentismo.
A. Malatesta. — Albo di socialismo.
K. Chagall. — L'internazionalismo del marxismo.
V. Hugo. — Non sai fido del prete.
B. De Dominicis. — La sfiga maledetta.

P. Kropotkin. — Ai giovani.
E. Sargis. — Proletariato e rivoluzione russa.
F. Turchi. — Inno dei Lavoratori — con musica.
C. Malate. — Religione e patriottismo.

Da 15 centesimi.
E. Reclus. — Sull'anarchia.
E. Sargis. — Al Cellulari di Milano. (M. Rygier).
M. Statuto. — Il demone della donna.
G. Braccialarghe. — Scaramucce.
P. Binazzi. — Abbandono il Yucatan.
L. Fabbri. — Carlo Pisacane (Vita ed opere).
C. Malate. — Luisa Michel. (Biografia).
L. Tolstoj. — Non indurre in tentazione.
P. Kropotkin. — L'anarchia la sua filosofia e il suo.
F. Gori. — Alla conquista dell'avvenire. (Versi).
A. Labriola. — Del socialismo.
G. Ferrer. — L'idea di patria.
R. Renetti. — Canti ribelli.
A. Freudentz. — La verità sull'opera di Ferrer.
L. Tolstoj. — La guerra e il servizio obbligatorio.
G. P. Vassallo. — Il papato e le gerarchie.
E. Ferrer. — In difesa di Antonio D'Alba.

Da 20 centesimi.

M. Carradori. — Lotta di classe. (Per teatro).
F. Gori. — Proletariato (Per teatro).
G. Kropotkin. — Il terrore in Russia.
F. FERRER. — La scuola moderna.
S. Visconti. — Le spese militari nascoste.
T. Lerario. — La religione cristiana svelata.
A. GIOVANNETTI. — Il Sindacato operaio.
L. Campolongo. — Azione Sindacale.
G. Micheli. — Contro il militarismo.
G. Grandi. — Le colonne della Società.
G. Zibordi. — Scritti vari di propaganda socialista.
E. BARTALINI. — Napoleone (illustrato).
C. Malate. — I lavoratori di città al lavoro, di campagna.
P. Robin. — Popolazione e prudenza procreante.
L. Veronesi. — Libero amore. Libera maternità.
S. Dabrowski. — Le vittime del celibato cattolico.
L. BAFANELLI. — Suicidio di sentinella.
Autori vari. — La festa della pace.
A. Fontini. — Alla conquista dei poli.
L. RAPANELLI. — Lavoratori!
C. Lacinus. — Il Giacobinismo.
A. Ammanni. — Il risorgimento d'Italia.
F. Neri. — Un po' di fisiologia del nostro corpo.
F. FILIPPI. — Eva (Per teatro).
G. Gaglio. — Il telefono.
C. Lacuna. — Manuale di conversazione italiano-tedesco.
L. Jovanotti. — L'eccezione.
W. VON KESOFF. — Pagine di storia socialista.
G. Zagari. — Principali elementi della mitologia.
P. Gibelli. — Breve storia del teatro italiano.
V. Almonzi. — Grammatica della lingua italiana.
P. Gibelli. — Storia della letteratura inglese.
A. Guochi. — Vertigini.
M. RORDAU. — La menzogna religiosa.
A. H. U.. — Astronomia popolare.
V. Almonzi. — Elementi di economia politica.
F. Turchi. — Inno dei Lavoratori — con musica.
G. Lucina. — Il coefficiente economico nella questione della tuberculosi.

G. PODRECCA. — Il marito dell'anima.
O. Morgari. — Fiori di guerra.
M. Sargis. — Impressioni di cellulari (M. Rygier).
G. Martini. — Amilcare Cipriani (con ritratto).
E. Reclus. — L'anarchia e la chiesa.
E. Reclus. — A donna nell'avvenire.
IREOS. — Una colonia comunista.
J. Ruckin. — I diritti del lavoro.
T. Corniglia. — Santa religione... (Per teatro).
E. Vandervelde. — La città e la piovra.
O. Guochi Piani. — Abecedario dell'economia sociale.
O. Mirbeau. — La Guerra.
G. Bolchini. — Il Nazionalismo.
O. Mirbeau. — Il portafoglio (Per teatro).
L. Francini. — Il figlio (Per teatro).

Quadri da 20 centesimi.

EDMONDO DE AMIOIS (Ritratto). — Civiltà
EDMONDO DE AMIOIS (Ritratto). — Civiltà
EDMONDO DE AMIOIS (Ritratto). — Civiltà

Da 25 centesimi.

A. O. Olivetti. — Discussioni sociali, sulla quist. relig.
T. Corniglia. — Sangue fecondo.
L. Rafanelli. — Amando e combattendo.
E. Dicavero. — La gabbia — dramma (Per teatro).
G. Votro. — L'U. A. B. C. sindacale.
Libero. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
E. Zola. — L'inondazione.
G. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bjornson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegia romana.
O. Mirbeau. — Il portafoglio (Per teatro).
L. Francini. — Il figlio (Per teatro).
Da 25 centesimi.
A. O. Olivetti. — Discussioni sociali, sulla quist. relig.
T. Corniglia. — Sangue fecondo.
L. Rafanelli. — Amando e combattendo.
E. Dicavero. — La gabbia — dramma (Per teatro).
G. Votro. — L'U. A. B. C. sindacale.
Libero. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
E. Zola. — L'inondazione.
G. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bjornson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
G. D'Annunzio. — Elegia romana.
O. Mirbeau. — Il portafoglio (Per teatro).
L. Francini. — Il figlio (Per teatro).

Da 30 centesimi.

P. Robin. — Pane, riposo, amore.
K. Chagall. — L'internazionalismo del marxismo.
V. Hugo. — Non sai fido del prete.
B. De Dominicis. — La sfiga maledetta.

M. Bakunin. — Dio e lo Stato.
R. EMMA. — Un anno di reclutamento militare.
A. Grigori. — Vita militare (dette ad Ada).
L. Marattoni. — Qualcuno guasta la festa (Per teatro).
G. Kropotkin. — Il pensiero sociale di De Amici.
E. BARTALINI. — L'antimilitarismo.
G. Cecchi. — Note bibliografiche critiche su E. Ferri.
G. Monticelli. — Il primo giorno del Socialismo.
R. Agazzi. — La chiesa e il collettivismo.
G. Gollard. — Il catechismo svelato.
F. DAL RY. — Nozioni di pedagogia scientifica.
Dott. Nadio. — Guida pratica intorno al lavoro.
T. CONCORDIA. — L'alcolismo.
L. Fabbri. — L'Inquisizione moderna.
Dicavero. — Nuovo Canzoniere illustrato.
JANITOR. — Una storia dell'età dell'oro.
Gollard. — Dall'individualismo al collettivismo.
P. Gori. — Calendario (Per teatro).
G. Bolchini. — L'anarchismo popolare.
V. ROUNINE. — Max Stirner.

Da 35 centesimi.

E. Reclus. — Evoluzione e rivoluzione.
Da 40 centesimi.
G. Stivali. — Il 1. maggio nella letteratura.
G. Sordi. — La Confessione.
C. L. R. D'Albert. — La compagnia di Gesù.
G. Podrecca. — Monolozhi.
L. Rafanelli. — La caserma, scuola della Nazione.
N. N.. — Nathan e Pio X.
P. Gori. — Gente onesta. (Per teatro).
D. Alati. — Per la Vita. (Per teatro).
E. Cecchi. — La reazione cattolica.
G. Carruggio. — Giordano Bruno.

Da 50 centesimi.

E. BARTALINI. — P. GAGGERO — G. Garibaldi.
Giuliani. — I lavoratori del mare.
G. Garibaldi. — Come si fa il volontario.
P. Lafargue. — La morale borghese.
Almanacco della rivoluzione.
N. SIMON. — Stregueria cristiana.
L. Tolstoj. — Patriottismo e governo.
— Il «Carpet» del Soldato.
N. Simon. — Viaggio umanistico attraverso i dogmi.
— Sono sfornati i dogmi dal cielo.
G. De Nava. — Per servire il re.
N. N. — Contro la menzogna clericale.
F. Chiarimonti. — La nuova nobiltà degli uomini.
K. Kautsky. — La politica e i sindacati.
E. Sannucci. — Appunti di vita municipale.
G. Podrecca. — Belve (Romanzo).
R. Manoni. — C. Darwin.
L. ANDREJEFF. — Il riso rosso (rom. antimilitar.).
F. Cavalletti. — Marcia di Leonida.
N. SIMON. — Ne Dio, né anima.
L. Fabbri. — Questioni urgenti.
L. Molinari. — Vita e opera di Francesco Ferrer.
G. C. GELARDI. — Agli eroi del cielo (poema).
G. Aglietti. — Da dove veniamo? (antireligioso).
P. Orano. — Roberto Ardigò.
G. Leopardi. — Poesie.

Da 60 centesimi.

T. Corniglia. — Brani di vita.
G. Podrecca. — Materialisti e spiritualisti.
L. Tolstoj. — Dov'è l'uscita?
P. Orano. — Conversazioni socialiste.
F. Kropotkin. — Il terrore in Russia.
L. Tolstoj. — L'U. A. B. C. di non far figli.
F. Quasi. — Contro — La nazione armata.
G. Cavalletti. — L'igiene della famiglia.
Monita secreta. — Istituzioni segrete dei gesuiti.
T. Concordia. — La guerra sociale attraverso i secoli.
— Iano dei lavoratori — spartito per fanfara e banda.
A. Nicifori. — Le classi povere.

Da 75 centesimi.

L. Tolstoj. — Quel che si deve fare.
L. Crutcher. — Il rito dei sacrifici umani.
Da 80 centesimi.
A. Del Canto. — Pietro Carnesecchi.
— Aglio Palermo.
Gim. — Le Congregazioni religiose.
C. A. Mor. — La scuola lucia nel concetto moderno.
A. Labriola. — Giordano Bruno.
P. Pica. — Paolo Sarpi.

Da lire 1.

A. Gualtieri. — La Guerra e il Diritto delle genti.
M. Venturi. — L'assegnamento sessuale.
G. LUPI. — Prill politici contemporanei.
A. Del Canto. — La messa svelata.
L. Tolstoj. — Gli eroi del militarismo.
F. Cavalletti. — Tiro (Versi).
Cartoline. — Bonheur (novelle).
B. De Mampant. — Il vagabondo.
— Vette (romanzo).
Dickens e Collins. — L'abito (romanzo).
C. Dickens. — Lo spettro di Marley (romanzo).
E. Gaboriau. — Le delizie della baraccola (rom.).
F. Bourget. — La duchessa bleu (romanzo).
F. Coppé. — Il colpevole (romanzo).
P. Loti. — La signora dei crisantemi.
A. DE PETRI TONELLI. — Marx e il marxismo.
L. Molinari. — Il tramonto del diritto penale.
F. Kropotkin. — Le parole di un ribelle.
C. Fourier. — Opere scelte.
G. Bruno. — Il candelabro (Per teatro).
L. Tolstoj. — I cossacki.
A. Loria. — La crisi della scienza.
L. Tolstoj. — Il martire di Giudea.
F. DAL RY. — La scuola e l'evoluzione sociale.
P. Montica. — Pagine sindacaliste.
A. Di Giorgio. — Il modernismo nell'esercizio.
S. P. Timossi. — Le novelle della pace.
F. Mazzini. — Com'è fatto l'uomo.
F. Bazzani. — Lesioni di biologia umana.
F. DAL RY. — Seduzione e Libertà.
F. Turchi. — Il delitto e la questione sociale.

Da lire 1.50.

C. E. Moriari. — L. Tolstoj.
F. Hugo. — Lotte sociali.
R. D'Angeli. — L'anarchia.
Un'altra. — Il pregiudizio religioso.
F. Bazzani. — Questioni urgenti.
F. CUCCA. — I racconti del gorbino (novelle arabe).
(agli abbonati lire 0,75).
E. Zola. — Il delitto di Teresa.
M. Gorki. — Interviste.
M. Gorki. — Prigioni.
A. O. Olivetti. — La mia espulsione dalla Svizzera.
D. Alighieri. — La Divina Commedia.
Scaltrini. — La guerra nella caricatura (disegni).
O. MIRBEAU. — I cattivi pastori (Per teatro).
L. Tolstoj. — La sonata a Kreutzer (agli abbonati L. 1).

Da lire 2.00.
C. Cadore. — Il Capitale di Carlo Marx.
O. Wilde. — L'anima umana in regime socialista.

F. TESTENA. — Fine di regno (romanzo). (agli abbonati lire IV).
A. Gropoli. — Il pericolo clericale.
A. Dumas. — La signora delle camelie (agli abbonati L. 1).
F. TESTENA. — Il revento sarde (agli abbonati L. 1).
E. Zola. — Teresa Raquin (agli abbonati lire 1).
— L'invasione del prete (agli abbonati L. 1).
L. Tolstoj. — La vera vita (agli abbonati lire 1).
Il canzoniere del papa. — Cento sonetti (agli abbonati L. 1).
O. Guochi Piani. — Coscienza nuova.
S. Merline. — Socialismo e monopolismo.
A. P. Pignatelli. — Ma non Lessau (agli abbonati L. 1).
A. Loria. — Marx e la sua dottrina.
— Il movimento operaio.
B. LUX. — L'antipatriottismo e il patriottismo (agli abbonati lire 1).
B. Molin. — Questioni ardenti.
— La morale sociale.
G. Pignatelli. — Saggio sulla rivoluzione.
T. CONCORDIA. — Napoleone (illus. agli abbonati L. 1).
L. Tolstoj. — Resurrezione (romanzo).
F. M. Dostoevski. — Delitto e castigo.
G. HERVE. — La patria di noi signori.
A. Labriola. — La Comune di Parigi.
— Riforme e rivoluzione sociale.
A. O. Olivetti. — Problemi del socialismo contemporaneo.
I. CAPPÀ. — Il Redentore (Per teatro) agli abbonati L. 1.
B. Molin. — La Comune di Parigi (agli abbonati L. 1).
T. Monicelli. — Il viandante (Per teatro).
A. DE GHIUSELBERTI. — Verso il baratro (Per teatro) (agli abbonati L. 1).
Ritratto grande di Ferrer (con gli abbonati L. 1).

Da lire 2.50.

L. Fanfani. — Dopo Tripoli e la Guerra Balcanica.
PICCATO LEBRUN. — L'ammonizione (razionalista) (agli abbonati L. 1.25).
A. RAVIZZA. — Imiel Indruncoll. (Novelle) (agli abbonati L. 1.25).
S. Panunzio. — Il socialismo giordiano.
E. Rénan. — La via di Gesù (agli abbonati L. 1.25).

Da lire 3.

E. Cecchi. — Neomalthusismo pratico.
G. Marzani. — L'educazione sessuale.
L. Campolongo. — La nuova Israele (abb. L. 1.50).
R. Gamba. — Trent'anni di legislazione sociale.
G. Jaurès. — Sull'idea socialista.
G. Kautsky. — Il programma socialista.
N. VALCARENGHI. — Sull'arte dell'arte. (agli abbonati L. 1.50).
A. Labriola. — Storia di dieci anni (abb. L. 1.50).
G. Miceli. — La rivoluzione russa (agli abbonati L. 1.50).
L. Molinari. — Storia universale.
R. Micheli. — Storia del marxismo.
A. Labriola. — Marx nell'economia. (abb. L. 1.50).
A. VILLA. — Le religioni e la scienza. (abb. L. 1.50).
E. Cecchi. — Monoteismo.
A. Labriola. — La teoria del valore di Marx.
A. Millebo. — Gesù non è mai esistito (abb. L. 1.50).
A. Dumas. — Tre moschettieri (illus. agli abbonati L. 1.50).
P. Manetti. — Sott' la tonaca (illus. agli abbonati L. 1.50).
F. DAL RY. — L'infanzia anormale (illus. agli abbonati L. 1.50).

Da lire 3.25.

G. Garibaldi. — Cielia. (illustrato) (abb. L. 1.75).

Da lire 3.50.

E. Cecchi. — La questione meridionale (abb. L. 1.75).

Da lire 4.

L. Zanussi. — L'anarchismo contro l'anarchia.
L. Manzoni. — Il problema biologico e psicologico.
F. Chitza. — Callopie (versi).
F. D. Guerrazzi. — L'assedio di Firenze (abb. 2.00).

Da lire 4.50.

Erismann e Chabrier. — La rivoluzione francese. (agli abbonati L. 2.25).

Da lire 5.

G. D'Annunzio. — Prose e poesie. (abb. L. 2.50).
L. Rafanelli. — Bozzetti sociali (ill. agli abbonati L. 3.50).
V. Almonzi. — Il censatario di Parigi (rom. illust. abbonati 2.50).
Dott. R. Bracci. — L'organizzazione di resistenza in Italia. (abb. 2.50).
Prezzi diversi.
L. M. Dobriczki. — Delitto e castigo. (illustrato).
— agli abbonati lire 3, invece di 3.50).
C. Dupont. — I misteri del confessionale. (illustrato).
— agli abbonati lire 3 invece di 6).
M. Bazzani. — Verso la Siberia. (illustrato).
— lire 3.45 invece di 6.50.
E. Zola. — Germinai in 2 vol. (illustrato).
— agli abbonati lire 3.50 invece di 7).

BIBLIOTECA NEOMALTHUSIANA

L'Educazione Sessuale

DI JEAN MARESTAN

Antomia, fisiologia e preservazione degli organi genitali — Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata — Le ragioni morali e sociali del neo-malthusianismo.

SOMMARIO.

Capitolo I. — Le morali nefaste. — Cap. II. — Gli organi della generazione. — Cap. III. — Delle malattie d'amore e della pubertà. — Cap. IV. — La legge d'amore s'impone a tutti. — I pericoli della castità. — Cap. V. — Delle igiene in generale e dell'igiene sessuale in particolare. — Cap. VI. — I rapporti coniugali e la loro frequenza normale. — Cap. VII. — Le malattie veneree, la sifilide e i mezzi per prevenirla. — Cap. VIII. — Le difficoltà della maternità. — Cap. IX. — La libertà dell'amore e della maternità. — Cap. X. — Prudenza procreatrice. — Cap. XI. — Necessità della generazione coesistente e limitata. — Cap. XII. — Procreazione e assistenza. — Cap. XIII. — Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata. — Cap. XIV. — L'aborto. — Cap. XV. — Conseguenze morali e sociali del neo-malthusianismo pratico. — Cap. XVI. — L'opera della buona madre.

Il libro del Marestan, che in Francia ha raggiunto le 75.000 copie di tiratura, destando un interesse straordinario e ottenendo un successo immenso, è veramente un libro di cultura, di fede e di battaglia. La borghesia corrotta e puritana, oscillante fra il postribolo e la sacrestia, non gli farà buona accoglienza, ma gli uomini di libertà accetteranno come una guida saggia e previdente, che accenti orientati verso la retta via di una morale sorge dall'equilibrio di tutte le sane energie della natura umana, che li fa riflettere su cose che apparivano loro come nuove e pensare a prevedere fin d'ora pericoli, a rovinare la buona società dei liberi e degli eguali.

Il volume illustrato da figure in edizione accurata, costa L. 3, ed è in vendita alla libreria de *La Pace*.
SECONDO GIORNO. — L'arte di non far figli. — Neo-malthusianismo pratico — pubblicazioni processate per contrabbando al pudore e assolta per insensibilità di reato. — Estrazione del Dott. Luigi Bertin. — Centi storie e polemiche di Achille Bellini. — Largo riassunto del processo del 10 aprile 1918 a Torino — 14 figure nel testo. — La chi. L. 0.80.
Prof. MARINO VENTURI. — L'insegnamento sessuale lettera del Senatore Prof. Pio Foa. — L. 1.
P. ROBIN. — Popolazione e previdenza procreatrice. L. 0.20.
Libero amore e libera maternità. L. 0.20.
Dott. LUIGI BERTIN. — Per limitare la prole. — Neo-malthusianismo ad suprema, con un'appendice programma della Lega Neo-malthusiana Italiana. L. 0.25.
F. KOLNIE. — Il delitto di generare. — L. 0.30.
— Gli organi della generazione in scoloro. — L. 0.30.
P. ROBIN. — Pane, riposo e amore. — L. 0.30.
Inviare richieste e voglia alla libreria de *La Pace*.
GENOVA.

Direzione e Amministrazione: "LA PACE" - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

LA PACE vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale
Chiedere il Catalogo all'Amministrazione

IN CAMPO

Una delle più scarse utopie che si affacciano ed insistono nella tesi interventista è quella che si sostanzia di un'antitesi paradossale: la guerra per uccidere la guerra! Si ragiona per apoteosi: la guerra da noi voluta è la guerra... rivoluzionaria, la quale ci condurrà all'antimilitarismo!

Parè che dal militarismo al pacifismo ci sia un ponte: la barbarie teutonica; rotto il ponte, placido tornerà il cielo sul feroce... e non si accorgono i generosi utopisti che individuare una morale, un'etica troppe volte millenaria col fatto contingente dell'attimo storico costituisce errore di miopia sociale ispirato ad un semplicismo tra i più cozzanti e reattivi colla più elementare filosofia della storia. Io son d'accordo con un'effemeride non sospetta, la *Bataille Syndicaliste*: «...da questa guerra non uscirà la fine del militarismo; al contrario! Esso è così necessario al capitalismo come il mare è indispensabile alle navi da guerra e da commercio. La guerra attuale non ucciderà, non sopprimerà il militarismo: ecco un fatto incontestabile. Solo una pace basata sulla solidarietà internazionale della classe operaia e sulla libertà di tutti i popoli può essere una pace durevole. E' in questo senso che i proletari di tutti i paesi devono compiere, nel corso della stessa guerra, uno sforzo socialista per la pace ».

D'altronde l'affermare non è dimostrare; l'apoteosi non fu mai una prova e neanche un sillogismo. Perché la guerra dovrebbe distruggere la guerra? In logica pura non vi sono riscontri di simil genere. Per noi che detestiamo i filosofi e vogliamo soprattutto polemizzare coi deterministi, la guerra è il portato indeprecabile della società capitalistica: dato l'individualismo... individuale risultano assiomatizzati gli individualismi nazionali (*sacro egoismo*, dice Sandara), i quali non possono castrare né comprimere le proprie leggi dinamiche come l'espansionismo: dove sei, o Arturo Labriola, che una volta battevi questi chiodi polemici col tuo vigoroso maglio dottrinario?

«Economia e politica non sono due cose inseparabili a volontà...» come non lo sono politica e guerra. Dalla *Welt politik* alla guerra mondiale! La guerra — diceva quel generale — è la continuazione della politica (e dell'economia) sotto altra forma. Altro che idealismo! «La lotta tra gli Stati — parla sempre Labriola — per quella che si dice sfera d'influenza o raggio d'azione viene dall'intima struttura degli Stati stessi e il più delle volte è la condizione del loro progredire, il modo di avverarsi della consistenza loro». Altro che «principio di nazionalità!» La Germania, l'Austria, la Svizzera, paesi-mosaico, non hanno forse più «coesione» spirituale e morale della nostra Italia? «Il movimento espansionista delle Nazioni (*deinde* militarismo e guerra) ha le sue ragioni profonde nella concorrenza economica ».

D'accordo, d'accordo, caro Labriola!

Il curioso è che oggi vi siano degli «intellettuali» — transigiamo, come vuole Sarfatti, magari per degli... intelligenti — i quali vogliono opporsi all'asserta (mutano i saggi!) indeprecabilità deterministica dell'espansionismo germanico, alleandosi militarmente coi più veri e maggiori espansionisti del mondo: gl'inglesi! Forse che la Germania, nell'istesso modo e per le istesse leggi economiche, non «copia» nel 1914-1915 la storia britannica del 1850-1895? Ma che militarismo d'Egitto! Il militarismo è l'effetto di una causa, o filosofastri, non è la causa di un effetto. Il militarismo espansionista germanico 1914 e il militarismo inglese 1895 sono gemelli e si rassomigliano come due gocce di sangue; tra l'uno e l'altro la differenza è meramente di data; tutt'al più il teutonico è terrestre e l'albionese è navale.

Brava gente quella di Via Paolo da Cernobbio e di Via Paolo... Costa, che in nome dell'antiespansionismo tedesco diretto verso il Belgio o verso le pingui colonie vuole allearsi alle armi dell'espansionismo già padrone a Suez, Malta e Gibilterra, delle porte e del cuore del mare latino!

No, Espansionismo e adeguato militarismo non sono che riflessi di un «bisogno» ferreo insito e logico alla realtà del regime capitalistico. E' la solita questione: *diamo al tronco o diamo... alle radici?* Salve le radici, il tronco rioriscie!

La solita questione: i repubblicani vogliono «dare» al tronco-Monarchia e non alle radici-società capitalistica; gl'interventisti rivoluzionari (oh quanto imprigionati, questi mangiagli d'ieri, nell'ideologia e nella sentimentalità repubblicana!) vogliono «dare» al militarismo-effetto (sottospecie tedesca) e non al capitalismo-causa, o tutt'al più credono che eliminando l'effetto si elimini la causa; il più *escamoteur* degli empirici brasiliani, o signori, v' insegna che il mal di testa non si «cura» col... piramidone!

Ma l'utopia è poliedrica.

Ritengono, i contraddittori, che battuti gli austro-tedeschi gli alleati possano *tout court* disarmare? La «révanche» è forse un istinto unilaterale ed esclusivo degli *chauvinistes... démocratiques made in Paris* e non lo è, più vero e maggiore, secondo l'istessa tesi tedesca, degli austro-tedeschi? Costoro — battuti — vorranno rivincere...

Le Nazioni cosiddette liberali e democratiche vorranno difendere la propria vittoria e le prede... Armamenti, dunque, da una parte per la «révanche», armamenti

dall'altra per le necessarie difese. E' il militarismo, me lo saluta lei, signor Malito?

Sempre d'insegnarono essere l'inerzia ciò che atrofizza gli organi, mentre la funzione li raffina e li irrobustisce: la guerra non fu mai palestra di pacifismo e mai atrofizzò i militarismi che se ne servirono; sempre conferì agli eserciti maggiori ragioni d'essere e sempre li nobilitò e li irrobustì. Vi par possibile, domani — o pratici di movimenti sovversivi — una propaganda antimilitarista, in Italia e fuori, contro l'esercito vittorioso? Come in ogni tempo e in ogni luogo la vittoria militare consolidò le istituzioni nazionali (Governi, Monarchie, Caste, etc.) contro le ideologie e le pratiche interne eterodosse, così in ogni tempo e in ogni luogo, ed anche in Italia domani... *quod Dii avertant*, la vittoria dell'esercito regio e della sapienza militare consoliderebbe il prestigio e l'autorità del nostro militarismo troppo bisognoso e troppo libidinoso di rifarsi, dopo l'Eritrea e dopo la Libia per non dire dopo... Custozza, un'ideale verginità, magari a spese dei generosi utopisti dell'interventismo rivoluzionario!

Veniamo alla *praxis*. Presa l'Istria e una parte della Dalmazia, quanti «nuovi» corpi d'armata dovremo organizzare... e pagare per difendere i nuovi territori? Spero che domani o dopodomani i nostri interventisti — antimilitaristi! — non negheranno il loro voto ai bilanci militari... Preso il Trentino, bisognerà fortificarlo e presidiarlo. Alle corte: siete voi disposti, o contraddittori, a rimandare alle calende greche — o russo-nipponiche — le attività che furono nostre, comuni, fino allo ieri vicino, della propaganda, positiva ed attuale, antimilitarista?

Stavolta chi ha ragione non è un teorico né un dottrinario: è un uomo semplice e — viva la sua faccia! — si chiama Giuseppe Gaudenzi. «Non credo alla guerra rivoluzionaria... Con gli eserciti devoti alle Monarchie non si fanno le rivoluzioni ».

Umberto Bianchi

L'eroica plebaglia

«Il Belgio fino a due anni or sono non aveva la leva militare obbligatoria: vi si ammetteva la sostituzione; pagando mille e cinquecento franchi un esercito poteva mandare un altro a servire al suo posto; l'esercito belga è perciò entrato in campagna con sole due classi comprendenti tutti gli ordini delle classi sociali. Il resto era la rappresentanza giovane della povertà. Nel popolo belga, l'esercito è quello che c'è di più popolo. I soldati sono essenzialmente la folla unita della nazione, contadini, minatori, operai. Tutto si è dissolto, tutto è scomparso, crollato, fuggito (anche il Governo) e del Belgio ricchissimo non rimane che questo nucleo di eroica plebaglia, che non possedeva niente e che si batte per tutti. Cinquantamila poveri intorno ad un re sono ormai tutto il Belgio ».

Questo brano di Luigi Barzini è assai sintomatico.

Il patriottismo della borghesia è uguale dappertutto.

Mandare gli altri a farsi massacrare sui campi di battaglia, e scroccare la fama di eroismo, andando, se occorre, in giro per il mondo a farsi belli del sacrificio della... plebaglia.



... e soprattutto ricordatevi che bisogna amare la patria!

Non più disappetenze!

Non più cattiva digestione!

Non più disturbi di stomaco!

continuando l'uso per diversi giorni del

RABARBARO-CHINA POGGIO

consigliato da molti certificati medici

:: :: Il **RABARBARO-CHINA POGGIO**
oltre ad essere un potente stomatico e
pure preso con seltz, una eccellente bibita
aperitiva gradevolissima al palato. :: ::

Chiedetelo in tutti i principali Bars

CARTOLERIA ::

:: ° TIPOGRAFIA

:: e F.lli CROVETTO

:: :: Legatoria di Libri :: ::

Completo assortimento :: :: ::

:: :: :: Oggetti di Cancelleria

Magazzino Carta Ingrosso e Dettaglio

: Fabbrica Registri e Copialettere :

Lavori Tipografici :: :: :: ::

:: :: :: Commerciali e di lusso

GENOVA - Piazza Erbe - GENOVA

TELEFONO 52-05

DEPOSITO

CHIACCIO ARTIFICIALE

Piazza De Ferrari

Vico Falamonica

*Si fanno contratti a lunga
scadenza a prezzi con-
venientissimi :: :: ::*

CAPPELLIFICIO BAGNARA

:: SAMPIERDARENA

Bagnara

FABBRICHE DI CAPPELLI DI PAGLIA E DI FELTRO

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI

TRATTORIA DEL FEDE

con terrazza sul mare
alla FOCE

Pesci freschi a tutte le ore

Fiaschetteria Toscana

PUCCINELLI SALVATORE

Vico Fieno, 12 r.

TRATTORIA ABRUZZESE

CAPUZZI DONATO

Via Croce Bianca, 59 r.

(Angolo Untoria)

MARIO PEDEMONTE

Legatoria - Cartoleria - Tipo-Litografia

Via S. Vincenzo, 72 - GENOVA - Telefono 21-56

*** Lavorazione accuratissima ***
*** Registri speciali d'ogni tipo e legatura ***
*** Albums Fotografie per Esposizioni ***
*** Legature di lusso e per Biblioteche ***
*** Ricco assortimento Calendari ***
*** Cartelli réclame - Campionari per stoffe. ***
*** Stampati d'ogni genere ***
*** Forniture complete ***
*** per Amministrazioni e Banche ***

BARTOLI LUIGI

PARRUCCHIERE

Via Pisacane, N. 62 rosso

.. .. GENOVA

Abbonamenti alla Toilette

.. .. Servizio inappuntabile
coi migliori sistemi di disinfezione

.. Servizio a domicilio ..

RUSCA-RAGGIO LUISA

MEVATRICE

Via Lorenzo Pareto, N. 8-2 scala A

Tiene pensione a gestanti

MORANDI & FERRANTINI

• • GENOVA • •

Via Canneto il Lungo, 14 r. - Telef. 58-59

Deposito di Coloniali e Zuccheri

DELLA

SOCIETA' LIGURE LOMBARDA

Importazione diretta di CAFFÈ

Deposito Franco

QUARTIERE S. LORENZO

Direzione e Amministrazione: "LA PACE" - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: AVV. EZIO BARTALINI

LA PACE vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale
Chiedere il Catalogo all'Amministrazione

IL FEUDALISMO SIDERURGICO

In Margine al Codice Penale

Nelle polemiche suscitate dal « finanziamento » dell'industria siderurgica, i giornali, che certo non gratuitamente sostengono sempre gli interessi del ferro e dell'acciaio nazionali, si diedero una pena immensa per mettere in evidenza il patriottismo dimostrato dai magnati del « trust » coll'avere voluto mettere lo Stato fuori dai loro accordi e stabilire espressamente nello Statuto della Società « Ferro e Acciaio » che questa non possa occuparsi di partecipazione alle gare, nè comunque di vendita alle amministrazioni pubbliche.

Vero è che questa esclusione dello Stato dalle collusioni e piraterie siderurgiche era consigliata dal desiderio prudente di mettersi in margine del Codice penale, che considera reato e punisce un tal genere di accordi... confessati, e che, d'altra parte, una disposizione nello Statuto della Società « Ferro e Acciaio » dichiara « consentita qualunque operazione commerciale, qualunque sia la sua denominazione e natura, purché si riferisca al commercio del ferro ed acciaio ».

Tra la facoltà larghissima e la limitazione mitissima, è appunto dove i magnati siderurgici hanno il modo di valutare e convenientemente remunerare la utilità dei servizi dei loro consulenti legali-parlamentari, intimi dei gabinetti ministeriali e abilissimi nel fare ed interpretare le leggi nello « spirito che le vivifica ».

Già in Italia pare che non esistano procuratori del Re, i quali, una volta che i magnati della siderurgia dichiarano nella parte dei loro accordi resa pubblica che vogliono limitare le loro laderie ai soli privati, escludendone le amministrazioni dello Stato, si preoccupino di indagare se per avventura anche i privati non debbono essere difesi nel loro diritto di non essere rubati, e se non sia ugualmente un reato a danno dello Stato e punito dalla legge l'accordo, pel quale il « trust » siderurgico, regolando e ripartendo la produzione fra i vari stabilimenti collegati, vieta di produrre rotaie, lamiere e ferri larghi piatti, fuorché alle « Ferriere », « Savona », « Piombino », « Ilva » e « Metallurgica »; proibisce nuovi impianti per la produzione di acciaio da proiettili, di assi montati per ruote di ferrovie tranvie, consolidando così il monopolio delle fabbriche esistenti.

Nè v'è magistrato in Italia, il quale si preoccupi di indagare se certi accordi briganteschi negati alla luce del sole non siano invece stipulati nell'ombra, con o senza registrazione in Svizzera, e non risultino manifesti dal diffuso sistema di « Unioni personali », che lega insieme le amministrazioni del « trust » siderurgico e delle Banche che lo sostengono, con quelle delle principali Ditte costruttrici di armamenti e di materiale ferroviario.

In mancanza di un tale magistrato, che faccia completamente il suo dovere, chi scrive ha fatto per suo conto una piccola

inchiesta tra i Consigli di Amministrazione in carica nel 1912 delle varie Società siderurgiche e costruttrici di armamenti e, senza assumere garanzia per le inevitabili lacune ed omissioni, ne consegna qui i risultati molto eloquenti.

Amministratori troppo occupati.

Il Marchese Giacomo Filippo Durazzo-Pallavicini è presidente ad un tempo del Consiglio di Amministrazione dell'« Elba » e di quello dell'« Ilva », membro del Consiglio Superiore della « Banca d'Italia » e presidente del Consiglio dell'« Italia » fabbrica di automobili, e della « Società Anonima Nuova Borsa » di Genova.

L'avv. comm. Giacomo Falcone, vicepresidente del Consiglio dell'« Elba » è amministratore dell'« Ilva », presidente della « Società Valsacco per la Fabbricazione dello Zucchero », presidente della « Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo » vicepresidente della « Società Anonima Fabbrica di Zucchero

Ligure-Sanvitese », presidente della « Società Porcheddu Ing. G. A. », consigliere della « Società Ligure-Lombarda per la Raffinazione degli Zuccheri », della « A. G. Thomson Houston », dei « Molini Alta Italia », ecc.

L'ing. comm. Cesare Fera è amministratore delegato dell'« Elba », dell'« Ilva » e della « Savona » e consigliere delle « Ferriere Italiane » e della « Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno ».

L'on. ing. Arturo Luzzato è amministratore-delegato delle « Ferriere Italiane », e dell'« Ilva » e presidente della « Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno » e della « Industria Vetraria Toscana ».

Nella nostra massima Società per gli armamenti, la famosa « Società degli Altiforni, Fonderie ed Acciaierie di Terni », il Consiglio di Amministrazione è un campionario dei rappresentanti più in vista del « trust » siderurgico delle Banche, che lo sostengono e lo succhiano e delle industrie navali, che ne dipendono.

Vi è anzitutto il ff. di presidente commendatario ing. Giuseppe Orlando, del cantiere navale di Livorno, amministratore dell'« Ilva », dei « Cantieri Navali Riuniti », della « Vickers-Terni », nuova fabbrica di artiglierie e della « Società Ernesto Breda per Costruzioni Meccaniche », la quale oltretutto materiale per le Ferrovie dello Stato si è messa adesso a produrre le artiglierie e le macchine per la Marina militare; presidente della « Società Italiana per Conduttori Elettrici, Isolati e Prodotti Affini ».

Al comm. ing. Giuseppe Orlando stanno degnamente al fianco nel Consiglio della Terni per sollevarlo nei momenti di inevitabile esaurimento fisico dovuto all'eccessivo lavoro i due comm. Odero del cantiere omonimo di Genova - Sestri Ponente: — il modesto Michele, amministratore della « Metallurgica Italiana », di Livorno, specialista dell'industria del rame, e della « Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane » e l'omnipotente Attilio, il quale è riuscito ad accumulare nella sua persona queste poche cariche:

Consigliere della « Terni »;
Consigliere dell'« Elba »;
Vice-presidente dell'« Ilva »;
Consigliere delle « Ferriere Italiane »;
Presidente dei « Cantieri Navali Riuniti »;
Consigliere della « Vickers-Terni »;
Consigliere della Società « Fiat — San

Giorgio » fabbrica di torpediniere-sommergibili.

Del resto, le famiglie Orlando ed Odero hanno il vanto di fornire il maggior numero di « capitani » al moderno industrialismo italiano a base di società per azioni e di privilegi governativi.

Da un conto, che potrebbe anche essere incompleto, abbiamo trovato che vi erano nel 1912:

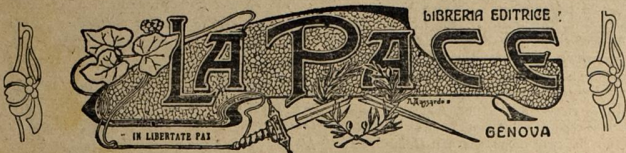
1	Orlando e 2	Odero nella « Terni »;
1	Orlando e 1	Odero nell'« Elba »;
—	—	1 Odero nelle « Ferriere Italiane »;
1	Orlando e 1	Odero nella Metallurgica Italiana »;
1	Orlando e 1	Odero nella « Vickers-Terni »;
—	—	1 Odero nei « Cantieri Navali Riuniti »;
1	Orlando	— nella Soc. « Esercizio Bacini »;
1	Orlando e 1	Odero nella « Fiat-San-Giorgio »;
1	Orlando	— nella « Ernesto Breda »;
—	—	1 Odero nella « Società Veneta »;
—	—	1 Odero nella « Comm. It. di Navigaz. »;
1	Orlando	— nella « Soc. Ital. per Conduttori Elettrici, Isolati e Prod. Affini »;

Tot. 8 Orlando e 10 Odero, che intasche-



— È un Italiano, un tedesco, un francese, un russo, un inglese? È un uomo?

— No: è una bestia!



CATALOGO GENERALE CONDIZIONI

— Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate da importo.

— Non si risponde delle Commissioni, per cui la Amministrazione non abbia ricevuto l'importo della tassa di raccomandazione in L. 0,10 per ordinazioni inferiori alle L. 2, in L. 0,25 per ordinazioni dalle L. 2 in su. (Estero sempre L. 0,25).

— Si fanno inviti contro assegno soltanto a chi spedisce un terzo dell'importo anticipato.

Per le spedizioni all'Estero: spese di posta in più computate in ragione del 20 % sull'ammontare lordo della spedizione.

— Non si accetta resa e non si risponde se non a cartoline e lettere con risposta pagata.

— Per le ordinazioni superiori alle L. 2 la Libreria concede, ai rivenditori, lo sconto del 30 % sulle pubblicazioni di propria edizione o di forte deposito e del 20 % sulle altre.

— Le edizioni de *La Pace* o di forte deposito sono stampate in caratteri più grossi.

— Agli abbonati de *La Pace* sono fatte speciali condizioni indicate volta per volta nel Catalogo.

— Indicare sempre che cosa si deve spedire in sostituzione di quello che eventualmente fosse esaurito.

— Il presente catalogo annulla i precedenti.

Da 5 centesimi.

E. Guarnini. — Un anno di guerra.
Cap. F. Siccardi. — Aboliamo gli eserciti permanenti.
B. Carantonio. — Le istanze e la morale nel social.
B. Carantonio. — Fra operai di città e di campagna.
B. Carantonio. — Individualismo e collettivismo.
M. Garibaldi. — Ai piccoli proprietari.
F. DAL RY. — Figlio unico (Novella).
N. Samaja. — La legislazione operaia.
E. De Amicis. — Lavoratori all'urne!
PARAF JAVAIL. — Libero esame.
G. Podrecca. — A chi darai il tuo voto?
E. Pellandier. — Sindacalismo e rivoluzione sociale.
E. Reclus. — A mio fratello contadino.
G. BALDASSI. — Gli anarchici e le organizzazioni.
P. Gori. — Umanità e militarismo.
P. Gori. — La leggenda del P. Maggio.
P. Gori. — Primo Maggio (INNO).
D. Zavattaro. — Il gioco della borghesia.
F. DAL RY. — Ai martiri dell'idea.
D. Zavattaro. — Ozio e lavoro.
V. Morelli. — Germinal!
L. Merino. — Azione parlamentare.
L. TOLSTOI. — Allo zar.
L. Mazzini. — Pro vittime politiche.
E. Leone. — Che cos'è il sindacalismo.
Rescigno. — Del Congresso dei lavoratori della terra.
L. RAFANELLI. — La scuola borghese.
F. Demola Nicomachos. — La donna e il militarismo.
L. Rafanelli. — Società presente e società avvenire.
E. BARTALINI. — L'Herzismo.
F. S. Morino. — L'integrazione economica.
UN MARINAI. — Russia nostra. (L'esecuzione di 9 marinai, narrata da un testimone).
Dott. Biol.. — Il socialismo per tutti.
Cambrenne. — Non fionciare!
E. Reclus. — Le reliquie di Gesù.
E. Reclus. — L'evoluzione della Chiesa.

Cartoline illustrate da 5 centesimi.

Serie di propaganda. — La cossirazione - Triste ricerca - Sete di luce - Carne da cannone - Il mutilato - Fratelli - La giustizia militare - Il castello di Montjich - Emigranti - L'incubo delle madri (anticlerico) - Nulla resiste al tempo. La facitazione di Ferrer.

Serie uomini illustri. — Tolstoj - Garibaldi - Gorki - Ferrer - Hervé - Kropotkin - Costa - Darwin - Ferrer e Soledad Villafraña - Luisa Michel - Edgar Quinet - Amilcare Cipriani - **Serie Inni.** — L'Internazionale - Inno mondiale ecc.

Serie russa. — Lo knut - La forza - Massacrati - Le sette glorie di Nicola II.

Da 10 centesimi.

E. Malatesta. — Il nostro programma.
L. Tolstoj. — Agli uomini politici.
I. Galimberti. — L'idea sociale di Mazzini.
Dott. G.. — Le scuole clericali.
C. Basso. — Chi è lo zar?
A. Galimberti. — La genesi dello sfruttamento.
L. Rafanelli. — L'ultimo martire del libero pensiero.
V. Cazziano. — F. Cavallotti.
E. RECLUS. — La Comune di Parigi.
P. Adam. — Il figliuol prodigo (Novella).
V. Lellini. — Il miraggio tripolitano.
O. Gnocchi Viani. — Cooperazione di consumo.
L. Tolstoj. — Non posso tacere!
L. Rafanelli. — La castità clericale.
G. Elicavanti. — Le dichiarazioni di un anarchico.
P. Gori. — Scienza e religione.
» — In difesa della vita.
» — Aspettando il sole.
L. GALLERANI. — Alle Madri d'Italia.
G. Bolchini. — Socialismo ed anarchismo.
G. De Nava. — Delinquenza e misticismo.
S. Faure. — Il problema della popolazione.
M. Gorki. — L'uomo.
E. CONCORDIA. — Argomenti libertari.
G. Guallieri. — Savonarola e il suo vero carnefice.
F. Turati. — La vergine degli armeni.
O. Morgari. — Per chi dovete votare.
E. De Amicis. — Gli anni della fame.
G. Pasini. — Viva l'assassino (Per teatro).
F. FERRE. — La Scuola Moderna.
G. Miceli. — Stirner, Nietzsche e l'anarchismo.
T. Lerario. — La setta dei colli torti.
G. Renard. — Agli studenti.
P. Kropotkin. — L'agricoltura.
E. BARTALINI. — Garibaldi (illustrato).
E. Del Balso. — Libri pensati (G. Berio).
A. Cipriani. — Dopo l'attentato di Madrid.
C. Masini. — Il nostro irredentismo.
A. Malatesta. — Albori di socialismo.
R. Changhi. — L'immoralità del matrimonio.
V. Hugo. — Non mi fido del prete.
B. De Dominicis. — La sfiga maledetta.

P. Kropotkin. — Ai giovani.
E. Sargue. — Proletariato e rivoluzione russa.
F. Turati. — Inno dei Lavoratori - con musica.
C. Malato. — Religione e patriottismo.

Da 15 centesimi.

E. Reclus. — Sull'anarchia.
E. Sargue. — Al Cellulari di Milano. (M. Rygier).
M. Stasiola. — Il demone della donna.
G. Bracciaroli. — Scaramocchie.
P. Bissani. — Albatrismo al Vaticano.
L. Fabbri. — Carlo Pisacane. (Vita ed opere).
C. Malato. — Luisa Michel. (Biografia).
L. Tolstoj. — Non indurre in tentazione.
P. Kropotkin. — L'anarchia la sua filosofia e il suo.
P. Gori. — Alla conquista dell'avvenire. (Versi). [Ideale].
A. Labrida. — Del socialismo.
G. Pirini. — L'idea di patria.
R. Rensetti. — Canti ribelli.
A. Fremontin. — La verità sull'opera di Ferrer.
L. Tolstoj. — La guerra e il servizio obbligatorio.
G. P. Vassallo. — Il papato e le guarentigie.
E. Ferri. — In difesa di Antonio D'Alba.

Da 20 centesimi.

M. Carradori. — Lotta di classe. (Per teatro).
P. Kropotkin. — Proletariato. (Per teatro).
P. Kropotkin. — Il terrore in Russia.
F. FERRE. — La scuola moderna.
S. Viviani. — Le spese militari nascoste.
T. Lerario. — La religione cristiana svelata.
A. GIOVANETTI. — Il Sindacato operaio.
L. Campolongo. — Asia-Socialismo.
G. Miceli. — Contro il militarismo.
G. Grace. — Le colonne della Società.
G. Zibordi. — Scritti vari di propaganda socialista.
E. BARTALINI. — Napoleone (illustrato).
C. Malato. — I lavoratori di città al lavoro di campagna.
P. Robin. — Popolazione e prudenza procreatrice.
» — Libero amore - Libera maternità.
S. Delorm. — Le vittime del celibato cattolico.
L. RAFANELLI. — Suicidio di sentinella.
Autori vari. — La festa della pace.
A. Fantini. — Alla conquista dei poli.
L. RAFANELLI. — Lavoratori!
G. Laguna. — Il Cinematografo.
P. Almans. — Il risorgimento d'Italia.
F. Neri. — Un po' di fisiologia del nostro corpo.
F. FILIPPI. — Eva (Per teatro).
G. Gaglio. — Il telefono.
C. Laguna. — Manuale di conversazione italiano-tedesco.
V. Agostoli. — L'ascolto.
W. SCHERKESOFF. — Pagine di storia soc.ta.
G. Zaghi. — Principali elementi della mitologia.
P. Gibelli. — Breve storia del teatro italiano.
P. Gibelli. — Grammatica della lingua italiana.
P. Gibelli. — Storia della letteratura inglese.
A. Gagli. — I veritieri.
M. NORDAU. — La menzogna religiosa.
A. H. U.. — Astronomia popolare.
V. Almans. — Elementi di economia politica.
F. Turati. — Inno dei Lavoratori - con musica.
G. Lusena. — Il coefficiente economico nella questione della teologia.
G. PODRECCA. — Il marito dell'anima.
O. Morgari. — Fiori di Maggio.
M. Sargue. — Impressioni di cellare (M. Rygier).
G. Martinuzzi. — Amilcare Cipriani (con ritratto).
E. Reclus. — L'anarchia e la chiesa.
A. Rebel. — La donna nell'avvenire.
IREOS. — Una colonia comunista.
J. Ruskin. — I diritti del lavoro.
T. Corniglia. — Santa religione. (Per teatro).
E. Vandervelde. — Le città a piove.
O. Gnocchi Viani. — Abbecedario dell'economia sociale.
O. Mirbeau. — La Guerra.
C. Bolchini. — Il Nazionalismo.
O. Mirbeau. — Il portafoglio (per teatro).
L. Froment. — Il figlio (per teatro).

Quadri da 20 centesimi.

EDMONDO DE AMICIS (Ritratto). — **Civilizzatori** - Il dio giallo (Allegorie antimilitariste).

Da 25 centesimi.

A. O. Olivetti. — Discussioni sociali, sulla quist. relig.
T. Corniglia. — Sangue fecondo.
L. Rafanelli. — Amando e combattendo.
L. Desceves. — La gabbia - dramma (Per teatro).
G. Verot. — L'A. B. C. sindacale.
Libro. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
C. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bjornson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
C. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Massini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ca'ra.
G. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (Per teatro).
G. Mordoli. — Nuove storie d'allora.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio. — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
F. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Rassa. — Francesco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac. — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Damas (Agio). — La principessa Giorgio.

Libro. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
C. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bjornson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
C. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Massini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ca'ra.
G. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (Per teatro).
G. Mordoli. — Nuove storie d'allora.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio. — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
F. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Rassa. — Francesco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac. — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Damas (Agio). — La principessa Giorgio.

Libro. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
C. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bjornson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
C. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Massini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ca'ra.
G. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (Per teatro).
G. Mordoli. — Nuove storie d'allora.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio. — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
F. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Rassa. — Francesco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac. — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Damas (Agio). — La principessa Giorgio.

Libro. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
C. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bjornson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
C. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Massini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ca'ra.
G. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (Per teatro).
G. Mordoli. — Nuove storie d'allora.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio. — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
F. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Rassa. — Francesco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac. — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Damas (Agio). — La principessa Giorgio.

Libro. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
C. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bjornson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
C. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Massini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ca'ra.
G. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (Per teatro).
G. Mordoli. — Nuove storie d'allora.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio. — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
F. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Rassa. — Francesco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac. — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Damas (Agio). — La principessa Giorgio.

Libro. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
C. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bjornson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
C. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Massini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ca'ra.
G. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (Per teatro).
G. Mordoli. — Nuove storie d'allora.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio. — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
F. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Rassa. — Francesco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac. — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Damas (Agio). — La principessa Giorgio.

Libro. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
C. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bjornson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
C. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Massini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ca'ra.
G. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (Per teatro).
G. Mordoli. — Nuove storie d'allora.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio. — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
F. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Rassa. — Francesco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac. — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Damas (Agio). — La principessa Giorgio.

Libro. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
C. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bjornson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
C. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Massini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ca'ra.
G. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (Per teatro).
G. Mordoli. — Nuove storie d'allora.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio. — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
F. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Rassa. — Francesco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac. — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Damas (Agio). — La principessa Giorgio.

Libro. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
C. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bjornson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
C. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Massini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ca'ra.
G. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (Per teatro).
G. Mordoli. — Nuove storie d'allora.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio. — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
F. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Rassa. — Francesco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac. — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Damas (Agio). — La principessa Giorgio.

Libro. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
C. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bjornson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
C. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Massini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ca'ra.
G. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (Per teatro).
G. Mordoli. — Nuove storie d'allora.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio. — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
F. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Rassa. — Francesco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac. — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Damas (Agio). — La principessa Giorgio.

Libro. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
C. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bjornson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
C. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Massini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ca'ra.
G. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (Per teatro).
G. Mordoli. — Nuove storie d'allora.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio. — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
F. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Rassa. — Francesco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac. — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Damas (Agio). — La principessa Giorgio.

Libro. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
C. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bjornson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
C. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Massini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ca'ra.
G. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (Per teatro).
G. Mordoli. — Nuove storie d'allora.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio. — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
F. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Rassa. — Francesco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac. — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Damas (Agio). — La principessa Giorgio.

Libro. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
C. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bjornson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
C. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Massini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ca'ra.
G. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (Per teatro).
G. Mordoli. — Nuove storie d'allora.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio. — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
F. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Rassa. — Francesco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac. — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Damas (Agio). — La principessa Giorgio.

Libro. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
C. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bjornson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
C. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Massini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ca'ra.
G. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (Per teatro).
G. Mordoli. — Nuove storie d'allora.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio. — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
F. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Rassa. — Francesco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac. — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Damas (Agio). — La principessa Giorgio.

Libro. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
C. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bjornson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
C. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Massini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ca'ra.
G. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (Per teatro).
G. Mordoli. — Nuove storie d'allora.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio. — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
F. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Rassa. — Francesco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac. — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Damas (Agio). — La principessa Giorgio.

Libro. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
C. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bjornson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
C. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi. — Il canzoniere dei ribelli.
G. Massini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ca'ra.
G. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (Per teatro).
G. Mordoli. — Nuove storie d'allora.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio. — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
F. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Rassa. — Francesco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac. — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Damas (Agio). — La principessa Giorgio.

Libro. — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
C. Goldoni. — Le donne curiose (Per teatro).
B. Bjornson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (Per teatro).
C. D'Annunzio